DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 298

il Quotidiano del NordEst

Domenica 17 Dicembre 2023 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Fedriga: «Il Friuli adesso è più forte»
Alle pagina II e III

Il libro
Melania Mazzucco: «Tintoretto, il vero nome non era Jacopo E vi spiego perché»
Favaro a pagina 17

Calcio
L'Inter sfida in casa la Lazio e cerca di allungare a +4 dalla Juventus
A pagina 20

L'analisi
I costi (imprevisti) delle norme sul credito

Giuseppe Vegas

Entro il 6 luglio 2024 gli Stati dovranno recepire la nuova normativa europea in materia di Esg (Environmental, Social e Governance, cioè ambiente, società e governo dell'impresa) per il settore bancario. Ne deriverà una serie di obblighi via via più impegnativi, a cui le banche si dovranno attenere, a partire dalla fine del prossimo anno. Gli effetti, non solo sulle banche stesse, ma soprattutto sulle imprese che necessitano di credito, saranno dirompenti.

Andiamo con ordine. La Banca d'Italia ha precisato in proposito che l'obiettivo della sostenibilità ambientale, sociale e del modello organizzativo delle imprese, finanziarie e non, è indispensabile per garantire la crescita economica. L'intero mondo produttivo dovrà quindi organizzarsi in modo da assicurare ai mercati ed alle autorità di essere in grado di far fronte a tutte le sfide ed ai rischi, vecchi e nuovi.

Chiunque intenda intraprendere un'attività economica sarà tenuto a valutare tutti i rischi che dovrà affrontare e, di conseguenza, a cercare di prevenirli. Fino a tempi recenti, i pericoli erano prevalentemente concentrati in quelli di carattere finanziario: l'indebitamento e la capitalizzazione dell'impresa, le condizioni macroeconomiche dei mercati, il credito disponibile, i tassi di cambio e l'inflazione.

A questi si devono aggiungere quelli che possono dipendere dalla variazione delle regole in materia di commercio internazionale (...)

Continua a pagina 23

Patto a tre contro i clandestini

▶Siglata a Palazzo Chigi un'intesa tra Meloni e il premier inglese, Sunak, e albanese, Rama

▶Fondi per la lotta ai trafficanti di uomini e per rimpatriare i migranti bloccati in Tunisia

Patto a tre - Italia, Regno Unito, Albania - per frenare i flussi migratori del Mediterraneo e combattere i trafficanti di esseri umani. Dopo un pranzo di lavoro fra i tre leader, il governo annuncia due novità sul fronte migratorio. Da un lato il co-finanziamento di «un primo progetto italo-britannico di rimpatri volontari assistiti nei paesi di origine a favore di migranti bloccati in Tunisia». Dall'altro l'intesa a tre, insieme a Rama, per «intensificare ulteriormente la collaborazione fra i tre Paesi a contrasto dei trafficanti di esseri umani».

Bechis alle pagine 2 e 3

Il personaggio Morto a 90 anni il prof padovano

SOTTO ACCUSA Toni Negri durante il processo

Toni Negri, cattivo maestro dei tragici anni di piombo

Edoardo Pittalis

Forse è di quelli che non si possono giudicare il giorno dopo la morte. I funerali non se li portano via. Forse la chiave per capire chi è stato davvero Toni Negri è nella terra di nessuno, a metà tra quello che dicono i critici e gli avversari.

Continua a pagina 10

L'intervista
Damiano: «Così l'ho arrestato E lo Stato ne capì la pericolosità»

Cozza a pagina 11

L'intervista
Ostellari: «Le violenze sono calate ma ora più lavoro per i detenuti»

Angela Pederiva

Giusto da un anno il padovano Andrea Ostellari è sottosegretario alla Giustizia con delega all'Amministrazione penitenziaria. Una realtà complessa anche in Veneto, che secondo i dati aggiornati a questa settimana, accoglie 2.582 dei 60.221 detenuti attualmente presenti in Italia, per la maggior parte uomini (2.466 a fronte di 116 donne) e per poco più della metà stranieri (1.325 a cospetto di 1.257 italiani), nel complesso 95 in più di dodici mesi fa e 635 in più della capienza regolamentare.

Continua a pagina 7

Veneto, anche i dati personali dei consiglieri in mano ai pirati

▶Sospese le firme digitali dei decreti e i provvedimenti di spesa

Anche i dati personali dei politici veneti sono finiti sotto attacco, nell'incursione dei pirati telematici. La circostanza emerge dalla lettera che il segretario generale ha inviato al governatore Luca Zaia, agli assessori e ai consiglieri regionali, sia in carica che già decaduti, per avvertirli che «sono stati violati» i sistemi informativi della società Westpole, fornitrice dell'azienda PA Digitale di cui è cliente l'istituzione «per quanto attiene la gestione giuridica ed economica dei componenti della Giunta e del Consiglio regionale». Sospesa la firma digitale dei decreti degli uffici e dei provvedimenti di spesa.

Pederiva a pagina 13

Il processo
Vaticano, 5 anni al cardinale Becciu per il palazzo di Londra: «Peculato»

Il cardinale Angelo Becciu, al termine del processo sulla gestione dei fondi della Segreteria di Stato e la compravendita del palazzo di Londra, è stato condannato a 5 anni e sei mesi per peculato, abuso d'ufficio e subornazione di testimone. «Faremo appello».

Errante e Giansoldati a pagina 7

Il caso
Prodi "incorona" Schlein: «Sarà lei la federatrice»

Mario Ajello

Il centrosinistra non si aspetta niente di buono dalle elezioni regionali e amministrative della primavera - la grande paura è quella di perdere Firenze e le divisioni interne la rendono possibile - e guarda con una certa speranza, dal set degli ex studi cinematografici sulla via Tiburtina a Roma (...)

Continua a pagina 5

Veneto
Regali di Natale e saldi: l'inflazione pesa, ma il negozio batte l'online

Condizionati da un altro anno di inflazione, determinati a spendere con massima attenzione, meno attratti di quanto si potrebbe pensare dalle sirene degli acquisti on line. È la fotografia che esce dalla periodica indagine su saldi e consumi invernali, condotta da Confcommercio Veneto e Unioncamere Veneto con interviste su un campione di 600 residenti in Veneto condotte nel corso dell'ultima settimana di novembre.

Graziottin a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Agenda del Leone 2024" + € 8,90 ✤ "Calendario Barbanera 2024" + € 3,00 ✤ "Nordest da vivere - vol. 4" + € 3,80

L'emergenza nel Mediterraneo

Meloni-Sunak-Rama patto a tre sui migranti: «Decidiamo gli ingressi»

▸A Roma l'intesa per fermare i trafficanti di esseri umani ▸Il premier britannico a Giorgia: «Avanti come faceva Thatcher»

LA GIORNATA

ROMA La piazza e il palazzo. Va in scena in due atti la terza giornata di Atreju, la festa di Fratelli d'Italia a Roma, all'ombra di Castel Sant'Angelo, ieri teatro di una passerella di personalità internazionali: il visionario patron di Space X Elon Musk, il premier britannico Rishi Sunak e il presidente albanese Edi Rama. Giorgia Meloni li accoglie uno ad uno, si divide tra i tendoni di Atreju e Palazzo Chigi. Ma è qui, nei suoi uffici, che la premier mette la firma sul vero evento della giornata. Un patto a tre - Italia, Regno Unito, Albania - per frenare i flussi migratori del Mediterraneo e combattere i trafficanti di esseri umani.

GLI IMPEGNI

Nel primo pomeriggio, dopo un pranzo di lavoro fra i tre leader, il governo annuncia due novità sul fronte migratorio. Da un lato il co-finanziamento di «un primo progetto italo-britannico di rimpatri volontari assistiti nei paesi di origine predisposto dall'Oim (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) a favore di migranti bloccati in Tunisia». Fondi da Roma e Londra per finanziare la spola di aerei che dal Nord Africa riporta nei Paesi di origine le migliaia di migranti stazionati tra Tunisi e la costa.

Dall'altro l'intesa a tre, insieme a Rama, per «intensificare ulteriormente la collaborazione fra i tre Paesi nel contrasto dei trafficanti di esseri umani». Non è una rivoluzione copernicana ma un nuovo tassello della strategia italiana per tamponare gli arrivi dal Mediterraneo guardando oltre il perimetro dei Paesi europei. Sunak e Rama, il capo dei Tories e il volto dei socialisti albanesi, sono leader con diversissime sensibilità politiche. Ma condividono con Meloni un approccio pragmatico al problema migratorio che il governo italiano non ritrova nei lunghi e faticosi negoziati europei per rinnovare le regole sugli ingressi in Ue. Dal palco di Atreju la sintonia è palpabile. Vince l'applausometro della destra italiana Rishi Sunak. Il premier britannico si presenta nell'affollatissima sala intitolata alla poliziotta Emanuela Loi, uccisa nella strage di Capaci, e scalda la platea. «Date il benvenuto a un amico dell'Italia e mio personale», dice Meloni presentandolo sul palco per poi prendere posto in prima fila accanto al leader spagnolo di Vox Santiago Abascal, che interverrà oggi. "Rishi" ricambia e alza la posta. Ringrazia «Giorgia» per la sua «leadership a livello globale e internazionale» e benedice il modello italiano declinato nel Patto con l'Albania sui migranti. «Dobbiamo interrompere il modello di business delle gang criminali, decidere noi, non loro, chi entra nel nostro Paese. E se questo ci richiederà di aggiornare le nostre leggi e di avere conversazioni a livello internazionale per creare un framework sull'asilo politico dobbiamo farlo». Ben vengano gli hotspot e i centri di raccolta al di fuori dell'Ue, spiega in sostanza Sunak in un crescendo retorico che arriva a scomodare niente meno che l'ex Lady di ferro Margaret Thatcher: «Non si è mai tirata indietro, anche quando lo scontro si faceva duro. Dobbiamo applicare il radicalismo al tema dell'immigrazione illegale e non mettere la testa sotto la sabbia». E ancora: «Andate a Lampedusa, dove il 50% degli immigrati è arrivata quest'anno: non è più sostenibile, non è corretto ed è immorale». Certo la via italiana per «esternalizzare» il controllo dei flussi è lastricata di ostacoli. Come la sentenza della Consulta albanese che rischia di congelare per mesi l'accordo fra Roma e Tirana per costruire due centri per i rimpatri nel Paese balcanico. Un guaio anche in vista delle Europee.

LE REAZIONI

Da Atreju Rama smorza, in perfetto italiano: il patto «non è incostituzionale» e per questo il premier è «fiducioso» che il niet della Corte venga meno. Allo stop dei giudici albanesi si unisce il coro delle opposizioni italiane che cannoneggiano il patto Meloni-Rama, «è un pasticcio risibile», dice il governatore dem Stefano Bonaccini, mentre la segretaria Elly Schlein sfida Meloni a un confronto tv prima del voto Ue di giugno, «dove vuole lei, non ho paura». Per Rama, veterano socialista sempre più distante però dalla famiglia dei socialisti Ue in cui milita il Pd, si è fatto «un rumore sproporzionato sulla storia». Meloni applaude, prima di scortare l'ospite a Palazzo Chigi.

Nel via vai trova il tempo, nell'area riservata dietro al palco, per un lungo incontro con Elon Musk. Si parla di politiche famigliari, demografia, ma soprattutto di Intelligenza artificiale e come regolarla. Una partita che la premier, convinta della necessità di imporre regole chiare alle big tech, affronterà in una riunione di maggioranza questa settimana. Ora la testa è tutta ad Atreju e al grande finale in programma per oggi. Meloni ha limato il discorso che chiuderà la seconda edizione della festa dei "patrioti" da quando la destra di via della Scrofa è entrata nella stanza dei bottoni. E tutti si chiedono se sarà questa l'occasione per annunciare, o far presagire, la discesa in campo della leader nella campagna per le Europee per spostare voti ed equilibri, a Roma come a Bruxelles.

Fra. Bec.

IL LEADER ALBANESE RASSICURA SULL'INTESA PER I CPR: «NON È INCOSTITUZIONALE» IL PD ATTACCA: «SOLO UN PASTICCIO»

IL VERTICE FRA LEADER A PALAZZO CHIGI

I premier dell'Albania e del Regno Unito Edi Rama e Rishi Sunak incontrano la presidente Giorgia Meloni a Palazzo Chigi e siglano l'intesa contro i traffici illegali

Nuova tragedia in mare: dispersi almeno 61 profughi «Erano partiti dalla Libia»

LA FOTOSIMBOLO DEI NAUFRAGI

I resti del barcone naufragato a Cutro diventato la foto simbolo degli sbarchi nel 2023

IL NAUFRAGIO

ROMA Ancora vittime. Questa volta il naufragio è avvenuto al largo della Libia e, secondo le dichiarazioni dei superstiti, i dispersi sarebbero 61. I migranti erano partiti in 86 da Zwara. È quanto riferisce Flavio di Giacomo, portavoce dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) su X. «Sono oltre 2.250 le persone che hanno perso la vita nel Mediterraneo Centrale quest'anno - aggiunge Di Giacomo - Un numero drammatico che purtroppo dimostra che non si fa abbastanza per salvare vite in mare».

Il primo Sos era stato diramato dal Centro di ricerca e soccorso di Roma giovedì, su richiesta della Guardia costiera libica. Due velivoli di Frontex avrebbero sorvolato la zona nelle stesse ore in cui navigava la Ocean Viking, la nave di Sos Mediterranée, battente bandiera norvegese, che aveva già salvato, nelle acque a sud di Lampedusa, 26 migranti dopo il naufragio di una piccola imbarcazione.

CONDIZIONI AVVERSE

La nave umanitaria aveva ricevuto invece l'ordine di rientrare e ottenuto come destinazione il porto di Livorno. Tanto che l'Ong aveva fatto un post: «Ci è stato assegnato il lontano porto di Livorno per far sbarcare i 26 sopravvissuti. Si tratta di 620 miglia nautiche di navigazione e 8 giorni di viaggio tra andata e ritorno durante le quali non potremo pattugliare il Mediterraneo centrale». E del resto le nuove norme varate dal governo vietano i salvataggi multipli alle organizzazioni non governative. Poi, a causa delle condizioni meteo-marine avverse, Ocean Viking aveva chiesto e ottenuto di ridossarsi nella rada di Sciacca. A monitorare costantemente la situazione dell'imbarcazione, per ogni eventuale esigenza, i militari della guardia costiera. Intanto il gommone alla deriva nei pressi della costa libica si è rovesciato. I superstiti, 25, sono stati soccorsi da un rimorchiatore e riportati in Libia. Al porto di Tripoli hanno dichiarato di essere partiti in 86, quindi i dispersi sarebbero 61.

IL CONFRONTO

E proprio ieri ad "Atreju" si era svolto un confronto sul tema dell'immigrazione e la difesa delle frontiere, tra il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e Marco Minniti, ex numero uno del Viminale e oggi presidente della Fondazione Med Or. «Non sono soddisfatto di quello che ha fatto finora l'Unione europea, molte chiacchiere e pochi fatti», ha affermato Minniti. Piantedosi ha invece annunciato la previsione di una flessione della curva di arrivi e ha illustrato i termini dell'accordo tra Italia e Regno Unito in materia di rimpatri: «Sono rimpatri volontari, ne stiamo parlando con Tunisia e Libia da tempo, è un esercizio che si fa con le organizzazioni umanitarie. Adesso ce lo hanno chiesto Tunisia e Libia». E le aspettative del governo sono ottimistiche: «Come ha detto Giorgia Meloni - ha aggiunto Piantedosi commentando gli sbarchi - ci saremmo aspettati di più ma se ci fosse stato qualcun altro ne sarebbero arrivati il triplo. Rispetto all'anno scorso, che si è chiuso con 105mila arrivi, per come sta andando quest'anno abbiamo una ragionevole aspettativa che per il primo anno si registrerà la decrescita della curva, la percentuale di crescita si abbasserà rispetto a quella del 2022 sul 2021». Mentre Minniti ha insistito sulle politiche Ue: «Io metterei al centro della prossima competizione elettorale questi temi, chiederei ad ogni governo europeo di misurarsi con queste questioni. L'Italia è stata lasciata sola e non vuole più esserlo», ha aggiunto. «Quello che deve essere fatto dall'Europa e dall'Italia è una politica per l'Africa. Da questo punto di vista l'Italia ha fatto una scelta strategica sacrosanta», ha aggiunto. «L'Europa è entrata in un sistema di recessione demografica, facciamo pochi figli e non riusciamo a colmare le esigenze del lavoro, mentre l'Africa è in una crescita esponenziale. Questo divario può essere governato ma non cancellato. Se pensiamo di costruire un muro non ce la faremmo - ha concluso - perché la spinta è tropo forte».

Val.Err.

LA NOTIZIA DATA DALL'OIM: «IN 86 SI ERANO IMBARCATI A ZWARA» IL PRIMO SOS DIRAMATO GIOVEDÌ DAL CENTRO RICERCA E SOCCORSO

IL DIBATTITO AD ATREJU TRA PIANTEDOSI E IL SUO PREDECESSORE (DEM) MINNITI: «SBARCHI IN CALO, MA L'EUROPA DEVE FARE DI PIÙ»

La spinta ai centri Onu per i rimpatri da Tunisi

▶Da Italia e Regno Unito fondi per ridurre la pressione migratoria dal Paese africano

▶Patto anti-trafficanti insieme all'Albania Fazzolari: «Si può estendere l'accordo»

IL RETROSCENA

ROMA È un messaggio all'Europa che nicchia e litiga: se non aumenteranno gli sforzi per gestire i flussi migratori, l'Italia si muoverà da sola. Ma è anche una carta da giocare al tavolo delle elezioni europee. Giorgia Meloni riceve a Palazzo Chigi Edi Rama e Rishi Sunak. E in un pranzo di lavoro con i due leader esteri più vicini per sensibilità e simpatia personale, entrambi ospiti d'onore ad Atreju, la premier sigla una triplice intesa per aggirare lo stallo europeo sull'emergenza migranti. Un impegno già preso in una riunione dei leader a margine del Consiglio informale dei leader europei a Granada a ottobre che ora riprende forma nella Capitale.

LA STRATEGIA

Sono due le novità del "patto di Atreju" per combattere i traffici illegali. La prima passa dall'intesa bilaterale fra Italia e Regno Unito per accelerare sui rimpatri volontari delle migliaia di migranti africani che stazionano in Tunisia, il Paese dirimpettaio nel Mediterraneo da dove parte la grande maggioranza dei migranti diretti sulle coste italiane così come oltre la Manica. Il «co-finanziamento» annunciato ieri da Palazzo Chigi finirà nelle casse dell'Organizzazione internazionale per i migranti (Oim) e servirà ad aumentare i voli aerei che da Tunisi riportano gli africani immigrati nei loro Paesi di origine. Camerun, Burkina Faso, Mali, Guinea, Senegal. L'obiettivo è smaltire, anche se solo su base volontaria, la massa di migranti irregolari che stazionano nel Paese guidato da Kais Saied e vogliono fare ritorno a casa. Quest'anno le autorità tunisine ne hanno fermati più di 70mila. L'intesa, che il governo vorrebbe replicare in Libia finanziando i centri dell'Unhcr, l'agenzia dell'Onu per i rifugiati, non è un passo epocale, cifre alla mano. Tuttavia sottende tre messaggi, spiega chi vi ha lavorato. Il primo: la Tunisia di Saied «ha iniziato a collaborare». Dopo mesi sull'orlo della bancarotta, il Paese magrebino vede uno spiraglio di luce in fondo al tunnel. Saied ha incassato la prima tranche dei fondi Ue grazie al pressing di Meloni e Ursula von der Leyen: 127 milioni di euro. A cui si aggiungono i numeri da capogiro della stagione turistica tunisina, che ha portato nelle casse pubbliche oltre 7 miliardi di euro. Quanto basta per scongiurare il default e incoraggiare le autorità a collaborare sulla lotta ai traffici e i rimpatri. Il secondo messaggio riguarda invece Sunak e il Regno Unito, «un Paese destinatario di movimenti secondari che ora si mostra interessato a investire per diminuire i movimenti primari», spiegano fonti diplomatiche. Infine il terzo segnale, spedito però in direzione Bruxelles dove domani riprenderanno i travagliati negoziati per rinnovare il Patto Ue sui migranti: se lo stallo e le resistenze dei Paesi nordici perdureranno, l'Italia si muoverà seguendo altre geometrie.

In quest'ottica va letto l'accordo sui migranti siglato con l'Albania di Edi Rama. «Sicuramente l'Albania non è l'unica soluzione», spiega da Atreju il sottosegretario a Chigi Giovanbattista Fazzolari aprendo a una replica dell'intesa con altri Paesi. Mostrandosi cauto però sulla sentenza della Consulta albanese che ha messo in stand-by il "patto di Tirana", «non possiamo sostituirci alle decisioni della Corte». La strada è dunque tracciata. Al punto che alla Farnesina studiano una campagna informativa tramite la rete di ambasciate e consolati in Africa per pubblicizzare l'accordo: chi parte dovrà sapere che potrà ritrovarsi a Tirana, invece che a Lampedusa o Pozzallo. Ieri intanto si è aggiunto un altro tassello. Un accordo a tre, con Regno Unito e Albania, per aumentare gli sforzi nel «contrasto dei trafficanti di esseri umani». Riecco la "terza via" di Meloni. Aspettando che l'Ue batta un colpo.

Francesco Bechis

Un gruppo di migranti in fuga dal Sudan. L'accordo tra Italia e Uk vuole favorire i rimpatri da Tunisi verso gli altri Paesi africani

IL MESSAGGIO DEL GOVERNO ALL'UE MENTRE PROSEGUE LO STALLO SUI NUOVI ACCORDI SUI FLUSSI ILLEGALI

Piantedosi: sbarchi in calo E Minniti: non soddisfatto da quanto fatto dalla Ue

IL DIBATTITO

ROMA «Non sono soddisfatto di quello che ha fatto finora l'Unione europea, molte chiacchiere e pochi fatti». Lo ha affermato il presidente della Fondazione Med Or ed ex ministro dell'Interno Marco Minniti, confrontandosi con l'attuale numero uno del Viminale, Matteo Piantedosi, a un dibattito su immigrazione e difesa delle frontiere, ad Atreju. Piantedosi ha invece annunciato la previsione di una flessione della curva di arrivi e ha illustrato i termini dell'accordo tra Italia e Regno Unito in materia di rimpatri: «Sono rimpatri volontari, ne stiamo parlando con Tunisia e Libia da tempo, è un esercizio che si fa con le organizzazioni umanitarie. Adesso ce lo hanno chiesto Tunisia e Libia». E le aspettative del governo sono ottimistiche: «Come ha detto Giorgia Meloni - ha aggiunto Piantedosi commentando gli sbarchi - ci saremmo aspettati di più ma se ci fosse stato qualcun altro ne sarebbero arrivati il triplo. Rispetto all'anno scorso, che si è chiuso con 105mila arrivi, per come sta andando quest'anno abbiamo una ragionevole aspettativa che per il primo anno si registrerà la decrescita della curva, la percentuale di crescita si abbasserà rispetto a quella del 2022 sul 2021». Mentre Minniti ha insistito sulle politiche Ue: «Io metterei al centro della prossima competizione elettorale questi temi, chiederei ad ogni governo europeo di misurarsi con queste questioni. L'Italia è stata lasciata sola e non vuole più esserlo», ha aggiunto. «Quello che deve essere fatto dall'Europa e dall'Italia è una politica per l'Africa. Da questo punto di vista l'Italia ha fatto una scelta strategica sacrosanta», ha aggiunto. «L'Europa è entrata in un sistema di recessione demografica, facciamo pochi figli e non riusciamo a colmare le esigenze del lavoro, mentre l'Africa è in una crescita esponenziale. Questo divario può essere governato ma non cancellato. Se pensiamo di costruire un muro non ce la faremmo - ha concluso - perché la spinta è tropo forte».

Piantedosi e Minniti ad Atreju

IL DIBATTITO TRA IL MINISTRO DEGLI INTERNI E IL SUO PREDECESSORE DEM «POLITICA EUROPEA PER L'AFRICA»

L'ospite più atteso

Musk arriva con il figlio «In Italia fatene di più»

▶Il fondatore di X sulla denatalità: «Il calo demografico non si risolve con gli immigrati»

▶L'intervento sul palco, poi i lunghi faccia a faccia prima con il premier e poi con Salvini

IL PERSONAGGIO

ROMA La star della giornata. Ieri Elon Musk ad Atreju ha fatto il pieno d'applausi. È arrivato a Castel Sant'Angelo a bordo di una Tesla bianca, t-shirt a maniche corte, circondato dalle guardie del corpo e dalle forze dell'ordine, un elicottero a sorvolare la zona. È salito poi sul palco, abiti informali, giacca e camicia bianca, sulle spalle il figlio piccolo che non si è staccato dal padre neanche quando è iniziata l'intervista. Parterre d'eccezione, con Giorgia Meloni, Edi Rama, il presidente di Vox, Santiago Abascal.

I TEMI

Partenza con un italianissimo "Ciao", poi i dossier sui quali FdI da tempo sta portando avanti una battaglia, come la lotta alla denatalità e la necessità di un controllo più efficace del fenomeno dell'immigrazione. Temi che "mister X" aveva trattato con il presidente del Consiglio nell'ultimo incontro avvenuto tra i due il 15 giugno scorso, tra le mura di palazzo Chigi. «L'immigrazione – dice Musk - non può risolvere il calo della demografia dei paesi industrializzati. Il mio consiglio a tutti i leader di governo e alle persone è: assicuratevi di avere bambini per creare una nuova generazione». Insomma, il grido è «fate più figli». Il termine di paragone più utilizzato è la Cina: «Perderà forse il 40% della sua popolazione. Si tratterebbe di 600 o 700 milioni di persone. Gli interi Stati Uniti dovrebbero emigrare lì due volte ogni generazione per mantenere i livelli di popolazione attuale». Problema di nascite e non solo. L'Italia viene considerata «un buon Paese dove investire, ma se un'impresa decide di investire qui "io mi chiedo: nel momento in cui la forza lavoro diminuirà, chi lavorerà nell'azienda?. Non vogliamo che il Giappone sparisca, che l'Italia e la Francia spariscano. Dobbiamo mantenere ragionevolmente l'identità culturale dei Paesi, o quei Paesi non esisteranno più. L'Italia ha i confini certo ma è fatta dagli italiani, dalle persone». Non possono quindi essere gli immigrati a risolvere il problema. La tesi in merito è quella che la premier Meloni caldeggia sempre: serve una immigrazione legale «che va aumentata e occorre fermare quella illegale. Devi dare il benvenuto a chi arriva se vuole entrare a far parte della cultura e lavorare duro». Ma, insiste Musk, «serve un processo di approvazione per gli ingressi. Non sto dicendo che tutti gli immigrati illegali siano criminali la maggior parte sono integerrimi. Se non c'è nessun filtro come fate a sapere chi sta arrivando?». Anche in tema di ambiente il miliardario sposa concetti sostenuti dal presidente del Consiglio. «Ho letto un articolo sul New York Times dove si diceva che sarebbe meglio che non ci fossero otto miliardi di persone sulla Terra, ma questa è una follia», la premessa. «Sono un ambientalista ma il movimento ambientalista per certi aspetti si è spinto ad alcuni eccessi», dovrebbe invece basarsi sui fatti, «tracciare una linea tra quanto è pragmatico e sensato, quanto conta davvero e quanto invece no». Per Musk «gli ambientalisti fanno perdere fiducia nel futuro, mentre dovremmo essere entusiasti e ottimisti», nei prossimi decenni sarà necessario concentrarsi sul contenimento «dei miliardi di tonnellate di CO_2 che immettiamo nell'atmosfera», ma quello ambientale «non è un rischio esistenziale», e non giustifica «la demonizzazione di petrolio e gas». Naturalmente si parla anche di intelligenza artificiale. «Può manipolare l'opinione pubblica. Per questo deve essere regolamentata, come lo sono tutte le grandi rivoluzioni tecnologiche. Solo così ci saranno solo benefici e un'era di abbondanza. Vogliamo rendere reali le parti emozionanti della fantascienza». Un paio di appelli («Non importate anche in Europa il virus americano del "woke mind"» e «troppe norme in Europa»), poi la chiusura in piedi, con il pugno (destro) alzato: «La libertà di espressione è importante se si consente di dire quello che non piace. Quando si comincia a censurare, prima o poi la censura si ritorce contro. Viva gli umani, viva l'umanità».

IL TYCOON USA: «L'ITALIA, LA FRANCIA, IL GIAPPONE NON POSSONO SPARIRE» E CONCLUDE CON IL PUGNO (DESTRO) CHIUSO

AD ATREJU TUTTI PAZZI PER ELON

Elon Musk sul palco di Atreju, mentre saluta la platea con il figlio in braccio (che è stato con lui per tutta la durata dell'intervista). Il tycoon Usa, fondatore di X e Tesla, è tornato sui suoi cavalli di battaglia: denatalità e lotta all'immigrazione clandestina

GLI INCONTRI

Musk è stato per certi versi l'ospite più "attenzionato" ieri ad Atreju, basta vedere anche i colloqui personali che ha avuto. Con Giorgia Meloni, innanzitutto, si è intrattenuto per oltre un'ora, a parlare anche di Starlink (il sistema satellitare di SpaceX, la società del proprietario di X). Poi l'altro faccia a faccia, sempre di un'ora circa, con il vicepremier Matteo Salvini negli uffici del Mit, per parlare di infrastrutture, nuova Europa, ponte sullo Stretto, internet ultrarapido, giovani. Ci è scappata anche una visita alla Galleria Borghese al Pantheon e a San Luigi dei francesi con il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano.

Emilio Pucci

LA VISITA CON IL MINISTRO ALLA CULTURA SANGIULIANO DI VILLA BORGHESE, PANTHEON E SAN LUIGI DEI FRANCESI

La kermesse sulla Tiburtina

Prodi, messaggio al Pd: «Schlein può federare tutto il centrosinistra»

▶L'ex leader dell'Ulivo su Meloni: «Deve scegliere se stare con Bruxelles o Budapest»

▶L'investitura della segretaria dem: «Elly può unire, se gli altri vogliono...»

IL PERSONAGGIO

ROMA Il centrosinistra non si aspetta niente di buono dalle elezioni regionali e amministrative della primavera - la grande paura è quella di perdere Firenze e le divisioni interne la rendono possibile - e guarda con una certa speranza, dal set degli ex studi cinematografici sulla via Tiburtina dove s'è riunito il Pd con le sue due vere stelle, Prodi e Gentiloni, all'appuntamento delle Europee. Quelle decideranno il futuro della leadership di Elly Schlein. Ma Prodi, il fondatore del partito, il padre nobile, l'unico leader vincente della compagnia e anche per questo molto rimpianto da tutti, sembra convinto che l'attuale segretaria del Nazareno conserverà la sua carica dopo il voto di giugno, anzi la potrà rafforzare. E infatti il Professore lancia Schlein come «federatrice» dell'alleanza di centrosinistra. Elly la nuova Prodi? E' cambiato tutto da quando Romano, osannato ieri nella kermesse europeista, incarnava l'Ulivo e la capacità di stare insieme tra culture progressiste diverse tra di loro. Ora siamo oltre, ma Prodi è sempre lui. Lucido e affettuosamente vicino alla sua comunità.

Spiega l'ospite d'onore del forum sull'Ue: «Ogni momento ha il suo federatore e io credo che Elly possa benissimo esserlo». Un assist. Un'investitura. Certo, aggiunge Prodi, «il problema è farsi federare...». Allusione alle ritrosie dei potenziali alleati, da Calenda a Conte.

E il problema è proprio questo: il Pd per ora come alleati ha solo la sinistra verde-rossa, più che un centrosinistra c'è una sinistrona.

LO SCONTRO

Il Prof osserva che Schlein ha fatto bene a non andare ad Atreju. «Il confronto si fa in Parlamento, che lo vogliamo fare nelle prigioni di Castel Sant'Angelo?», è il suo affondo. E proprio mentre Elon Musk con la sua Tesla bianca sta arrivando da FdI e il popolo meloniano è pronto ad osannarlo, Prodi insiste rivolto alla destra: «Quando chiamate Musk o Vox o questi interlocutori, vuol dire che vivete in un mondo diverso, statevene nel mondo diverso, questo è quello che penso. Schlein che cosa ci andava a fare? È uno show, un dibattito finto». Parole durissime. Che sono il frutto di molti ragionamenti che Prodi va facendo con i suoi amici - del tipo: guai a sottovalutare il modello di governo e la pericolosità di questa destra - e di fatto rappresentano un'indicazione su come condurre da parte del Pd e della sua leader la campagna elettorale per le Europee: nettezza, combattività, radicalismo più riformismo. E Schlein, molto galvanizzata dall'assist del Prof, parte a sua volta all'attacco: «Pronta da subito a un confronto tivvù con Meloni». E sul no ad Atreju: «Mai con Abascal. Non divido il palco con nostalgici del franchismo e del fascismo».

PALCO Romano Prodi con Elly Schlein alla kermesse del Pd

Su Meloni e sulle relazioni del governo nell'Ue, Prodi esclama: «Ma si decida signora, si decida! Meloni ci sta isolando? Non ha ancora deciso se stare con Bruxelles o con Budapest. Sta tenendo il suo voto in sospeso per vedere quando sarà più necessario al momento delle elezioni, intanto però si perde la guida dell'Europa. In Europa c'è un nucleo forte e l'Italia ha sempre contribuito ed è stata decisiva». Ancora lui: «Orban è sempre contro l'Europa, ma non sarà mai fuori dall'Europa, malgrado le sue contraddizioni che anche il nostro governo cavalca con grande spensieratezza».

LA STRATEGIA

Quanto allo stato dell'Unione, l'ex presidente della Commissione continua a insistere sul superamento del diritto di veto e dell'unanimità che blocca ogni decisione (vedi i nuovi fondi a Kiev). E su come l'Europa si sta comportando rispetto alla guerra: «Abbiamo solo un'unità sostanziale sull'Ucraina ma senza capacità propositiva e quindi nessun ruolo nemmeno per iniziative di pace». Il primo grande obiettivo secondo lui è politica estera e di difesa comune, per avere più peso come Europa e più pace nel mondo. Energico ma anche amaro il fondatore del Pd: «Si sono persi in questi 15 anni 6 milioni di voti. Il populismo non è un evento casuale ma il rifugio di chi non trova una casa utile e molti non l'hanno più trovata nel Pd. Si sono persi tutti questi voti e ciò vuol dire che dobbiamo trovare una nuova strada per costruire un rapporto forte con la società perché il Pd resta l'unico partito in Italia ancora capace di parlare con i suoi elettori». Questo si vedrà a giugno, e intanto è sempre più chiaro che i dem, in questa fase un po' a corto di autostima e di idee, hanno profondamente bisogno del «caro Romano». E lui lo sa.

Mario Ajello

G | Domenica 17 Dicembre 2023
www.gazzettino.it

L'intervista Andrea Ostellari

«Violenze calate del 30% Ma ora nelle carceri serve più lavoro per i detenuti»

▶Il sottosegretario alla Giustizia: «Le circolari su trasferimenti e celle sono un deterrente Cabina di regia sui suicidi a Verona. Per i minori 50 posti a Rovigo: così Treviso rifiaterà»

Giusto da un anno il padovano Andrea Ostellari è sottosegretario alla Giustizia con delega all'Amministrazione penitenziaria. Una realtà complessa anche in Veneto, che secondo i dati aggiornati a questa settimana, accoglie 2.582 dei 60.221 detenuti attualmente presenti in Italia, per la maggior parte uomini (2.466 a fronte di 116 donne) e per poco più della metà stranieri (1.325 a cospetto di 1.257 italiani), nel complesso 95 in più di dodici mesi fa e 635 in più della capienza regolamentare. «Nelle carceri voglio riportare di moda le regole e il rispetto verso gli altri», dice l'esponente della Lega.

È cambiato qualcosa con la circolare sul trasferimento fuori regione dei reclusi violenti?

«Fino a ottobre il sistema prevedeva una serie di sanzioni disciplinari, adottate dal direttore dell'istituto a seguito delle relazioni scritte dalla polizia penitenziaria e dall'équipe trattamentale. A queste poteva aggiungersi il trasferimento dei detenuti, quasi sempre all'interno della medesima regione. Così spesso andava a finire che le aggressioni venivano perpetrate al solo scopo di essere spostati nel penitenziario ritenuto più comodo, sottraendosi volutamente allo scopo rieducativo della pena. Chi compie questi atti va responsabilizzato e messo nelle condizioni di non nuocere: a livello nazionale nell'intero 2022 i trasferimenti fuori regione erano stati solo 28. Ora, nei due mesi di applicazione della nuova circolare, ne abbiamo già allontanati 26».

Ma le aggressioni sono calate?

«L'effetto deterrente è dimostrato anche dai risultati dell'altra circolare che abbiamo voluto applicare, quella sulla permanenza in cella dei detenuti, quando non siano impegnati in attività trattamentali: ora non stazionano più nei grandi corridoi, chiamati "sezioni", in cui si ritrovavano anche in 50, dove avvenivano bivacchi e sopraffazioni. Questo ha riportato regole e maggiore armonia, oltre alla valorizzazione del percorso riabilitativo. Contiamo di raggiungere il 100% dell'applicazione a livello nazionale per fine gennaio, ma in questi tre mesi abbiamo già registrato una diminuzione del 30% delle violenze ai danni di detenuti e agenti».

Il sovraffollamento resta però molto elevato. In Italia i detenuti effettivi sono 8.950 in più di quelli teoricamente ospitabili. E in Veneto i tassi di presenza, secondo l'ultima relazione del Garante, arrivano al 156% di Treviso e al 157% di Verona.

«I numeri sono in aumento. Questo significa che il sistema-giustizia funziona: i reati vengono perseguiti. Il sovraffollamento è un problema, ma la soluzione non sta nei provvedimenti svuota-carceri che chiede la sinistra, perché rimettere in libertà persone che non si sono affrancate significa tornare ad alimentare la criminalità. Per risolverlo, stiamo investendo su due fronti. Il primo è la ristrutturazione degli edifici parzialmente chiusi, con progetti di ampliamento e ammodernamento per 166 milioni, sbloccati dal ministero delle Infrastrutture. Il secondo è fare vera rieducazione, attraverso attività di formazione e lavoro in carcere. Il 98% di chi studia o lavora, non commette più reati. Invece il 70% di chi non partecipa alle attività, aggredisce dentro e delinque fuori. Ciò dimostra che più rieducazione oggi significa meno crimini domani».

Il padovano Andrea Ostellari è senatore della Lega e, dal 15 dicembre 2022, sottosegretario alla Giustizia

Iniziative concrete al riguardo?

«Stiamo lavorando con il Cnel, ma stiamo anche parlando con Confindustria Veneto Est, per coinvolgere le associazioni di categoria, dal terzo settore alle aziende private, che a loro volta avrebbero il vantaggio di qualificare il loro bilancio sociale. In Italia lavorano solo 19.000 detenuti, di cui 16.000 alle dipendenze del Dap, quindi dello Stato, e 3.000 per soggetti privati. Vogliamo incrementare quest'ultima categoria, perché nel confronto con le regole del mercato la rieducazione e l'avviamento professionale sono più efficaci. I modelli a cui ispirarsi sono molti, penso al Due Palazzi di Padova, con la Pasticceria e la Cooperativa Giotto e alla Dozza di Bologna, con la sua officina dentro l'istituto di pena».

Fra i tanti problemi, spicca il caso di Montorio Veronese: tre suicidi in un mese, cinque dei sei ufficialmente conteggiati in Veneto negli ultimi due anni. Cosa risponde all'appello dei reclusi e delle associazioni?

«In passato la politica ha sottovalutato questi numeri, noi non vogliamo farlo. Presto, già dopo le feste, tornerò in quella casa circondariale perché c'è la necessità di coordinare un progetto complessivo, che prenda spunto da esempi come quello di Padova. Ben venga il tavolo convocato dal Comune, ma serve una cabina di regia, diretta dall'Amministrazione penitenziaria, che metta insieme tutti. Un carcere che soffre è un carcere che fa soffrire, sia chi è detenuto, sia chi ci lavora».

"Sbarre di zucchero" ha chiesto di ripristinare la telefonata quotidiana dei detenuti. Pensa che sarà possibile?

«Quello strumento era stato introdotto con il Covid, dopodiché l'emergenza sanitaria è stata superata ed è tornata in vigore la vecchia disciplina, con una chiamata alla settimana in regime ordinario. Ora dobbiamo trovare il veicolo normativo adeguato a modificare il decreto del presidente della Repubblica, ma intendiamo consentire ai direttori di concedere un numero maggiore di telefonate rispetto a quattro al mese, ovviamente sulla base delle valutazioni sulle singole persone».

Un'ultima domanda sugli istituti penali per minorenni. Il 2023 è stato l'anno della riapertura di Treviso dopo l'incendio, il 2024 sarà quello dell'inaugurazione di Rovigo?

«Sì: a Rovigo ci saranno 50 posti e attività trattamentali all'avanguardia. Questo ci permetterà di ridurre la pressione su Treviso (dove attualmente il tasso di affollamento è al 150%, *ndr.*). Ma la nostra intenzione è anche di attivare delle comunità educative: l'aumento spaventoso dei reati commessi da baby gang ci dicono che i ragazzi hanno bisogno di spazi, più che di celle, come pure di regole chiare e di strumenti nuovi per farle applicare. Molti di questi sono stati inseriti dalla Lega nel ddl Caivano».

Angela Pederiva

Il tribunale del Vaticano condanna Becciu a 5 anni per il palazzo di Londra

IL PROCESSO

CITTÀ DEL VATICANO È in un silenzio tombale che il presidente del Tribunale vaticano, Giuseppe Pignatone, legge la sentenza in nome di Sua Santità Papa Francesco. Per la prima volta un cardinale di Santa Romana Chiesa è stato condannato per crimini finanziari. Angelo Becciu, fino a qualche anno fa una delle figure più influenti della curia, già braccio destro del Pontefice e ritenuto persino papabile, ma privato tre anni fa dallo stesso Papa dalle cariche e dalle prerogative del cardinalato, ha avuto una pena di cinque anni e mezzo di carcere, 8 mila euro di multa e il divieto perpetuo di esercitare una carica pubblica. Il che significa che gli precluderà definitivamente anche il cardinalato.

Ben pochi al di là del Tevere si aspettavano che fosse condannato così pesantemente, benché il Promotore di Giustizia, Alessandro Diddi, avesse chiesto per lui sette anni e tre mesi. La curia, ieri pomeriggio, mentre la notizia volava, era letteralmente sotto choc. Il processo era una specie di stress-test utile anche a stabilizzare le grandi riforme in atto, che dopo lo scandalo hanno già concentrato il controllo totale dei fondi sovrani (circa 600 milioni di euro) non più nella Segreteria di Stato, ormai depotenziata, ma in un unico centro, l'Apsa, il forziere finanziario. Con la sentenza, frutto di 86 udienze, il Tribunale ha giudicato anche altri nove imputati e alcune società coinvolte per un totale di 49 capi d'accusa. Uno solo di loro è stato assolto, monsignor Mauro Carlino, già segretario di Becciu, attualmente ridotto a parroco a Lecce. Condanne durissime invece sono arrivate per tutti gli altri imputati: Enrico Crasso (uomo di fiducia del Vaticano da oltre vent'anni per la gestione dei fondi) a sette anni, 10 mila euro di multa e l'interdizione perpetua dei pubblici uffici. Raffaele Mincione cinque anni e 6 mesi, 8 mila euro di multa e interdizione perpetua dei pubblici uffici; Gianluigi Torzi sei anni, 6mila euro di multa e la vigilanza speciale per un anno; l'avvocato Nicola Squillace (pena sospesa) un anno e dieci mesi; Fabrizio Tirabassi, il funzionario vaticano dell'ufficio che amministrava i soldi della Segreteria di Stato, 7 anni e sei mesi, diecimila euro di multa. Mentre, per la ex manager Cecilia Marogna, la pena è di tre anni e nove mesi di reclusione. Infine per Renè Brulhart e Tommaso di Ruzza una multa di 1.750 euro mentre Cecilia Marogna tre anni e nove mesi di reclusione. E nel saluto prima di ritirarsi per deliberare, oltre a ringraziare tutte le parti, Pignatone non ha mancato di sottolineare come risulti «confermato che il contraddittorio tra le parti è il metodo migliore per raggiungere la verità processuale e, mi permetto di aggiungere, per cercare di avvicinarsi alla verità senza aggettivi». Le vicende al centro della decisione severissima sono note.

L'EX CARDINALE ERA STATO "DEGRADATO" DAL PAPA: PERDE DEFINITIVAMENTE I TITOLI PENE SEVERISSIME PER TUTTI GLI IMPUTATI

IL PALAZZO

Il Tribunale ha riconosciuto il reato di peculato per l'uso illecito della somma di 200 milioni e 500mila dollari, pari a circa un terzo delle disponibilità all'epoca della Segreteria di Stato. La somma venne versata tra il 2013 e il 2014, su disposizione dell'allora Sostituto Becciu, per la sottoscrizione di quote di Athena, il fondo di Mincione, con caratteristiche altamente speculative. Mincione è stato anche ritenuto colpevole del reato di autoriciclaggio assieme a Crasso per l'utilizzo di oltre 1 milione di euro, «costituente il profitto del reato di corruzione tra privati commesso in concorso con Mincione». Il successivo capitolo, ovvero il riacquisto nel 2018 delle società cui faceva capo la proprietà del palazzo, attraverso una complessa operazione finanziaria, da parte della Segreteria di Stato, il Tribunale ha ritenuto colpevole Torzi e Squillace per truffa aggravata e per il solo Torzi anche per estorsione in concorso con Tirabassi e autoriciclaggio di quanto illecitamente ottenuto.

PORPORATO Angelo Becciu, già braccio destro del Papa

Torzi, Tirabassi, Crasso e Mincione sono stati invece assolti perché il fatto non sussiste dal peculato per l'ipotizzata sopravvalutazione del prezzo di vendita dell'immobile.

LE REAZIONI

I legali del cardinale, Maria Concetta Marzo e Fabio Viglione, hanno annunciato che ricorreranno in appello una volta pubblicate le motivazioni della sentenza, cioè tra un anno: a loro dire le accuse erano tutte state smontate in aula e non c'erano prove di peculato e truffa aggravata sia per la compravendita del disgraziato Palazzo di Londra, che per i 120 mila euro di aiuti alla cooperativa Spes della Caritas di Ozieri e persino per il denaro (540 mila euro) trasferito a Cecilia Marogna al fine di liberare una suora rapita in Mali (ma poi speso dalla donna esperta in geopolitica in beni voluttuari).

Solo qualche giorno fa il Papa aveva chiamato al telefono Becciu raccomandandosi di «non perdere mai il buon umore». Una cosa sembra certa che il cardinale Becciu semmai vi sarà in futuro la proposta di grazia da parte del Papa la rifiuterà «perché vorrebbe dire che sono colpevole, mentre io sono innocente».

Valentina Errante
Franca Giansolati

LA VICENDA

1 Le denunce e l'inchiesta

L'inchiesta sulla compravendita del palazzo parte da due denunce al promotore di giustizia: prima lo Ior (luglio 2019), poi il revisore dei conti un mese dopo

2 Caso fondi e dimissioni

Nel settembre del 2020 il porporato deve dimettersi per lo scandalo dei fondi dell'Obolo di San Pietro inviati alla sua diocesi di Ozieri, per favorire il fratello

3 La dama del cardinale

Durante le indagini sui fondi della Segreteria di Stato emerge la vicenda di Cecilia Marogna, la rampante collaboratrice arrestata per peculato

4 Il processo e gli imputati

Il 27 luglio 2021 inizia il processo sui tre filoni di indagine: palazzo di Londra, vicenda di Ozieri e caso Marogna. Gli imputati sono dieci, più tre società

Urso: auto, stop incentivi a chi non produce in Italia Quattro poli per l'acciaio

▶Il ministro: «Monitoriamo gli investimenti nel nostro Paese, fabbrica per fabbrica»

▶Calenda: «Stellantis? La più grande deindustrializzazione mai compiuta»

LA STRATEGIA

ROMA Soltanto il 20% degli incentivi pubblici è andato finora ad auto prodotte in Italia, il resto, ben l'80%, è finito a veicoli prodotti fuori confine. Mentre solo il 30% delle vetture vendute nel nostro Paese è prodotto nelle nostre fabbriche. In Francia la stessa percentuale arriva al 65%. Ma è ora di invertire la rotta: basta, dunque a dare aiuti pubblici e incentivi a chi produce auto e dà lavoro all'estero per poi vendere nel nostro Paese anche con marchi made in Italy, quindi Fiat, ha detto a chiare lettere il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, dal palco di Atreju, la convention FdI. Ora l'obiettivo preciso del governo è il rilancio della filiera dell'auto, «senza fare sconti a nessuno», anche allargandone la produzione e aprendo le porte all'investimento di altre case automobilistiche. Una strategia da affiancare a un ambizioso piano siderurgico nazionale, annunciato sempre ieri dal ministro, che farà leva sulla creazione di quattro poli cruciali al servizio dell'industria.

LE LEVE

Ma partiamo dal guanto di sfida lanciato a Stellantis 8frutto della fusione tra la Fca della famiglia Agelli e la Psa francese), con la produzione italiana ormai ridotta alle 475mila vetture prodotte nel nostro Paese l'anno scorso, rispetto a un milione dei tempi di Sergio Marchionne. Fu «un errore, un'operazione sbagliata» ha sottolineato il ministro, benedire l'operazione Stellantis permettendo alla Fiat di delocalizzare all'estero l'impresa italiana, con una rotta «ben diversa dalla strategia di internazionalizzazione che era nel genio di Marchionne», ben dimostrata oggi dai numeri. Un'operazione che il leader di Azione, Carlo Calenda, dallo stesso palco ha definito «la più grande deindustrializzazione italiana passata sotto completo silenzio dal sindacato». Oggi «produciamo il sessanta per cento dei veicoli che producevamo in epoca Marchionne. Abbiamo venduto Magneti Marelli, e tutto questo è accaduto mentre davamo soldi alla famiglia Agnelli per pagarsi i dividendi necessari alla fusione», ha rincarato il leader di Azione, sottolineando le profonde differenze con la strada di internazionalizzazione garantita invece da Luxottica, mantenedndo il controllo italiano nell'operazione Essilux.

SUL PALCO Il ministro Adolfo Urso e il leader di Azione Carlo Calenda

«L'Italia deve tornare a una produzione di auto di almeno 1,3 milioni di veicoli», ha spiegato Urso, «lo deve fare invertendo da subito quella tendenza al declino che dura da 20 anni». E si partirà dal tavolo Stellantis fissato per questa settimana con ben tre riunioni tra i gruppi tecnici, le associazioni, l'indotto, le Regioni e la stessa Stellantis.

«Con il tavolo automotive della prossima settimana monitoreremo gli investimenti in Italia di Stellantis, fabbrica per fabbrica», ha puntualizzato il ministro secondo cui «dobbiamo arrivare all'obiettivo 1 milione di autovetture prodotte da Stellantis in Italia» a cui aggiungere altre 3-400 mila «prodotte da altre case nel nostro Paese». Si tratta di attirare investimenti esteri, quindi, sul fronte dell'offerta, visto che lo schema di incentivi sulla domanda non ha funzionato finora. «Stiamo lavorando per aprire le porte ad altri due o tre produttori», ha spiegato il ministro ricordando come nel 2022 siano state prodotte «457mila autovetture in Italia e immatricolate 1,4 milioni» realizzate all'estero e spesso in impianti Stellantis situati fuori dall'Italia. «Non si possono produrre le topolino, le Cinquecento in Serbia, Polonia o Algeria e spacciarle come prodotti italiani». Inoltre, solo in Italia, ha aggiunto, «esiste tanta differenza tra produzione nazionale e auto vendute. In Germania producono il 199% in più, cioè producono più di quanto immatricolano. in Spagna, in Polonia, in Slovacchia parliamo del 200%.

Di qui l'idea di riformare il sistema di incentivi, con un nuovo schema sperimentale. In questo modo, ha chiarito il ministro, «sarà data priorità «a chi ne ha bisogno» e per «svecchiare il parco auto nazionale, il più vecchio d'Europa, composto da ben 11 milioni di veicoli inquinanti, euro zero, 1, 2 o 3». Ma attenzione: «Se l'incentivo non va al prodotto italiano, al lavoro italiano, allora sposteremo le misure». E dunque, «stiamo creando le condizioni per aprire le porte del mercato italiano, creare concorrenza e allargare la base produttiva».

LA SVOLTA SULL'ACCIAIO

Ma per sostenere più in generale l'industria italiana, il governo punta anche sui quattro poli della siderurgia annunciati dallo stesso ministro. A partire dal «polo delle acciaierie del nord, l'avanguardia green in Europa». Poi c'è il polo di Terni, destinato diventare una grande acciaieria sempre più green grazie al sostanzioso investimento di un'impresa italiana con la quale contiamo sarà sottoscritto l'accordo di programma a gennaio». E ancora, per il polo di Piombino, «stiamo lavorando per rendere compatibili due grandi investimenti stranieri, quello indiano, che langue da cinque anni, e quello di un'impresa importante e significativa dell'Ucraina». Anche in questo caso i due accordi per oltre 3 miliardi sono attesi a breve, a gennaio». E infine, «dobbiamo invertire la tendenza dell'Ilva di Taranto, che tornerà la più grande acciaieria green d'Europa».

Roberta Amoruso

Superbonus, pressing per inserire il salva-lavori nella legge di Bilancio

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Sulla legge di Bilancio si preannuncia una maratona notturna: la commissione Bilancio del Senato è convocata per stasera, con l'obiettivo di definire il testo entro la mattinata di domani e poi dare inizio all'esame in aula mercoledì. Due i punti ancora da definire: da una parte l'eventuale emendamento che punta a salvare i lavori del superbonus nei condomini, permettendo di comunicare un ulteriore stato di avanzamento dei lavori (Sal), dall'altra la ripartizione tra le forze politiche del cosiddetto "tesoretto", la dotazione finanziaria destinata ai parlamentari per gli emendamenti di loro interesse.

L'APERTURA

Il tema superbonus resta al centro dell'attenzione, dopo la parziale apertura di venerdì da parte del ministro Giorgetti: si parla comunque di una soluzione per il 2023 e non di una proroga all'anno successivo. I relatori Liris (Fdi) e Damiani (Fi) intendono valutare la possibilità di inserire la norma già nella legge di Bilancio. Sono ancora in corso le valutazioni tecniche con il ministero dell'Economia, che vertono sull'onerosità di questo correttivo, anche se come accennato si tratterebbe comunque di risorse relative all'anno in corso e quindi almeno sulla carta già stanziate. In alternativa resterebbe lo strumento del tradizionale

SUPERBONUS Lavori su un palazzo

decreto Milleproroghe, atteso per gli ultimi giorni dell'anno. Come accennato, la novità consisterebbe nel prevedere la possibilità di un ulteriore Sal per i condomini che hanno già sfruttato i due già previsti (relativi ciascuno al 30 per cento dei lavoratori) ma non sono ancora arrivati alla fine. In questo modo potrebbe beneficiare della detrazione al 110 per cento anche la quota ulteriore di spesa, che altrimenti sarebbe destinata a ricadere nel meno vantaggioso 70% del 2024. La scadenza temporale resterebbe quella del 31 dicembre, con possibilità tecnica di inviare le fattura alla piattaforma informatica entro il successivo 12 gennaio. In ogni caso a Via Venti Settembre resta chiusa la porta su una vera e propria proroga, su cui però continua a insistere Forza Italia.

Sul piano politico la serata di oggi dovrebbe servire a raggiungere un'intesa tra maggioranza e opposizione sull'utilizzo dei 100 milioni disponibili per la copertura delle rispettive proposte di modifica. Sembra esclusa la possibilità di un incremento della cifra disponibile. Sessanta dovrebbero andare alle forze di maggioranza, quaranta a quelle di opposizione, che hanno deciso di concentrare le proprie risorse sul tema dei fondi contro la violenza sulle donne.

IL VICEMINISTRO MAURIZIO LEO: IRPEF A DUE ALIQUOTE OBIETTIVO FINALE DELLA NOSTRA RIFORMA FISCALE

LO SCHEMA

Rientrano nella manovra, anche se non sono nel testo della legge di Bilancio, anche le modifiche all'Irpef. Lo schema a tre aliquote vale per il 2024; secondo il vice-ministro dell'Economia Maurizio Leo l'obiettivo finale è un'imposta con due aliquote, che sarebbero fissate al 23 e al 35 per cento. Scomparirebbe quindi, a vantaggio dei redditi medio alti, quella attualmente fissata al 43%.

Luca Cifoni

Toni Negri, 90 anni, ex docente padovano e leader di Autonomia Operaia

La fine di Toni Negri “maestro” dei cattivi

▶Si è spento a 90 anni a Parigi l'ex professore padovano ideologo dell'estremismo di sinistra

▶Dalla cattedra di Dottrina dello Stato alla guida di Autonomia Operaia: fino al “7 aprile”

Forse è di quelli che non si possono giudicare il giorno dopo la morte. I funerali non se li portano via. Forse la chiave per capire chi è stato davvero Toni Negri è nella terra di nessuno, a metà tra quello che dicono i critici e gli avversari. Massimo Cacciari avverte: «I nemici ricordino il suo rilievo culturale». Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano parla del “cattivo maestro” che ha influenzato la pagina buia degli anni di piombo, ma subito dopo avverte: «Va rivalutata la sua vicenda in tutta la sua complessità». Toni Negri, morto ieri a Parigi a 90 anni, è stata figura complessa, inquietante e inquieta, contraddittoria, esaltata e condannata.

Ideologo del terrorismo, processato e incarcerato per concorso morale nelle pagine più oscure della Repubblica, ma anche studioso di filosofia del diritto tra i più autorevoli nel mondo. Per Indro Montanelli «un esemplare umano di bassa lega», per Giorgio Bocca «un narciso dal cervello sottile e febbricitante». Nel 2002 per l'autorevole rivista Time, una delle «sette personalità che stanno sviluppando idee innovative in diversi campi della vita moderna». Il suo libro “Impero” era appena diventato il manifesto no-global. Ha coinvolto e sconvolto da posizioni di prima fila la nostra storia per i trent'anni più turbolenti: tra contestazione, lotte operaie, terrorismo. Ha costretto l'Italia a interrogarsi, l'ha divisa, colpita al basso ventre e indignata. Ha sfidato le leggi dello Stato e si è servito delle stesse leggi per nascondersi e per ottenere gli sconti.

CATTOLICO

Un giovane cattolico padovano che va all'università con la lettera di raccomandazione del vescovo. I Negri vengono da Bologna, la madre è un'insegnante mantovana, il padre è un operaio antifascista fuggito dopo aver subito le violenze degli squadristi che ne provocheranno la morte nel 1935, quando Antonio che è il più piccolo di tre fratelli ha appena due anni. La sorella sposerà un partigiano; il fratello si arruolerà a 16 anni nei bersaglieri di Mussolini e morirà in Jugoslavia. Toni è uno studente modello, liceo al Tito Livio, università al Bo in giurisprudenza con Enrico Opocher al quale dedicherà un libro. Dirige il giornale della goliardia padovana, scrive sul settimanale diocesano “La Difesa del Popolo”, entra nell'Azione Cattolica come dirigente nazionale e conosce in giro per l'Italia Umberto Eco, Gianni Vattimo, Vincenzo Scotti. Incomincia a girare l'Europa in autostop, finisce per quasi un anno in un kibbutz israeliano, va anche in URSS da dove torna fortemente critico col comunismo. Al rientro si avvicina al Psi e viene eletto consigliere comunale a Padova nel 1958. Nel frattempo incomincia il suo percorso universitario dopo un periodo negli USA e a Parigi con una borsa di studio della Fondazione Rockefeller. Lavora nell'ateneo padovano come libero docente in filosofia del diritto, ma è un precario: «Guadagnavo niente, vivevo facendo traduzioni di libri gialli».

DOCENTE

La cattedra arriverà nel 1967 nella facoltà di Scienze Politiche e sarà a quel tempo il più giovane professore ordinario d'Italia. Presto ne dirige l'istituto di Dottrina dello Stato. Per qualcuno sarà «il vero barone universitario», certo di grandissima levatura intellettuale ma pronto a usare la cultura come tattica per uscire dall'isolamento e per il potere. Dirà Gianni De Michelis: «Ci fu una specie di '68 prima del '68, Toni Negri trasformò il suo istituto in una base per la lotta di classe operaia». E getterà le premesse dell'esplosione che porterà alla nascita di Lotta Continua e Potere Operaio. Negri entra in Potere Operaio e ne viene espulso nel 1973; fonda Autonomia Operaia della quale sarà leader fino alla dissoluzione. È tra i massimi teorici del marxismo operaista e della sinistra extraparlamentare. Dirige riviste come “Classe operaia” e “Quaderni Rossi” sulle quali scrive che «non c'è potere operaio se non politicamente organizzato» e che «la violenza politica è un ingrediente necessario». Si muove spesso verso Porto Marghera e verso la Fiat Mirafiori di Torino. Indossa la tuta blu per entrare in fabbrica e legge agli operai le pagine del Capitale di Marx. Ma è capace anche di correre a Milano dove, come tifoso di Gianni Rivera, è tra i fondatori delle Brigate Rossonere. Ha contatti con le Brigate Rosse, incontra più volte Renato Curcio e altri terroristi.

LA SUA INFLUENZA AVVICINÒ UNA GENERAZIONE DI GIOVANI ALLA LOTTA ARMATA. L'ARRESTO E LA FUGA IN FRANCIA

Gli inquirenti incominciano a indicarlo come il cervello del movimento e come l'ispiratore del progetto eversivo contro lo Stato, sostenendo che tra Autonomia Operaia e le Brigate Rosse ci sia un contatto non soltanto ideologico, che tendano alla stessa strategia, quella del Partito Armato e della rivoluzione armata. A Padova il giudice Pietro Calogero fa scattare l'operazione “7 Aprile” e tra Veneto e Friuli finiscono in manette centinaia di militanti di Potere Operaio e di Autonomia Operaia. Tra gli altri: Oreste Scalzone, Franco Piperno, Emilio Vesce, alcuni docenti dell'ateneo padovano. Lo chiamano il “Teorema Calogero”. Le stesse cose sono contenu-

La nostalgia degli ex compagni «La notizia, uno sparo nel buio»

LE REAZIONI

ROMA «La notizia di questa perdita mi arriva laconica come uno sparo nel buio». Forse avrebbe potuto scegliere un paragone meno ardito, Oreste Scalzone, per commentare la morte di Toni Negri. Ma tant'è: «Ormai queste cerimonie degli addii si susseguono in modo incessante», dice l'ex leader di Potere Operaio e per decenni punto di riferimento della galassia dei rifugiati dell'estrema sinistra italiana a Parigi. Si sente «confuso» nel momento della scomparsa di Negri, con il quale assieme a Franco Piperno creò nel 1969 Potere Operaio, il «suo» movimento dal quale Negri fece nascere l'ala di Autonomia. Ricorda le lotte e le parole d'ordine del filosofo e professore che fu leader di Autonomia Operaia a Padova in quegli anni: «Non si può evitare di pensare a 50 anni fa, alla stagione felice delle nebbie di Marghera e della lotta contro il lavoro, del “rifiuto del lavoro”».

È soprattutto a sinistra che ieri si sono levate voci in ricordo di Negri. Anche di chi non ha condiviso la sua linea, come l'ex sindaco di Venezia Massimo Cacciari che pure iniziò il suo percorso politico e filosofico insieme ad altri esponenti dell'operaismo italiano. Compagni nelle lotte in Veneto negli anni '60, furono protagonisti di quella che lo stesso Cacciari ha definito come l'ultima stagione in cui è comparso «un marxismo creativo». «Ho cominciato a fare filosofia e politica con lui sessanta anni fa. Poi ci sono state fasi diverse, ma Negri è un grande studioso di filosofia e di filosofia del diritto, che ha scritto libri importantissimi di rilievo internazionale». Qualche anno fa Cacciari rivelò di aver rotto con Negri «quando pensò che il '68 fosse il preambolo della rivoluzione». Lo rievoca come un grande intellettuale, con l'auspicio «che anche i suoi nemici ricordino il suo rilievo culturale».

CACCIARI: «FU UN “MARXISTA CREATIVO” MA ANCHE UN GRANDE INTELLETTUALE». CASINI «IN PARLAMENTO NON FU UNA BELLA PAGINA»

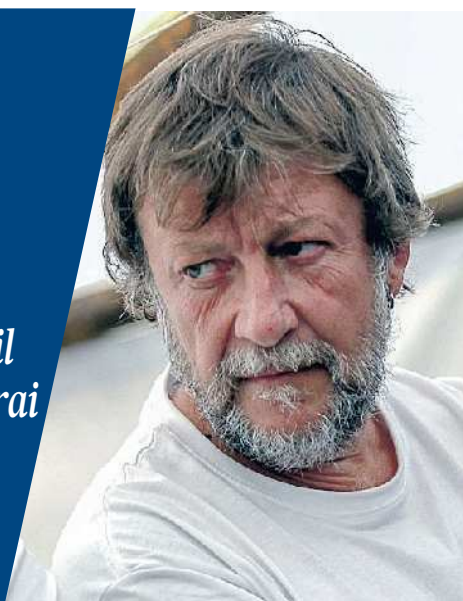
DISSENSO Toni Negri, l'ex giudice Giovanni Palombarini e Massimo Cacciari nel 2001

Laconico ma significativo il messaggio postato da Luca Casarini, ex leader dei Centri sociali del Nordest: «Ciao Toni, Maestro, Padre, Profeta. Hai attraversato il deserto. Ora c'è il mare. Ma resterai per sempre».

«Lo ricordo innanzitutto come mio docente di Dottrina dello Stato, presso la facoltà di Scienze politiche di Padova, geniale e instancabile, esigente e rigoroso - dice Luana Zanella, capogruppo di Alleanza Verdi e Sinistra alla Camera -. È stata una figura centrale per la mia formazione culturale e politica. Esprimo il mio profondo cordoglio per la sua morte, nella certezza che la sua persona e la grande produzione di pensiero che ci lascia troveranno la giusta collocazione nella storia che sicuramente liquiderà l'etichetta di “cattivo maestro”».

Riconosce che «ebbe cadute violentiste» Mario Capanna, altro leader del '68: «Ma non fu un terrorista. Predicava l'insubordinazione di massa contro le

«Ciao Toni, maestro, padre, profeta. hai attraversato il deserto. ora c'è il mare. ma resterai per sempre»

LUCA CASARINI
Centri Sociali del Nordest

Ha influenzato la pagina buia degli anni di piombo, ma va rivalutata la sua vicenda in tutta la sua complessità»

GENNARO SANGIULIANO
Ministro della Cultura

te in un rapporto di 13 pagine che un anno prima era stato consegnato al procuratore capo di Milano dal generale dei Carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa. La figlia Anna, oggi regista, racconterà in un libro la sua esperienza di ragazzina di 13 anni in quella notte milanese, ricordando soprattutto il freddo dell'arma del poliziotto puntata sulla sua pancia scoperta. Lei testimone suo malgrado "con un piede impigliato nella storia"; parla di un padre assente, complesso, contraddittorio.

ACCUSE

Le accuse contro Toni Negri sono pesantissime: partecipazione a atti terroristici e insurrezione armata; rapimenti, omicidi come quello del brigadiere Lombardini durante una rapina vicino a Bologna; furti di armi e esplosivi; perfino l'omicidio del giudice milanese Emilio Alessandrini. Strada facendo si aggiungono le accuse relative al caso Moro, compresa quella di mandante morale della morte dello statista. La carcerazione preventiva dura quattro anni e mezzo. Al processo cadono molte accuse, anche quelle legate alla vicenda Moro: ma lo condannano a 30 anni in contumacia. In appello altri reati cadono con formula piena, ma restano pesantissime le accuse di complicità politica e morale con le Br. Lo condannano a 12 anni. Il Partito Radicale di Marco Pannella lo candida nel giugno 1983 alla Camera dove viene eletto con oltre 13 mila preferenze, esce dal carcere protetto dall'immunità parlamentare. Pochi giorni dopo la Camera accorda alla magistratura l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti, i radicali si astengono. Lui fugge a Parigi dove lo protegge la "dottrina Mitterrand": il governo francese nega l'estradizione e concede asilo per i reati ritenuti politici. Lo accoglie una cattedra alla Sorbona. Rientra in Italia nel luglio 1997 per scontare la pena definitiva, ottiene la semilibertà due anni dopo e quella totale nel 2003. L'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che all'epoca dell'arresto di Negri era ministro dell'Interno, va a trovarlo in carcere. Cossiga giudica il suo arresto un'ingiustizia e dice: «Si sarebbe meritato una piccola condanna per aver incitato qualche studente... Ha pagato un prezzo sproporzionato alle sue responsabilità». Poi lo definisce «vittima del giacobinismo giustizialista».

Il "cattivo maestro" è vissuto più a lungo delle sue vecchie idee, è sopravvissuto agli incubi di due generazioni e di un Paese, l'Italia, oggi completamente diverso e forse questo riuscirà a far giudicare l'uomo e le sue opere con l'occhio della storia e non della cronaca.

Edorardo Pittalis

malefatte del capitalismo ma più che cattivo maestro, un cliché obsoleto, io lo definirei un maestro che ebbe pochi seguaci e quando cercò di creare un'influenza nel movimento studentesco milanese alla Statale di Milano noi prendemmo le distanze in modo netto». «Definire Toni Negri come il "cattivo maestro", significa vedere solo una parte della sua storia, dimenticando il resto», commenta il capogruppo consiliare Verde Progressista, ed ex vicesindaco di Venezia Gianfranco Bettin.

IL CENTRODESTRA

La definizione di "cattivo maestro" invece è sposata in pieno dalla sponda politica opposta, sintetizzata dal vicecapogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Alfredo Antoniozzi: «Dispiace che Toni Negri sia morto ma è stato un cattivo maestro in un'epoca drammatica. Un uomo certamente intelligente che avrebbe potuto mettere al servizio della democrazia il suo antagonismo sociale e che alla fine ha sfruttato le opportunità che gli concessero Marco Pannella e la dottrina Mitterrand. Le responsabilità maggiori di gente come Negri riguardano tanti giovani che si persero nella lotta armata andando ben oltre i recinti della democrazia. Occorre anche sottolineare, senza alcuno spirito oltranzista, che la Francia all'epoca protesse fortemente tanta gente che avrebbe dovuto pagare per i propri crimini. Negri e altri intellettuali diedero un'impronta negativa anche sulla base di teorie che prevedevano l'abbattimento della società attraverso il superamento della meritocrazia. La loro sconfitta più pesante oltre ovviamente alle responsabilità penali di un periodo che vide troppe persone innocenti morire». Concetto sintetizzato da chi lo affrontò nella sua breve stagione parlamentare, Pierferdinando Casini: «È morto Toni Negri. Pace a lui. Ma la sua storia in Parlamento non fu una bella pagina».

L'intervista **Carmine Damiano**

«A casa trovai le prove del suo collegamento con le Brigate Rosse»

▶L'allora capo della Digos arrestò il docente a Milano: «Nell'archivio carte inequivocabili»

▶«Educò molti ragazzi alla violenza e li fece finire impigliati nelle maglie della giustizia»

Sette aprile 1979. Una data che è diventata storia, per Padova e per l'intero Paese. Cambiandone il destino, perché sul mandato di arresto l'allora sostituto procuratore della Repubblica Pietro Calogero aveva configurato a carico del destinatario il reato di "insurrezione armata contro i poteri dello Stato". Toni Negri non se lo aspettava e ad andare a notificarglielo fu Carmine Damiano, allora responsabile della sezione antiterrorismo della Digos.

Dottor Damiano, quel momento rimane scritto con l'inchiostro indelebile nella sua memoria.

«Ho arrestato io Toni Negri a Milano, il 7 aprile 1979 alle 10,30 del mattino. Ero partito da Padova il giorno precedente in auto con altri 3 colleghi della Digos. Eravamo diretti nel capoluogo lombardo, con 21 ordini di cattura da eseguire, quello del professore era il numero 1, e 110 perquisizioni disposte dal giudice Calogero. Prioritario, però, era assicurare alla giustizia Toni Negri, in quanto subito dopo sarebbe partita l'azione per ammanettare e perquisire gli altri».

Cosa ricorda dell'inchiesta?

«Arrivammo a individuare nel professore di Dottrina dello Stato la figura di spicco di Autonomia, promotore del terrorismo diffuso con collegamenti con le Brigate Rosse, che emersero chiaramente dal suo archivio segreto che riuscimmo a individuare e a sequestrare nel corso di una perquisizione a casa di Manfredo Massironi, fuoriuscito da Potere Operaio. Dall'esame di questa copiosa documentazione trovammo elementi che attestavano che il vertice dell'associazione favoriva appunto il terrorismo e la presa del potere da parte di questi rivoluzionari. Negri era a capo di tutto, mentre figure di contorno risultavano Serafini, Alisa Del Re, Bianchini, Emilio Vesce e altri. Questa operazione, fermamente voluta da Calogero, ha segnato la storia».

In che modo?

«Con l'arresto di Negri lo Stato ha iniziato ad avere coscienza di quella che era la pericolosità di tali movimenti, tanto è vero che allora il vecchio Pci prese le distanze da essi, perché aveva capito che si trattava di un qualcosa di rivoluzionario e violento, che non aveva a che fare con la politica».

Come avvenne la cattura?

«CON IL BLITZ LO STATO INIZIÒ AD AVERE COSCIENZA DELLA PERICOLOSITÀ DI CERTI MOVIMENTI, ANCHE IL PCI PRESE LE DISTANZE»

Carmine Damiano da capo della Digos di Padova indagò sulle principali organizzazioni eversive sia di estrema destra che di estrema sinistra quali Ordine Nuovo, NAR, Brigate Rosse e Prima Linea. È stato Questore di Treviso

«Quando arrivammo a Milano ci appostammo davanti all'ingresso del condominio di via Boccaccio 11, dove rimanemmo l'intera notte. La mattina Negri, di ritorno dalla Francia, salì nel suo appartamento al settimo piano della palazzina centrale: immediatamente facemmo irruzione nell'abitazione e iniziò la perquisizione durata 8 ore, perché riuscimmo a individuare documentazione interessante, anche scritta a mano, con le idee di Negri. Inoltre venivano riportate alcune risoluzioni strategiche delle Brigate Rosse, a dimostrazione dello stretto collegamento tra Autonomia e terrorismo diffuso delle Br».

Lui cosa vi disse?

«Per la verità noi inizialmente notificammo solo la perquisizione, che io prevedevo sarebbe durata a lungo, e solo alla fine estrassi dalla borsa il mandato di cattura e lo notificai con grande disappunto di Negri e del suo avvocato, secondo i quali bisognava fare il contrario. Ma era stata una strategia mia per operare in estrema sicurezza».

E poi?

«Lo portammo da Milano al carcere di Rovigo, dove era stato destinato con provvedimento di Calogero. Durante il viaggio durato quasi tre ore parlò pochissimo e si dimostrò molto preoccupato perché aveva capito leggendo gli elementi contenuti nell'ordine di cattura che era un'inchiesta supportata da elementi concreti».

Non si proclamò innocente?

«No assolutamente, anche perché io stesso avevo effettuato in precedenza una perquisizione nella sua abitazione dove trovammo Maurizio Bignami con carte d'identità e patenti rubate all'Anagrafe e alla Motorizzazione di Napoli, e documenti di quel tipo erano stati poi rinvenuti pure nei covi delle Br, in mano ai terroristi. Lui si dichiarò innocente riguardo alla detenzione di questo materiale, affermando che appartenevano appunto a Bignami, il quale poi si rese latitante e alla fine venne ucciso in un conflitto a fuoco con la Polizia».

Erano anni difficili.

«E preoccupanti per la tenuta dello Stato che però grazie all'azione ben condotta da Calogero e Digos di Padova riuscì a colpire i veri responsabili di questa organizzazione. Ora che è morto provo un sentimento di pietà umana, ma non posso dimenticare che è stato un cattivissimo maestro e mi spiace per tanti ragazzi che all'epoca avevano creduto alle sue idee, rimanendo poi impigliati nelle maglie della giustizia con condanne per gravi reati. Li aveva educati alla violenza e quindi il giudizio sulla persona ora non può cambiare».

Nicoletta Cozza

Hacker, colpiti pure i dati dei consiglieri regionali «Ma tredicesime salve»

▶Veneto, violati anche i sistemi informativi riguardanti i cedolini di Zaia e degli altri

▶Ciambetti: «Saranno garantiti i pagamenti al personale». Stop invece alla firma digitale

L'ATTACCO

VENEZIA Anche i dati personali dei politici veneti sono finiti sotto attacco, nell'incursione dei pirati telematici alla pubblica amministrazione di mezza Italia. La circostanza emerge dalla lettera che Roberto Valente, segretario generale di Palazzo Ferro Fini, venerdì ha inviato al governatore Luca Zaia, agli assessori e ai consiglieri regionali, sia in carica che già decaduti, per avvertirli che «sono stati violati» i sistemi informativi della società Westpole, fornitrice dell'azienda PA Digitale di cui è cliente l'istituzione «per quanto attiene la gestione giuridica ed economica dei componenti della Giunta e del Consiglio regionale». Tuttavia pure per gli eletti sembra scongiurato il rischio di ritardi nella liquidazione degli emolumenti, paventato in questi giorni dalle ditte colpite a proposito delle tredicesime del personale nelle 300 realtà coinvolte (al punto da decidere di dare priorità al ripristino di questa funzionalità rispetto alle altre): ieri il presidente Roberto Ciambetti ha precisato che «la gestione delle buste paga dei nostri dipendenti» non è stata bloccata, ma nel frattempo è emerso che è sospesa la firma digitale dei decreti degli uffici e dei provvedimenti di spesa.

SENZA CARTA

L'applicativo che è stato aggredito dai criminali informatici, cioè Smart Urbi, viene infatti utilizzato anche per emanare senza bisogno di carta gli atti della struttura, compresi quelli che dispongono la liquidazione dei pagamenti in favore dei fornitori. I vertici dell'assemblea legislativa hanno ottenuto rassicurazioni tecnici sul fatto che i disservizi saranno risolti completamente nel giro di qualche giorno. Una promessa che sul Canal Grande viene tenuta in estrema considerazione: il problema va avanti ormai dall'8 dicembre, anche se nulla è stato fatto trapelare all'esterno per una settimana, finché l'altro ieri sono state inviate le comunicazioni della dirigente capo Paola Rappo al personale e del segretario generale Valente ai consiglieri e agli assessori. In questo modo è arrivata all'opinione pubblica una spiegazione sull'inaccessibilità di alcune parti del sito istituzionale, vale a dire quelle ospitate nella "nuvola informatica" che è stata presa di mira dalla banda, forse la gang russa Lockbit secondo alcuni esperti.

PER IL MOMENTO RESTA BLOCCATO L'APPLICATIVO CHE SERVE A EMANARE I DECRETI E LIQUIDARE LE SPESE DEGLI UFFICI

NESSUN RISCATTO

Al momento non risulta pervenuta alcuna richiesta di riscatto a Westpole, che nel suo ultimo comunicato assicura un impegno «24 ore su 24», ma ammette: «Sfortunatamente, alcuni clienti sono ancora interessati dal problema». È il caso appunto del Consiglio regionale del Veneto, che provvede da sé al versamento dei compensi ai consiglieri in servizio e in pensione, mentre si affida alla Giunta per i bonifici ai dipendenti. Questo permetterà di garantire puntualmente l'erogazione al personale prevista per la prossima settimana. «Probabilmente – ha commentato il presidente Ciambetti – chi ha parlato di stipendi messi a rischio, è stato tratto in inganno dall'impossibilità temporanea, come è stato ben specificato dai mass media, da parte dei dipendenti di accedere al sistema per verificare lo stato dei loro cartellini, delle timbrature di entrata ed uscita, che comunque vengono registrate, e delle richiesta elettroniche per ferie e permessi, che vengono per altro autorizzate dai dirigenti degli uffici. Per quanto riguarda lo stipendio di dicembre, e relativa tredicesima mensilità, non da ultimo rammento che, in considerazione della scadenza anticipata dei pagamenti, le liste dei beneficiari con le relative spettanze vengono inviati dalla Regione alla banca esecutrice nei primi giorni di dicembre, cosa che è avvenuta anche quest'anno, per permettere una lavorazione tempestiva degli accrediti».

Angela Pederiva

I TECNICI CONTANO DI RISOLVERE TUTTI I PROBLEMI ENTRO QUALCHE GIORNO I DISSERVIZI DURANO DALL'8 DICEMBRE

Il "Nuovo Espresso Cadore" In 10 ore dalla Capitale

La "prima" del Roma-Calalzo con due ministri

È arrivato a Calalzo pochi minuti prima delle 8 di ieri mattina il primo «Nuovo Espresso Cadore», convoglio ferroviario notturno, partito venerdì sera da Roma Termini alle 21.42. La linea ripropone il collegamento diretto tra la Capitale e il Cadore soppresso nel 2011. A bordo circa 50 passeggeri, i quali hanno poi potuto raggiungere Cortina d'Ampezzo con un pullman dedicato. All'inaugurazione venerdì sera c'era anche il senatore e sindaco di Calalzo, Luca De Carlo. «Si tratta di un importante ritorno per Calalzo e per l'intero Cadore, un modo nuovo e allo stesso tempo tradizionale per fare turismo nelle nostre terre, in modo sostenibile». Al taglio del nastro anche i ministri al turismo, Daniela Santanchè, e all'economia Giancarlo Giorgetti.

Ostaggi uccisi dai soldati «Avevano bandiera bianca» Netanyahu: insopportabile

▶Hanno urlato "aiuto" in ebraico, inutile l'ordine del comandante: «Non sparate»

▶Trovata morta anche la 27enne Inbar che era stata portata via durante il rave

LO SCENARIO

ROMA «Aiuto, aiuto» urla in ebraico il giovane ostaggio che dopo settanta giorni di inferno, prigioniero di Hamas dentro Gaza, ha visto i soldati del suo Paese, che dovrebbero liberarlo, spararagli. Hanno colpito anche altri due ostaggi che erano con lui e avevano una bandiera bianca. Li hanno uccisi. Urla di nuovo: «Aiuto, aiuto», sempre in ebraico, dall'interno dell'edificio dove si è rifugiato. Il comandante del battaglione di militari dell'Idf (esercito israeliano), una decina, tutti giovanissimi, capisce che è stato commesso un errore, ordina: «Non sparate». L'ostaggio, rassicurato, esce, convinto che sarà portato in salvo. Invece, senza una ragione, parte un altro colpo. Un soldato spara. E anche il terzo giovane sequestrato da Hamas cade a terra senza vita. La ricostruzione dei vertici dell'Idf su quanto successo venerdì, in uno dei giorni più neri della storia dell'esercito ebraico, sta scuotendo il Paese.

COLPE

Netanyahu: «Ciò che è successo è insopportabile. Spezza il cuore». Ieri sera ha tenuto una conferenza stampa insieme ai ministri Gallant e Gantz. Non è arretrato di un millimetro: «Sono giorni dolorosi, impareremo la lezione, ma andremo avanti fino a quando non avremo eliminato Hamas e riportato a casa gli ostaggi». Contro di lui critiche per non avere annunciato in prima persona l'uccisione degli ostaggi, la sera precedente. Il capo di Stato maggiore israeliano, il generale Herzi Halevi, si è assunto la responsabilità di quanto successo. Le vittime sono Yotam Haim (28 anni, batterista heavy metal), rapito dal kibbutz Kfar Aza; Samar Fouad Talalka (22 anni, lavorava in un vivaio nel kibbutz Nir Am dove è stato sequestrato); Alon Shamriz (26 anni, studente di ingegneria informatica, preso a Kfar Aza). Israele ha annunciato un'altra morte: Inbar Haiman, 27 anni, rapita al festival Supernova il 7 ottobre e uccisa, a Gaza, da Hamas. Inbar era una studentessa di arte, qualche giorno dopo il rapimento era comparsa in un video con il viso insanguinato.

LE VITTIME DENTRO LA STRISCIA

Quattro giovani israeliani morti dentro la Striscia dopo essere stati rapirti da Hamas: a sinistra dall'alto Yotam Haim, Alon Shamriz e Samar Fouad Talalka uccisi dai militari; a destra Inbar Hayman, giustiziata dai terroristi

Ma torniamo alla morte dei tre ostaggi a cui per errore hanno sparato i soldati israeliani. Dice alla tv I24News un ex agente dello Shin Bet: «Le scelte sbagliate in battaglia, in un inferno come Gaza, di fronte a un nemico come Hamas, che è malvagio nell'ingannare le nostre truppe, possono esserci. Ma qui ci sono state evidenti violazioni delle regole d'ingaggio che avrebbero evitato queste morti». Poteva essere un giorno di festa per Israele: se il battaglione arrivato a poche centinaia di metri dai tre ostaggi - forse fuggiti, forse abbandonati dai rapitori - non avesse commesso quel doppio, tragico errore, parleremmo d'altro. Il governo e l'esercito avrebbero potuto dire: vedete, abbiamo salvato tre ostaggi. Fino ad oggi, coloro che sono stati liberati sono tornati a casa sulla base di un negoziato con Hamas, non grazie all'azione militare. Invece, quando il battaglione avanza tra le case semidistrutte a Gaza, sembra ignorare le due scritte tracciate sulle mura: una recita «Sos», l'altra «aiutate i tre ostaggi». Certo, poteva essere una trappola, come quella che in un'altra zona aveva architettato Hamas, con bambolotti e voci registrate, per fare credere ai militari che lì ci fossero dei bambini. Però i tre israeliani sono usciti tenendo in alto le mani, a torso nudo in modo da dimostrare che non avevano esplosivi o armi. Uno aveva un bastone con una bandiera bianca. I soldati però non hanno avuto i nervi saldi, un uno ha urlato «sono terroristi». Hanno sparato. I primi due ostaggi sono morti, il terzo è rimasto ferito ed è scappato all'interno dell'edificio, ma l'epilogo di questa storia è stato, come detto, drammatico.

PRECEDENTI

Pierre Klochendler, inviato di I24news: «Tre giorni fa, 9 soldati dell'Idf sono stati uccisi in una sofisticata trappola tesa da Hamas. Si sono imbattuti in attentatori suicidi disarmati. Per questo il dubbio è nella mente di tutti. E, di conseguenza, anche se non bisogna sparare a chi si arrende, a causa di quel dubbio i militari sparano». Non è il primo episodio che getta ombre sull'esercito: il 30 novembre a Gerusalemme due terroristi palestinesi spararono alla folla a una fermata del bus, uccisero tre persone e ne ferirono 16. Il bilancio poteva essere più pesante senza l'intervento di Yuval Castleman, 37 anni, un civile, un eroe perché affrontò i terroristi con una pistola. Un soldato dell'Idf lo scambiò per un membro di Hamas. E nonostante l'uomo avesse gettato l'arma e fosse steso a terra, il militare gli sparò e lo uccise. La famiglia di Castleman la definì «un'esecuzione».

Mauro Evangelisti

SOLDATI SOTTO ACCUSA: VIOLATE LE REGOLE D'INGAGGIO. IL CAPO DI STATO MAGGIORE: «IDF E IO RESPONSABILI DI QUANTO SUCCESSO»

Mar Rosso, altri attacchi E Msc blocca le sue navi

L'ALLERTA

ROMA Il Mar Rosso ribolle per la minaccia rappresentata dagli Houthi in Yemen. Ieri mattina, il segretario alla Difesa britannico, Grant Shapps, ha annunciato che una nave della Royal Navy, l'Hms Diamond, ha abbattuto un drone sul Mar Rosso. L'imbarcazione, come ha spiegato il ministro, è nell'area come parte degli sforzi messi in campo da diverse potenze per garantire la sicurezza della navigazione. «Il Regno Unito rimane impegnato a respingere questi attacchi per proteggere il libero flusso del commercio globale» ha continuato Shapps. Poche ore dopo, a certificare il rischio di escalation è stato il Comando centrale degli Stati Uniti, Centcom, che ha comunicato l'abbattimento di 14 velivoli senza pilota sul Mar Rosso da parte di una nave della flotta Usa. Lo Uss Carney «ha affrontato con successo l'ondata di droni proveniente dalle zone dello Yemen controllate dagli Houthi». In Egitto i media hanno riferito dello schianto di un velivolo di origine sconosciuta al largo del Sinai. Nelle stesse ore, gli Houthi – che hanno detto di essere impegnati in colloqui mediati dall'Oman - hanno rivendicato il lancio di uno «sciame di droni» contro Elat, porto israeliano sul Mar Rosso. L'aumento dei raid dallo Yemen preoccupa le principali compagnie di navigazione. Maersk e Hapag-Lloyd hanno comunicato lo stop ai cargo tra Bab el-Mandeb e il Canale di Suez. La stessa decisione l'hanno presa la Msc Mediterranean Shipping Co e la Cma Cgm, che ha ordinato alle sue portacontainer di sospendere i viaggi attraverso il Mar Rosso «fino a nuovo avviso».

Lorenzo Vita

A Oslo si media, vertice Qatar-Mossad Tajani: Israele tuteli i luoghi cristiani

LA GIORNATA

ROMA È guerra senza quartiere a Gaza, sotto attacco anche la parrocchia cattolica della Sacra Famiglia. Gli israeliani sono convinti che all'interno vi sia un lanciamissili e non si fermano neppure dopo l'intervento del Vaticano che ha chiesto di cessare il fuoco. La struttura è circondata, i cecchini sparano a vista. Uccidono una madre e la figlia. A quanto pare, uscite per andare ai bagni. È alla Sacra Famiglia, unica parrocchia cattolica della Striscia, che telefona ogni giorno Papa Francesco per informarsi sulla situazione, parla con suor Nabila Saleh. A reggere il complesso è il viceparroco, Jusuf Asad. Il superiore, Gabriel Romanelli, argentino come il Pontefice, il 7 ottobre era fuori Gaza per recuperare dei farmaci e non è riuscito a rientrare.

PANICO

«Non possiamo non esprimere – dichiara il Patriarca latino di Gerusalemme, il cardinale italiano Pierbattista Pizzaballa – che non comprendiamo come un simile attacco possa esser compiuto, tanto più che tutta la Chiesa si prepara al Natale». Gli israeliani non avrebbero avvertito dell'attacco. L'altra sera si era avvicinato un carro armato. Un razzo, lanciato contro la casa delle suore di Madre Teresa che ospita 54 bambini disabili, aveva distrutto i pannelli solari che assicurano l'elettricità e i bimbi sono stati spostati in chiesa, poi la situazione sarebbe precipitata. Niente acqua e luce. «Sono momenti di panico», fanno sapere all'Ansa dalla parrocchia. «Stanno attaccando il complesso e la paura, soprattutto tra i piccoli e gli anziani, è incredibile. Tutti sono a terra per non essere colpiti». La vecchia che il complesso non sia considerato un obiettivo militare, fino a ieri sera senza risultato. Più in generale, il negoziato per un secondo cessate il fuoco che consenta la liberazione di ostaggi israeliani (ne sarebbero rimasti 129 a Gaza) in cambio di detenuti palestinesi e di rifornimenti umanitari, è ripartito con l'incontro, a Oslo secondo il Wall Street Journal, tra il capo del Mossad, David Barnea, e il primo ministro del Qatar che ospita i leader di Hamas, Mohammed bin Absulrahman al Thani. Il quartetto che ha ottenuto la prima tornata di scambi è completato dai responsabili della Cia William Burns, e dell'Intelligence egiziana, Abbas Kamel, tenuti informati. Dopo il faccia a faccia col premier qatarino in Norvegia, Barnea avrebbe parlato con gli egiziani. Ma secondo i media americani e israeliani sono ancora troppo lontane le posizioni per la ripresa dei colloqui. Vi sarebbero dissidi pure tra i leader di Hamas in Qatar e il capo a Gaza, Sinwar, sulle condizioni da porre.

PRESSIONE

Netanyahu e i suoi generali insistono nel mettere pressione sul terreno ai miliziani per "ammorbidirli" e ottenere che siano loro a voler tornare al negoziato, mentre il portavoce delle Brigate Qassam braccio armato di Hamas, Abu Obaida, accusa il «nemico sionista di giocare con le vite dei suoi soldati». Un'ipotesi è che questa volta i detenuti da liberare siano senior, compreso un autentico leader, Marwan Barghouti. In Iran, gli Ayatollah hanno intanto lanciato un segnale crudele a Israele e agli Usa, impiccando nel carcere di Zahedan una presunta spia del "regime sionistico", cioè del Mossad.

Marco Ventura

La successione Era al potere dal 2020

Morto l'emiro del Kuwait, aveva 86 anni

Il leader del Kuwait, Sheikh Emir Nawaf al-Ahmad al-Jaber al-Sabah, è morto a 86 anni. L'emiro era stato ricoverato a novembre per un'urgenza, un problema di salute che non era mai stato rivelato. Era al potere dalla fine del settembre 2020 dopo la morte del predecessore, Sabah Al Ahmad Al Jaber Al Sabah. Il principe ereditario Mishal Al-Ahmad Al-Jaber Al-Sabah, 83 anni, è stato nominato nuovo emiro del Kuwait.

Economia

CREDIT AGRICOLE HA ACQUISTATO IL 65% DI VERA ASSICURAZIONI DA BPM PER 243 MILIONI

Giuseppe Castagna
Ad di Banco Bpm

Imprese italiane più digitali ma la Pa è ancora indietro

▶Per Ambrosetti le aziende informatizzate crescono del 5,5% a quota 80mila, obiettivo raddoppio nel 2026

▶In ritardo i servizi pubblici online nonostante il boom di Spid, fascicoli sanitari e transazioni con app statali

IL REPORT

ROMA Aziende italiane più digitalizzate. Sono circa 80mila, oltre il 41 per cento del totale, ad fatto ricorso alle nuove tecnologie, il 5,5 per cento in più in un anno. E se il Pnrr verrà realizzato a pieno, nel 2026 il numero di imprese informatizzate salirà a 135mila, quasi il doppio rispetto a oggi (per il 72,8% del totale), contribuendo con una maggiore produttività a un aumento annuo del Pil dell'1,2%. Non solo: il gap tra gli investimenti delle aziende italiane sulla cybersicurezza e quelli europei si è dimezzato in dodici mesi.

A scattare la fotografia del Paese è il Rapporto 2023 dell'Osservatorio sulla trasformazione digitale dell'Italia, lanciato da The European House–Ambrosetti con la Fondazione Ibm. Secondo il report, però, siamo ancora indietro sulle tecnologie avanzate, la digitalizzazione della Pubblica amministrazione e le conoscenze di base dei cittadini (nonostante un numero di Spid che viaggia verso la copertura dell'80% della popolazione).

RITARDI E MIGLIORAMENTI

«I ritardi del Paese sul fronte della trasformazione digitale – spiega Lorenzo Tavazzi, partner e responsabile Scenari & Intelligence di The European House–Ambrosetti - sono noti, ma lo studio mostra che ci sono anche importanti segnali di miglioramento che testimoniano l'impegno e i progressi del Paese, anche grazie al Pnrr e allo sviluppo dell'Intelligenza artificiale». In particolare risulta evidente il salto avanti sul cloud, quella nuvola digitale per organizzare in modo efficiente e sicuro i dati pubblici e privati (con 1,9 miliardi stanziati nel Piano nazionale di ripresa e resilienza), che ha visto «la maggior accelerazione in Europa nel periodo pandemico».

LORENZO TAVAZZI (OSSERVATORIO SULLA TRASFORMAZIONE TECH): «LE NOSTRE SOCIETÀ NELLA TOP TEN IN UE SULLA CYBERSICUREZZA»

Nel 2026 grazie anche alla spinta dei fondi legati al Pnrr le aziende digitalizzate saliranno a quota 135 mila contribuendo ad un aumento del Pil dell'1,2%

LA SICUREZZA

E ancora, sulla cybersecurity, le imprese italiane «stanno avanzando in maniera significativa: siamo al decimo posto in Ue per aziende che usano i sistemi di difesa e all'ottavo per aggiornamento frequente delle policy». Anche se gli investimenti pubblici su questo fronte rispetto al Pil sono ancora bassi (0,11% contro lo 0,31% degli Usa e lo 0,19% della Germania).

Mentre, per quanto riguarda l'e-commerce, il valore delle vendite online è cresciuto di 2,4 volte tra il 2016 e il 2022 (da 19,8 a 48,1 miliardi, una delle migliori performance in Europa). Con una piena attuazione del Pnrr si punta poi entro tre anni al raggiungimento di un livello di base della cosiddetta "intensità digitale" (che misura vari elementi, dall'utilizzo dei social, a numero e velocità delle connessioni) per il 90% delle pmi. Mentre nel 2030 il numero di imprese digitalizzate può salire a 180mila (il 97,5% del totale).

Sulla formazione serve però fare di più: il numero di studenti in discipline tecniche è aumentato di 17mila unità tra il 2013 e il 2021, ma secondo il report con questo trend di aumento del 6% annuo arriveremo ad avere il numero necessario di competenze specialistiche solo nel 2044. Troppo tardi per intercettare la transizione in atto.

PIÙ STRUMENTI PER I CITTADINI

Il livello delle tecnologie, poi, è ancora basso per il 78% delle aziende (molto alto solo nel 3% dei casi, contro il 14% della media europea). E ancora: in Italia un'azienda su 5 (21,8%) non sta utilizzando tecnologie di Intelligenza artificiale e non prevede di farlo, soprattutto per la mancanza di un chiaro utilizzo di business (67%), mentre solo il 7% delle pmi fa analisi dei big data, contro il 13% della media europea. Quanto alla Pa, gli indicatori mostrano un peggioramento rispetto al 2022 sulla qualità dei servizi pubblici offerti online. Ma nel rapporto tra cittadini e Pubblica amministrazione emergono anche dati incoraggianti: circa 35 milioni di Spid (le identità digitali) raggiunte nel 2023 (erano meno di 1 milione a fine 2016), per una quota del 75% della popolazione; 58 milioni di Fascicoli sanitari elettronici (per il 98% della popolazione); 340 milioni di transazioni dirette in più nel 2023 sulla piattaforma PagoPa.

Giacomo Andreoli

Confindustria Belluno

Berton: «Sul bob dovrebbero tutti sostenere Zaia e Salvini»

«Tutti, nell'interesse del Paese e dei singoli territori, dovrebbero sostenere la linea tracciata dal presidente della Regione Veneto, Luca Zaia e dal ministro alle Infrastrutture, Matteo Salvini». Lo ha affermato, relativamente alle soluzioni praticabili per la realizzazione della pista da bob a Cortina d'Ampezzo, la presidente di Confindustria Belluno Dolomiti, Lorraine Berton. «Provo profonda delusione - prosegue Berton - nel sentire chi dovrebbe rappresentare il mondo dello sport, con tutti i suoi valori di determinazione e fiducia, non supportare fino in fondo l'opera. Non è il tempo di dividersi e mettere a repentaglio un evento strategico per il nostro futuro. Gli imprenditori bellunesi e veneti la vogliono - chiude Berton - poiché non si tratta di un feticcio, ma dell'unica garanzia che al momento abbiamo per Olimpiadi vere e non a metà». Nei prossimi giorni il Mit dovrebbe svelare il progetto per la pista cortinese.

La Cgia: groviglio di leggi ingessa le istituzioni, ma Friuli e Veneto ok

IL DOSSIER

MESTRE Secondo la Cgia un groviglio di norme soffoca la Pubblica amministrazione, ma la qualità delle istituzioni pubbliche venete è al top. Si stima che in Italia vi siano circa 160 mila norme, di cui poco più di 71 mila approvate a livello nazionale e le rimanenti 89 mila promulgate dalle Regioni e dagli Enti locali. Un groviglio legislativo - segnala l'Ufficio studi della CGIA - che è 10 volte superiore al numero complessivo, pari a 15.500, di provvedimenti di legge presenti in Francia (7.000), in Germania (5.500) e nel Regno Unito (3.000). L'eccessiva proliferazione del numero delle leggi presenti in Italia è in larga parte ascrivibile a due fattori: 1) alla mancata soppressione di leggi concorrenti, una volta che una nuova norma viene approvata definitivamente; 2) al sempre più massiccio ricorso ai decreti legge che, per la loro natura, richiedono l'approvazione di ulteriori provvedimenti (decreti attuativi). Questa sovraproduzione normativa ha ingessato il funzionamento della Pubblica Amministrazione (PA) con ricadute pesantissime soprattutto per le imprese di piccole dimensioni, in Veneto particolarmente diffuse.

L'Institutional Quality Index (IQI) è un indice che misura la qualità delle istituzioni pubbliche presenti in tutte le realtà territoriali italiane. Risulta che le due realtà più virtuose a livello regionale sono Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, col Veneto al terzo posto. La realtà provinciale più eccellente d'Italia, invece, è Trento, con indice IQI 2019 pari a 1. Seguono al secondo posto Trieste e al terzo Treviso che, rispetto a dieci anni prima, ha recuperato due posizioni. Appena fuori dal podio scorgiamo Venezia che si posiziona al sesto posto nazionale, Vicenza al nono (ha recuperato 5 posizioni) e Padova all'undicesimo (meno due posizioni).

Effetto inflazione su spese di Natale e saldi L'acquisto nei negozi "vince" sull'on line

L'INDAGINE

Condizionati da un altro anno di inflazione sul groppone, determinati a spendere con la massima attenzione soprattutto per beni necessari o quantomeno utili, meno attratti di quanto si potrebbe pensare dalle sirene degli acquisti on line. È la fotografia che esce dalla periodica indagine su saldi e consumi invernali, previsti nei due mesi a cavallo dell'anno che va a spegnersi, condotta da Confcommercio Veneto e Unioncamere Veneto con interviste su un campione di 600 residenti in Veneto condotte nel corso dell'ultima settimana di novembre.

L'effetto inflazione, si diceva: l'aumento nel corso del 2023, in qualche momento anche a due cifre, impatterà in modo significativo sull'atteggiamento dei veneti, al punto che ben l'83% degli intervistati ammette che l'aumento dei prezzi di riffa o di raffa inciderà sul comportamento quando sarà ora di aprire il portafogli. «Durante il periodo dei saldi invernali - rileva il comunicato di Confcommercio - il 10% degli intervistati prevede di spendere di più dello scorso anno; il 60% come lo scorso anno; il 30% meno dello scorso anno. Tra chi farà senz'altro acquisti, quasi una persona su due (47,1%) comprerà abbigliamento e oltre una su tre (36,6%) calzature, con una spesa media rispettivamente di 226 e 189 euro».

INDAGINE UNIOCAMERE E CONFCOMMERCIO SUI CONSUMI INVERNALI: TRE VENETI SU 10 SPENDERANNO MENO DELL'ANNO SCORSO

Significativo il fatto che l'acquisto in negozio resta attrattivo rispetto all'on line: alla domanda "dove effettuerà prevalentemente i suoi acquisti?", la maggioranza (69%) risponde in negozio, con un considerevole 40% che lo farà nei centri storici delle città e dei paesi, mentre il 31% comprerà in Internet. E guidare la scelta sul prodotto sembra contare più la qualità (59%) che il prezzo contenuto (41%). «In merito agli acquisti previsti nei prossimi due mesi - rileva ancora Confcommercio - quindi in un periodo che comprende le spese pre-natalizie, i saldi e l'ultima parte della stagione invernale, emergono due indicazioni rilevanti. La prima è che più di 6 persone su 10 punteranno su spese di ristorazione con un esborso medio pro capite di 221 euro, mentre più di 7 su 10 sceglieranno abbigliamento, calzature e accessori con 242 euro. La seconda è che, sebbene siano meno della metà del campione coloro che affermano di comprare cose utili per la casa, viaggi e vacanze, elettronica (smartphone e pc) e articoli di lusso, la spesa media pro capite sale, collocandosi in una forchetta compresa tra i 400 e i 700 euro a seconda della categoria interessata».

GLI ACQUISTI PREFERITI

Interessante anche il tema degli acquisti preferiti: la voce "abbigliamento, calzature e accessori" è la prima in assoluto in cinque province su sette del Veneto, con risultati praticamente dovunque sopra il 70%, nelle province di: Rovigo (77,4%), Venezia (77,1%), Padova (76,3%), Treviso (73,2%) e Verona (69,1%). Con la curiosità che a Belluno e Vicenza sono in testa "ristorazione, sagre ed eventi" rispettivamente col 69% e il 66,7%. «L'indagine – evidenzia il presidente di Confcommercio Veneto Patrizio Bertin – ci restituisce una fotografia esatta dell'andamento dei consumi: il periodo dei saldi invernali si conferma un volano importante per fare gli acquisti, puntando soprattutto su beni necessari (ad esempio il vestiario) o comunque utili (ad esempio cose per la casa). Quindi, al di là del dibattito su quando farli, se posticiparli o meno, resta l'indicazione più importante sulla loro opportunità: sia per le aziende che possono vendere e sostenere le entrate a bilancio, sia per i clienti che possono comprare a condizioni più vantaggiose». Da parte sua anche il presidente di Unioncamere Mario Pozza rileva come sia significativa «la propensione di 7 veneti su 10 ad acquistare in negozio. Meglio se lo si fa nei negozi di vicinato, vere aree commerciali naturali dei nostri centri storici, mantenendoli vivi e attrattivi».

Tiziano Graziottin

Vicenza

Caravaggio, Van Dyck e Sassolino alla Palladiana

Eterno e mutevole, ma inesorabile. È il Tempo, protagonista dell'evento espositivo "Tre capolavori a Vicenza", a cura di Guido Beltramini e Francesca Cappelletti, ideato e promosso dal Comune di Vicenza con la co-organizzazione di Intesa Sanpaolo. Da ieri nella Basilica Palladiana, il pubblico potrà ammirare tre capolavori che dialogano in un continuo gioco di rimandi: San Girolamo di Caravaggio (nella foto), Le quattro età dell'uomo di Anton Van Dyck e No Memory Without Loss dell'artista contemporaneo vicentino Arcangelo Sassolino, realizzato in esclusiva per l'occasione. Fino al 4 febbraio i tre capolavori saranno il filo conduttore di 17 appuntamenti sul ruolo e l'impatto del tempo nelle discipline più disparate: dalla fotografia alla filosofia passando per la danza e l'astrofisica, senza dimenticare la letteratura e la musica. Il Palladio Museum Kids propone inoltre quattro laboratori didattici per bambini.

L'INTERVISTA

Melania G. Mazzucco

«Con questo libro ho mappato tutta Venezia immergendomi nel '500»

«Amo lo sguardo del mio Tintoretto»

«Si chiama Iacomo Tintoretto, non Jacopo. Iacomo con la "I" è il suo nome corretto perché così lui si è sempre firmato, sia nei documenti familiari che in quelli ufficiali. Nessuno, nemmeno le persone che gli stavano attorno, usava Jacopo: io ho scelto Jacomo con "J" che si trova soltanto una volta nell'archivio; ma è il nome con cui lo chiama Marietta. Lei quando firma i documenti scrive Jacomo: poiché io sono arrivata a lui, Tintoretto, attraverso la figlia Marietta, mi sembra un omaggio. Jacopo: è un toscanismo che si usava nel '400: ma nel '500 a Venezia diventa Jacomo".

Tutti libri d'arte e i siti del web "sbagliano" quindi ma non è per questo che Melania G. Mazzucco insiste per consegnare alla storia veneziana il nome originale di uno dei più grandi pittori cinquecenteschi (1519-1594). È perché questa scrittrice-saggista è appassionata così tanto della storia di Jacomo (e della sua famiglia) che di fronte alla ristampa – prima edizione del 2009 - con modifiche, accrescimenti e novità del libro "Jacomo Tintoretto & i suoi figli. Storia di una famiglia veneziana". (Einaudi, 1001 pagine, 48 €), non nasconde di essere diventata col tempo lei stessa "un personaggio della Venezia di quegli anni".

Ci spiega come non perdersi in tutte le vicende che racconta?

«In questo libro ho mappato una città intera. All'inizio rimasi folgorata da Marietta, la prima figlia di Tintoretto, anch'essa pittrice, poi ho scoperto il padre e quindi tutto il mondo veneziano di quell'epoca, penso di averne capita la mentalità».

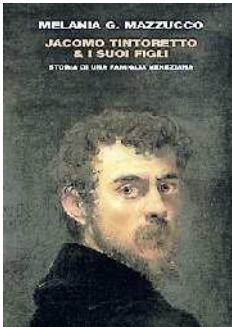
Un esempio?

«Ad un certo punto mi trovo tra le mani le carte del processo alla madre di Marco Episcopi, il suocero di Tintoretto, che fu anche un committente di suoi molti lavori. Si tratta di un piccolo processo fatto ad una donna, accusata di arte magica bianca: perché faceva gli scongiuri contro chi le aveva rubato la biancheria; come non rimanere affascinati da queste vite...».

Ho contato la bibliografia da lei usata: più di 500 opere.

"Non ho mai avuto fretta. Per quanto riguarda il tempo credo di condividere col Maestro il gesto veloce del pennello perché ho anch'io una furia nel momento in cui scrivo paragonabile al suo guizzare. Nello stesso tempo, come i pittori che lasciano incompiuta una tela per anni nel loro studio, ho unito alla velocità furiosa una lentezza esasperante».

Lei scrive: Tiziano ha dipinto solo per i principi. Tintoretto ha lavorato per tutti.

«Sì. Per questo anche ho fatto un libro "fuori scala e fuori genere", una biografia di un grande artista e di una famiglia dentro la biografia di una città».

"JACOMO TINTORETTO & I SUOI FIGLI. STORIA DI UNA FAMIGLIA VENEZIANA" di Melania G. Mazzucco

EINAUDI
48 euro

Che città ne viene fuori?

«Interessante; spesso è una Venezia violenta, con molte violenze sessuali, anche terribili, documentate: giovani maschi e donne aggrediti e violentati, bande che di notte taglieggiavano intere zone. Un capitolo intero, per esempio, è dedicato alle "Tintorette" che documenta anche il sogno di libertà di molte ragazze chiuse in convento e i loro tentativi di fuga, o le pene pagate per i tradimenti alle regole, specialmente da suore in convento. Ma è stato bellissimo scoprire come Perina, l'umile figlia di Tintoretto diventi badessa».

«PRIMA HO CONOSCIUTO LA FIGLIA MARIETTA POI POCO ALLA VOLTA MI SONO IMBATTUTA NEL PADRE IACOMO»

CAPOLAVORO "Ultima Cena" di Jacopo Tintoretto (particolare)

Ha messo in copertina un autoritratto di Jacomo: che occhi!

«Io vivo con quello sguardo: ce l' ho sempre davanti a me. Un uomo che ha fame di vita, spavaldo, arrogante però curioso, col desiderio di uscire dalla notte e dell'anonimato, non essere più una persona insignificante».

Lei scrive, citando anche Gadda ("la luce è la madre di tutti gli alluci") delle ombre di Jacomo.

«Ho guardato i quadri con sale da cui emergono figure e tutto il resto è oscurità: che fascino. Tintoretto era nuovo anche se "prendeva" tutto da tutti: penso al quadro del 1549 "San Rocco che cura gli appestati". Nessuno aveva mai fatto una cosa del genere. Pitturava con una passione divorante dell'ombra».

Il suo libro mappa, come un Gps i lavori di Tintoretto. Ma quanta gente è riuscita a vedere tutte le opere di questo veneziano pittore immenso, inquieto, modernissimo?

«In oltre dieci anni di lavoro ho incontrato una persona che ama e sente con la mia stessa intensità: il professor Erasmus Weddigen, che continua a cercare nella vita e nelle opere di Tintoretto».

Una Mazzucco poco più che ventenne soggiorna a Venezia e, in un quadro a san Giacomo dell'Orio, incontra per caso Marietta Tintoretto.

«Da allora non smetto di cercarla. Ma non bisogna cadere nella trappola di farla esistere perché la desideriamo. Le sue opere sembrano sparite nella seconda metà del '700: ma indagando si troveranno».

Scrive come la famiglia Tintoretto, otto figli, non abbia avuto quasi relazioni con la città: nessuno che tenga a battesimo il bimbo di un amico, e così via. Insolito.

«Jacomo non era amico di nessuno, molto strano davvero. L'unico personaggio un po' socievole è il figlio Dominico, che viene ricambiato da disistima dei veneziani, che non l'aiutano quando vuole fare di casa Tintoretto un'accademia. I Tintoretto erano estranei a molte dinamiche della città».

Come vive il pittore con così tanti figli e figlie?

«Croce e delizia; il peso dei tanti figli lo perseguita e lo costringe a lavorare ossessivamente. Però coi figli c'è gratitudine. Pensiamo a Marietta avuta (pare) con una donna tedesca, fuori dal matrimonio: Tintoretto ha stupito i contemporanei perché riconosce quella bimba. Gesto non frequente. C'è poi un risvolto triste dei Tintoretto: nessuno ha avuto discendenza che sia vissuta a lungo. Marietta ha un bimbo che morirà a tre anni».

Visita la Scuola di San Rocco?

«Sono diventata una consorella e sono orgogliosa di ciò. Torno in inverno, con luce come quella di questi giorni e poca gente. Così si capisce la città; compresa quella di 500 anni fa».

Adriano Favaro

Teho Teardo

L'artista pordenonese esce con il suo primo disco dal vivo insieme a Blixa Bargeld. «Siamo due persone con una spiccata comunione di intenti»

DUO
Teho Teardo e Blixa Bargeld

La prossima settimana in Friuli parte il tour dedicato a PierPaolo Pasolini

«Con questo album voglio far discutere»

MUSICA

Arriva il primo live album di Teho Teardo e Blixa Bargeld. Con Live in Berlin, l'artista pordenonese si conferma sempre sulla cresta dell'onda, essendo inoltre uno dei musicisti più richiesti dal cinema italiano, David di Donatello per la colonna sonora del film "Il Divo" di Paolo Sorrentino, Premio Ennio Morricone all'Italia Film Fest come miglior compositore e Ciak d'Oro, per citare alcuni dei riconoscimenti ottenuti. Da sempre attento esploratore del rapporto tra musica elettronica e strumenti tradizionali, è polistrumentista e sound designer. Sue anche le musiche del recente docufilm di Daniele Luchetti su Raffaella Carrà, accanto a una fiorente attività su più fronti.

A Roma da vent'anni, Teho ha comunque nel cuore il Friuli, dove torna spesso.

«A maggio dello scorso anno sono stato in diversi laghi della regione per realizzare delle registrazioni ambientali notturne. È l'unico posto dove mi sento a casa mia, è qualcosa che ho bisogno di fare nei luoghi che conosco bene, dal lago di Verzegnis al lago di Fusine».

Quali sono stati i primi passi nel mondo della musica?

«La passione è nata dalla musica riprodotta e solo in un secondo momento ho iniziato a studiare armonia, imparando a suonare la chitarra».

La combinazione di elementi elettronici con il timbro degli strumenti ad arco si è rivelata una scelta vincente. Come si è svolto questo percorso di ricerca?

«Sono sempre stato attratto dagli strumenti a corda: mi sono reso conto che quando registravo i suoni degli strumenti acustici per poi riprodurli con impianti di amplificazione ad altissimo volume, diventavano i suoni più potenti che c'erano. Nessuno strumento elettronico poteva reggere il confronto. Tutto ciò mi ha subito affascinato e continua a farlo».

«ATTUALMENTE SONO IMPEGNATO IN UNA LUNGA TOURNÈE TEATRALE CON L'ATTORE ELIO GERMANO»

Com'è nata la collaborazione con Blixa Bargeld?

«Abbiamo lavorato insieme a teatro nel 2008, poi gli proposi di cantare un pezzo per la colonna sonora di "A quiet life". Abbiamo registrato a San Francisco e da allora abbiamo fatto diversi tour in tutto il mondo. Sono tornato proprio ora da Berlino, dove stiamo registrando un altro album».

Adesso esce Live In Berlin. Che significato ha questo doppio album per la sua carriera?

«È il risultato di ciò che c'è stato prima, è un disco che segna il percorso di due persone con una spiccata comunione d'intenti, artisti che continuano a mettersi in discussione. Sottolineo che non ha una valenza autocelebrativa, è nato spontaneamente, registrando l'ultima tappa del tour 2022».

Parliamo del rapporto tra suono e immagini: come nascono le sue colonne sonore?

«Di solito inizio a lavorare quando la sceneggiatura è ancora in fase di stesura, perché le parole sono sempre un buon viatico per cominciare a sognare quello che può essere un film. Questo aiuta molto di più che vedere le immagini già montate, che diventano un rettangolo davanti al quale non c'è fuga e allora non puoi far altro se non commentare il film, facendo una sorta di musica di accompagnamento. Quando mi coinvolgono per lavorare al cinema, invece, mi chiedono proprio di stabilire una relazione con la storia, con i personaggi e le loro vite».

Attualmente, Teho Teardo è impegnato in una lunga tournée teatrale con Elio Germano con due spettacoli di parole e musica dal vivo: "Il Paradiso", una rappresentazione originale di recitazione, musica e installazioni multimediali del XXXIII canto della Divina Commedia, e "Il Sogno di una cosa", liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Pier Paolo Pasolini, in una continua contaminazione tra linguaggi tecnologici, elettronici e teatrali.

Quali saranno i prossimi impegni?

«Sto preparando proprio ora i fly case con tutta la strumentazione, perché dalla prossima settimana inizia il tour del lavoro di Pasolini. Avremo anche una data a San Vito al Tagliamento (PN, il 5 aprile all'Auditorium Comunale, ndr), che è l'epicentro di una serie di eventi determinanti, anche critici, che la storia racconta. Rappresentare lì l'opera ha un grande significato, è un'esperienza sonora in cui il pubblico viene immerso nel suono, con un sistema di amplificazione circolare. Da gennaio riprenderemo poi le repliche del Paradiso»

Daniela Bonitatibus

Teatro

Morto l'attore Sebastiano Lo Monaco

LA SCOMPARSA

È morto l'attore, regista e drammaturgo Sebastiano Lo Monaco (nella foto), 65 anni, originario di Floridia (Siracusa). L'attore era noto per aver interpretato "Così è (se vi pare)", "Il berretto a sonagli", "Questa sera si recita a soggetto", "Sei personaggi in cerca d'autore". Tra il 2015 e il 2020 Lo Monaco era stato il direttore artistico del teatro Pirandello di Agrigento. «Con la scomparsa di Sebastiano Lo Monaco il mondo del teatro italiano perde un grande interprete, un uomo di cultura che ha dedicato con passione e dedizione la sua vita al teatro. Ci stringiamo con dolore alla sua famiglia per questa triste perdita».

Con queste parole Giampiero Beltotto presidente del Teatro Stabile del Veneto–Teatro Nazionale ha commentato la scomparsa di Sebastiano Lo Monaco, attore e regista sira-

cusano, che più volte negli anni ha calcato i grandi palcoscenici del Veneto. Noto per il suo impegno nel teatro civile, Lo Monaco aveva inaugurato nel dicembre 2019 la stagione del Teatro Maddalene di Padova con lo spettacolo "Per non morire di mafia", il testo sulla tragedia della mafia scritto da Pietro Grasso. Solo un anno fa, nel 2022, aveva collaborato per la realizzazione dell'«Enrico IV» di Luigi Pirandello, una co-produzione di SiciliaTeatro, TSV, Teatro Biondo Stabile di Palermo, Teatro Stabile di Catania.

Le foto "industriali" di Ferrigno scatti felici su Venezia nel '900

LA MOSTRA

Più di altri maestri della fotografia che hanno raccontato in forma artistica e documentaria la realtà lagunare, Luigi "Gigi" Ferrigno aggiunge un elemento fondante: ogni scatto pare vero frutto di un lavoro compiuto "dentro" la città, da chi la vive e la conosce, nelle sfumature inedite. E durante l'anteprima ieri mattina della meritatissima personale "Appunti fotografici. La Venezia di Luigi Ferrigno", a lui dedicata dalla Fondazione Querini Stampalia (da oggi fino al 1 marzo 2024, a cura di Lorenza Bravetta), lo stesso maestro pare confermare l'assunto: «Ancora oggi, porto con me durante le passeggiate una vecchia macchina analogica con pellicola in bianco e nero, da fotografo di strada che fotografa la gente di strada». Felici "appunti", citando il titolo della mostra, tramutati dal talento in pura arte.

Classe 1935, indissolubili nel suo percorso si configurano lavoro e passione fotografica.

"Scissionista" dal Circolo fotografico "La Gondola", diede vita assieme ad illustri amici all'esperienza de "Il Ponte". Oggi, il nutrito archivio di oltre 25mila immagini («per ottenere una buona fotografia è necessario soprattutto scattare, scattare, e scattare ancora»), dal 2021 è definitivamente approdato - con donazione - alla Fondazione Querini Stampalia. L'inevitabile selezione di scatti per l'esposizione (in totale ottantanove), è divisa in tre aree tematiche. La più corposa, anni Cinquanta e Sessanta, "La città e il turismo, i mestieri e la produzione del vetro".

L'INDAGINE

Un indizio "operativo": in una giornata di maltempo e mareggiata nella laguna antistante le Fondamenta Nuove, un difficile traino con protagonisti due barconi a motore; Ferrigno era lì, in una terza imbarcazione a pochi metri, in mezzo alle onde. Noti agli appassionati più scatti: la stralunata coppia che gusta uno spuntino in Piazza San Marco, o i reduci che non escludono nella visita turistica un loro compagno in barella. Dove, nella Venezia più nascosta, si potrebbero scorgere immagini di povertà urbana, Ferrigno vira quest'ultima in "semplicità", anzi instillando sentimenti nostalgici per una città vissuta dai soli veneziani. Certo, la denuncia sociale è velata: un enorme sacco piega la spalla di un anziano, o la presenza di bambini e ragazzi imberbi nelle fornaci. Perfetto nella geometria d'immagine il giovane sonnecchiante su un tavolo da lavoro, o un altro colto durante uno spuntino: come in quadri fiamminghi, finestre aperte svelano particolari.

SCENE DI VITA QUOTIDIANA IMMORTALATE IN BIANCO E NERO TRA MAESTRI VETRAI E IL PRIMO TURISMO

VENEZIANO
A sinistra Luigi Ferrigno; qui accanto "Lo Spuntino", una delle foto in mostra

LE CONTERIE

Ancora ambito muranese, però con uso del colore e assenza umana, nella sezione "Le Conterie": un vero e proprio saggio di archeologia industriale, anni Novanta. L'ingresso di Ferrigno nella Protezione Civile di Venezia, comporta un reportage sulle dismesse Conterie, area un tempo dedicata a perle e perline, tra Palazzo Giustinian e Basilica di San Donato, da lì a breve oggetto di recupero. Non solo testimonianze di trascorse modalità industriali, ma curiosi particolari: un ritratto di Papa Giovanni a fianco di un calendario "osé" (datato febbraio 1989), o simbologie comuniste integrate a quadri elettrici. Nell'ultima sala non si concludono le sorprese, anzi: la sezione "Frammenti della terra" apre al Duemila, e consegna scatti di assoluta contemporaneità.

Riccardo Petito

METEO

Variabilità su Adriatiche ed estremo Sud, sole altrove

DOMANI

VENETO
Tempo che si mantiene stabile e soleggiato, fatta eccezione per foschie e nebbie sulle aree di pianura, più persistenti sul basso Veneto.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e ben soleggiato sul Trentino-Alto Adige, complice ancora una forte presenza dell'anticiclone. Clima freddo al mattino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e ben soleggiato sul Friuli-Venezia Giulia, complice ancora una forte presenza dell'anticiclone. Clima freddo al mattino.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	16	Ancona	5	12
Bolzano	0	12	Bari	7	14
Gorizia	3	12	Bologna	3	11
Padova	-1	9	Cagliari	7	17
Pordenone	0	9	Firenze	3	13
Rovigo	-1	8	Genova	10	15
Trento	2	10	Milano	4	11
Treviso	-1	10	Napoli	6	15
Trieste	6	11	Palermo	12	17
Udine	5	13	Perugia	5	12
Venezia	-1	9	Reggio Calabria	11	16
Verona	0	10	Roma Fiumicino	2	14
Vicenza	2	11	Torino	2	11

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **Uno Mattina in famiglia per Telethon** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Telethon** Show
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in per Telethon** Varietà
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Telethon** Show. Condotto da Giovanni Anversa, Tiberio Timperi, Arianna Ciampoli
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Natale e Quale Speciale Telethon** Show. Condotto da Carlo Conti. Di Maurizio Pagnussat. Con Loretta Goggi, Giorgio Panariello, Cristiano Malgioglio e Gerry Scotti
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **Telethon** Show

Rai 2

8.05 **Tg2 Cinematinée** Attualità
8.10 **Tg 2 Achab Libri** Attualità
8.20 **Tg 2 Dossier** Attualità
9.05 **Il meglio di Radio2 Happy Family** Musicale
9.50 **Slalom Gigante maschile, 1ª manche. Coppa del Mondo** Sci alpino
11.00 **Tg 2** Informazione
11.15 **Telethon** Show
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.25 **Slalom Gigante maschile, 2ª manche. Coppa del Mondo** Sci alpino
14.45 **Origini** Viaggi
16.00 **Rai Sport Live** Informazione
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.45 **Castle** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **La Caserma** Società
22.45 **La Domenica Sportiva** Calcio. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3

6.00 **Fuori orario. Cose (mai) viste** Attualità
7.00 **Sorgente di vita** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **O anche no** Documentario
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **La versione di Anita** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz`ora** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.20 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Chesarà...** Attualità
20.55 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **Viaggio in Sicilia** Viaggi

Rai 4

6.00 **Falling Skies** Serie Tv
6.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
10.15 **Wonderland** Attualità
10.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Quelli che mi vogliono morto** Film Azione
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.05 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
21.20 **Charlie's Angels** Film Azione. Di E. Banks. Con K. Stewart, N. Scott
23.20 **Spy** Film Commedia
1.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.30 **Into the Storm** Film Azione
2.55 **The Domestics** Film Thriller
4.25 **The dark side** Documentario
5.25 **Streghe** Serie Tv

Rai 5

12.05 **Favola musicale - C'era una volta lo schiaccianoci** Musicale
13.00 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **Scuola di danza - I ragazzi dell'Opera** Teatro
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **In Scena** Documentario
16.50 **Jungle Book Reimagined (REF)** Teatro
18.30 **Rai News - Giorno** Attualità
18.35 **Giselle** Teatro
20.35 **Rai 5 Classic** Musicale
20.45 **Scuola di danza - I ragazzi dell'Opera** Teatro
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario. Con un programma di Marco Melega Vittorio Rizzo e di Monica Ghezzi Gemma Giorgini Lucrezia Lo Bianco Vincenzo Saccone Giuseppe Sansonna Claudia Seghetti a cura di Gemma Giorgini
23.00 **Jimmy's Hall - Una storia d'amore e libertà** Film Drammatico
0.50 **Rai News - Notte** Attualità
0.55 **Tuttifrutti 2023-2024** Show

Rete 4

6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia Weekend** Att.
7.40 **Super Partes** Attualità
8.20 **Poirot** Serie Tv
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.30 **Pensa In Grande** Attualità
15.45 **Base artica zebra** Film Avventura
18.55 **Grande Fratello** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.55 **American History X** Film Drammatico

Canale 5

8.45 **I viaggi del cuore** Doc.
9.50 **Magnifica Italia** Viaggi
9.55 **Magnifica Italia** Viaggi
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Talent
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Caduta Libera Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Terra Amara** Serie Tv. Con Hilal Altinbilek, Ugur Gunes
21.55 **Terra Amara** Serie Tv
23.00 **Terra Amara** Serie Tv
24.00 **Tg5 Notte** Attualità
0.33 **Meteo.it** Attualità
0.35 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo

Italia 1

9.45 **Will & Grace** Serie Tv
10.45 **The Big Bang Theory** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo
14.30 **Piccola peste** Film Commedia
16.10 **Piccola peste torna a far danni** Film Commedia
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.15 **Harry Potter e i doni della morte: Parte II** Film Fantasy. Di David Yates. Con Daniel Radcliffe, Emma Watson, Rupert Grint
23.50 **Pressing** Informazione
1.55 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris

6.45 **Ciaknews** Attualità
6.50 **Callas E Onassis** Serie Tv
8.15 **Squadra Antimafia** Serie Tv
8.55 **Ciak Speciale** Show
9.05 **Extreme Measures - Soluzioni estreme** Film Thriller
11.10 **The Water Diviner** Film Drammatico
13.35 **Hollywood Homicide** Film Azione
16.05 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.10 **Tombstone** Film Western
18.50 **Sully** Film Drammatico
21.00 **Spy Game** Film Azione. Di Tony Scott. Con Robert Redford, Brad Pitt, Catherine McCormack
23.40 **Burn After Reading - A prova di spia** Film Commedia
1.45 **Buccia di banana** Film Commedia
3.05 **Ciaknews** Attualità
3.10 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
3.15 **Miami Vice** Serie Tv
5.05 **Porca miseria!** Film Commedia

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Top 20 Countdown** Avventura
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **Top 20 Countdown** Avventura
11.30 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **The Asian Connection** Film Azione
15.45 **The crew - Missione impossibile** Film Avventura
17.30 **Magma - Disastro infernale** Film Avventura
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **The Captive - Scomparsa** Film Thriller. Di Atom Egoyan. Con Ryan Reynolds, Scott Speedman, Rosario Dawson
23.30 **La ragazza di Trieste** Film Drammatico

Rai Scuola

17.00 **Progetto Scienza**
18.00 **Digital World** Rubrica
18.25 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
18.30 **Progetto Scienza 2023**
19.30 **I superpredatori dei mari**
20.15 **Wild Italy - Serie 3**
21.00 **Progetto Scienza 2023**
21.30 **Documentari divulgativi** Rubrica
22.15 **Order And Disorder**
23.15 **Progetto Scienza 2022**
23.45 **RAN/Futuro24**
24.00 **Di là dal fiume tra gli alberi**

DMAX

11.50 **Colpo di fulmini** Doc.
13.45 **Vado a vivere in fattoria** Società
15.45 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.35 **Basket Zone** Basket
18.05 **Givova Scafati Basket - Generazione Vincente Napoli Basket. LBA Serie A** Basket
20.20 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
21.20 **Border Control: Nord Europa** Documentario
22.20 **Border Control: Nord Europa** Documentario
0.20 **Operazione N.A.S.** Doc.

La 7

12.50 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **La caduta** Documentario
16.15 **Bell'Italia in viaggio** Viaggi. Condotto da Fabio Troiano
17.00 **Hurricane - Il grido dell'innocenza** Film Drammatico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
21.15 **Era mio padre** Film Drammatico. Di Sam Mendes. Con Tom Hanks, Paul Newman, Jude Law
23.30 **The Iron Lady** Film Biogr

TV 8

12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **La regina del Natale** Film Commedia
15.30 **Un finale natalizio da favola** Film Commedia
17.15 **Il pranzo di Natale** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **La chiave del Natale** Film Commedia
23.15 **Una sorpresa sotto l'albero** Film Commedia
1.00 **Amore a Beacon Hills** Film

NOVE

6.00 **Life Story** Documentario
11.25 **Freddie Mercury - L'uomo dietro il mito** Documentario
13.05 **Queen - Nascita di un mito** Documentario
14.25 **Il buono, il brutto e il cattivo** Film Western
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Che tempo che farà** Attualità
20.00 **Che tempo che fa** Attualità
22.20 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
0.30 **Il contadino cerca moglie** Reality
2.20 **Dal pollaio alla pista** Doc.

7 Gold Telepadova

7.00 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Tackle** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Appuntamento da sogno!** Film Commedia

Rete Veneta

16.15 **Shopping Time**
16.45 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.15 **Film: Io non sono qui**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Film: Attenti alle vedove** Film
15.30 **Shopping in TV** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: Io non sono qui** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

15.00 **Poltronissima** Rubrica
17.45 **Settimana Friuli** Rubrica
18.30 **Italpress** Rubrica
18.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.30 **A tutto campo – diretta** Sport
21.00 **Replay** Rubrica
22.00 **Start** Rubrica
22.30 **L'Alpino** Rubrica
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.20 **Settimana Friuli** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

7.35 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
8.15 **Italpress Economy** Attualità
13.00 **Sette in Cronaca** Informazione
13.30 **Mondo Crociere** Rubrica
14.00 **Studio & Stadio Calcio Live Udinese – Sassuolo** Calcio
18.15 **Studio Sport** Calcio
21.15 **Ogni Benedetta Domenica** Calcio
22.30 **Campionato Serie A2 maschile: Chiusi Vs Udine Basket** Basket

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Mantieni la disponibilità nei confronti delle amicizie anche per oggi, oltre alla compagnia e all'affetto che ti trasmettono, ti consentono di mediare tra le tue aspirazioni tendenzialmente un po' velleitarie e la realtà in cui giocoforza dovrai metterle in atto. La configurazione inizia a mandarti dei piccoli ma significativi segnali che ti rassicurano dal punto di vista **economico**, tienine conto.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione sottolinea la dimensione collettiva e le amicizie, invitandoti a lasciarti coinvolgere ma anche a definire bene i limiti che intendi porre per preservare un tuo margine di autonomia. La Luna viene a sostenerti per quanto riguarda il **lavoro**, aiutandoti a mettere a fuoco nuove proposte che potrai poi mettere sul tavolo nei giorni a venire. Riserva uno spazio tutto per il partner.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Il tuo coinvolgimento nei confronti degli altri in generale e in particolare rispetto al partner si accresce grazie a una serie di circostanze che ti fanno vivere gli eventi con maggiore pathos. Le tue aspirazioni riguardo al **lavoro** aumentano a dismisura, ma questa sovrapposizione dei sogni alla realtà, nei fatti risulta preziosa perché contribuisce ad aumentare sia la motivazione che l'impegno.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione ti invita a mettere la tua vitalità e sensibilità al servizio degli altri, in modo di sentirti utile e pienamente integrato in una dimensione collettiva. Così facendo potrai farti nuovi alleati. Per te potrebbe essere l'occasione per definire meglio il tuo ruolo e ampliare il raggio d'azione. Nel **lavoro** è iniziato un processo di trasformazione che si definirà tra qualche giorno.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione ti induce a vivere questa giornata con una passione che a momenti potrebbe sconfinare nel lirismo. Evidentemente i sentimenti di cui sei protagonista fanno vibrare corde molto profonde, mettendo in risonanza l'**amore** in una sorta di eco che ti accompagna anche in altre attività che avrai modo di svolgere. Per un giorno prova a rinunciare a proteggerti, non c'è nulla di pericoloso.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione ha un effetto avvolgente, abbandonati a questo intenso flusso di emozioni senza cercare di esercitare nessun tipo di controllo. E condividi con il partner quello che avviene dentro di te in modo da migliorare la sintonia pur rispettando le peculiarità di ognuno. Riguardo al **lavoro** sei dinamico, la pausa ti permette di ricaricare a fondo le batterie in modo da ripartire con forza.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Oggi l'**amore** dirige i giochi e distribuisce le tue carte. È quello il filo che ti guida nell'attraversare la giornata in mezzo a una situazione piuttosto confusa e contraddittoria. Mettiti a disposizione dei tuoi sentimenti e prova a escogitare nuove modalità di corteggiamento e seduzione. Tu sei il vero esperto dello zodiaco in questo campo e nessuno come te può rendere l'arsenale ancora più ricco.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione per te è positiva anche se per certi versi potrebbe forse disorientarti un po' facendoti perdere dei punti di riferimento che credevi indispensabili alla tua sicurezza. Ma fortunatamente scoprirai che così non è, che ti senti molto più a tuo agio in un paesaggio mutante e fluido. L'unica cosa a cui giustamente non puoi e non intendi rinunciare è l'**amore**. Hai perfettamente ragione!

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione ti mette di fronte a una serie di fantasie che si sovrappongono alla realtà fino a trasformare la tua percezione. Potresti così sbagliare strada e perderti, ma forse è proprio questo che hanno in programma per te le stelle, che intendono farti scoprire qualcosa di nuovo che spontaneamente non avresti modo di conoscere. Sono opportunità che ti arricchiscono anche a livello **economico**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione ti consente di individuare con grande facilità soluzioni vincenti che già ti si erano presentate in passato ma delle quali non avevi colto il vero interesse. Oggi hai la possibilità di prendere la palla al balzo e comportarti in maniera spontanea e creativa, conquistando un po' tutte le persone a te vicine. Ma lascia che il perno della giornata sia l'**amore**, il resto è secondario.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna è tua ospite ancora per oggi e ti invita a sognare, a prendere le distanze dalle tue analisi mentali delle cose e affidarti all'istinto e all'intuito, ubbidendo ai suoi dettami. Consideralo un gioco e lasciati tentare, oggi la configurazione ha qualcosa di visionario, fai in modo di sintonizzarti anche tu sulla buona lunghezza d'onda. Anche per quanto riguarda il **denaro** scegli l'istinto.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il quadrato tra il Sole e Nettuno, il tuo pianeta che si trova nel tuo segno, mette in evidenza il contrasto tra le tue aspirazioni, in particolar modo per quanto riguarda il **lavoro**, e la situazione attuale. Approfitta di questa lettura diversa che emerge oggi per ridefinire i tuoi obiettivi professionali e mettere a punto una strategia alternativa, finalizzata alla metamorfosi che intendi realizzare.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 16/12/2023

Bari	84	48	56	65	80
Cagliari	57	24	74	78	67
Firenze	21	51	73	86	15
Genova	70	56	7	87	36
Milano	39	73	76	8	79
Napoli	32	63	57	12	19
Palermo	82	12	72	41	83
Roma	39	74	18	80	69
Torino	70	30	44	56	2
Venezia	29	57	37	38	89
Nazionale	89	50	90	76	61

SuperEnalotto

13 22 42 87 47 23 — Jolly 67

MONTEPREMI 36.596.966,10 € — JACKPOT 31.622.243,10 €

6	- €	4	310,25 €
5+1	646.713,99 €	3	23,96 €
5	41.787,68 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 16/12/2023

SuperStar — Super Star 69

6	- €	3	2.396,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	31.025,00 €	0	5,00 €

Sport

BASKET

Colpo di Venezia: sconfitta la Virtus Brescia resta prima

Nella Serie A di basket colpo grosso di Venezia che si impone al supplementare sul campo della Virtus Bologna (85-84). Nell'altro anticipo la capolista Brescia sbanca Reggio 77-70. Tra le partite di oggi Treviso riceve Trento (ore 16,30), mentre l'Olimpia Milano è impegnata a Varese (17.30).

LA VIGILIA

INZAGHI TENTA LA FUGA

L'Inter questa sera in casa della Lazio per allungare a + 4 sulla Juventus. Il tecnico punta su Lautaro e Barella

BISSECK ANCORA TITOLARE NELLA LINEA DIFENSIVA CON ACERBI E BASTONI THURAM: «IO E LAUTI CI COMPLETIAMO»

DOPO L'ELIMINAZIONE DALLA CHAMPIONS IL MILAN OSPITA IL MONZA PER VOLTARE PAGINA IN CAMPIONATO THEO TORNA ESTERNO

MILANO L'Inter vola a Roma per sfidare la Lazio con l'occasione di allungare in classifica e creare le basi per una fuga. Un ritorno a casa per il tecnico Simone Inzaghi che, dopo i tanti anni biancocelesti, ora cerca la prima vittoria contro la sua ex squadra all'Olimpico. I nerazzurri non battono la Lazio nella capitale dal 2018 ma stasera vogliono sfruttare al meglio l'occasione di portarsi sul +4 sulla Juventus, dopo il pareggio dei bianconeri di Allegri contro il Genoa.

Una ghiotta opportunità per Inzaghi che si prepara a rilanciare i titolari dopo aver lasciato i vari Barella e Lautaro Martinez a riposo nella sfida di Champions League con la Real Sociedad. Un pari che ha compromesso la possibilità di chiudere al primo posto del girone, ma la decisione del tecnico era stata quella di preservare i big per averli al meglio contro la Lazio. Si ritorna quindi alla formazione tipo per l'allenatore interista, anche se l'emergenza in difesa porterà Bisseck di nuovo a partire dal l' insieme ad Acerbi e Bastoni davanti a Sommer, con Darmian e Dimarco sulle fasce, il trio formato da Mkhitaryan, Calhanoglu e Barella a centrocampo e la coppia Thuram-Lautaro Martinez in attacco. Inzaghi però perde Sanchez per affaticamento, che si aggiunge agli infortunati Cuadrado (fuori per almeno tre mesi, con l'Inter che sta valutando le opzioni sul mercato per gennaio), De Vrij e Dumfries. In panchina si rivedrà Pavard, con il francese che dopo lo stop potrebbe mettere minuti nelle gambe mercoledì contro il Bologna in Coppa Italia.

Una occasione da sfruttare, quindi, anche se il campionato sarà ancora lungo: parola di Marcus Thuram, per cui parlare è ancora presto per parlare di seconda stella. «Da quando ho firmato so che l'Inter comincia il campionato per vincerlo. Il campionato è molto lungo ed è ancora presto per parlare della seconda stella, ma proviamo a crescere a ogni allenamento e a fare il meglio possibile ogni partita» le parole dell'attaccante francese in una intervista al canale YouTube della Lega Serie A. «La coppia con Lautaro? Quello che mi piace di più con Lauti è la sua tecnica e il suo senso del gol. Ci completiamo bene perché lui è un giocatore molto intelligente e anch'io provo ad essere così», conclude Thuram.

RIENTRI ROSSONERI

Stato d'animo molto diverso sull'altra sponda meneghina. Se l'Inter vuole allungare, il Milan cerca invece di ripartire dopo la vittoria contro il Newcastle. Non c'è tempo per soffermarsi sull'amarezza della retrocessione in Europa League e per rimuginare sugli errori. Il Milan deve voltare pagina dopo l'addio all'Europa che conta e ritrovare l'entusiasmo per risollevare la stagione, partendo proprio dal campionato. La ripresa contro il Newcastle ha messo in evidenza le potenzialità dei rossoneri, tenaci, caparbi, con quello spirito combattivo che troppo spesso è mancato in questa stagione. Lentamente l'emergenza infortuni sta rientrando e oggi all'ora di pranzo contro il Monza il Milan può tirare un mezzo sospiro di sollievo. C'è il rientro di Kjaer che si sta allenando in gruppo dopo un mese e mezzo di assenza. Da valutarne la presenza dal primo minuto, perché il danese non avrà i 90' nelle gambe. In alternativa è pronto Simic a far coppia con Tomori. Questa volta infatti non potrà essere impiegato Theo Hernandez. Il francese tornerà a spingere sulla fascia perché bisogna sopperire all'assenza di Calabria, squalificato. Out anche Musah che non è al meglio per un affaticamento. Al suo posto giocherà uno tra Pobega e Bennacer. In attacco confermato il trio Leao-Giroud-Pulisic.

PUNTI DI RIFERIMENTO Theo Hernandez (Milan) ritrova la posizione sulla fascia sinistra. A fianco, Marcus Thuram

Le partite di ieri

Osi e Kvara, Napoli va Il Toro piega l'Empoli

Un gol di Ramadani all'89' riporta il Lecce alla vittoria dopo tre mesi. I pugliesi erano andati in vantaggio all'11' con Piccoli, complice un errore di Turati. Poi due rigori per gli ospiti: il primo al 21', di Banda, colpisce la traversa; il secondo al 33', calciato da Kaio Jorge finisce, invece, in rete. È il primo gol in Serie A del brasiliano. Nel finale un'altra incertezza del portiere Turati facilita il 2-1 del Lecce. Osimhen e Kvara firmano il successo del Napoli sul Cagliari al Maradona. Sblocca di testa "Osi", che poi serve l'assist al georgiano dopo un palleggio aereo prolungato tra 4 difensori (75'). Tra i due gol il momentaneo pari di Pavoletti. In serata il Torino batte 1-0 l'Empoli con un colpo di testa di Zapata al 25'. Annullati per un fuorigioco un magnifico gol in rovesciata di Sanabria (10') e il pari di Ebuehi al 30'.

Serie B

Venezia ribaltato Parma, pari in dieci

(v.zag.) Il Parma non va oltre lo 0-0 a Cosenza, giocando tutta la partita in 10, eppure allunga a +2 sul Venezia, sconfitto al Penzo per 3-2 dal Sudtirol. Vantaggio atesino con Rauti, pari di Gytkjaer, che poi va a segno anche su rigore. La rimonta è firmata da Merkaj e dal rigore di Casiraghi. È terzo il Como, nonostante il 2-0 subito a Brescia, da Borrelli e Moncini, e sempre a 2 punti dalla promozione diretta. Anche il Catanzaro è sconfitto, ad Ascoli, da Pedro Mendes. La Cremonese cade a Piacenza, con il Salò, e viene raggiunta dal Cittadella, a bersaglio con Cassano, dopo il vantaggio del Modena con Duca.

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

GENOA-JUVENTUS	1-1
LECCE-FROSINONE	2-1
NAPOLI-CAGLIARI	2-1
TORINO-EMPOLI	1-0
oggi ore 12,30	
MILAN-MONZA	Aureliano di Bologna
oggi ore 15	
FIORENTINA-VERONA	Ferrieri Caputi di Livorno
UDINESE-SASSUOLO	Manganiello di Pinerolo
oggi ore 18	
BOLOGNA-ROMA	Guida di Torre Annunziata
oggi ore 20,45	
LAZIO-INTER	Maresca di Napoli
domani ore 20,45	
ATALANTA-SALERNITANA	Feliciani di Teramo

classifica

INTER	38	LAZIO	21
JUVENTUS	37	LECCE	20
MILAN	29	FROSINONE	19
NAPOLI	27	GENOA	16
ROMA	25	SASSUOLO	15
BOLOGNA	25	CAGLIARI	13
FIORENTINA	24	UDINESE	12
ATALANTA	23	EMPOLI	12
TORINO	23	VERONA	11
MONZA	21	SALERNITANA	8

marcatori

14 reti: Lautaro Martinez (Inter); **8 reti:** Giroud rig.3 (Milan); **7 reti:** Berardi (Sassuolo); Calhanoglu (Inter); Lukaku (Roma); Zirkzee (Bologna); Osimhen rig.1 (Napoli); **6 reti:** Colpani (Monza); N. Gonzalez (Fiorentina); Soulé (Frosinone); Bonaventura (Fiorentina); Lookman (Atalanta); Thuram (Inter); Gudmundsson (Genoa)

SERIE B

ASCOLI-CATANZARO	1-0
BRESCIA-COMO	2-0
COSENZA-PARMA	0-0
FERALPISALÒ-CREMONESE	1-0
MODENA-CITTADELLA	1-1
PALERMO-PISA	3-2
REGGIANA-SAMPDORIA	1-2
SPEZIA-BARI	1-0
VENEZIA-SUDTIROL	2-3
oggi ore 16,15	
LECCO-TERNANA	Minelli di Varese

classifica

PARMA	35	BARI	21
VENEZIA	33	SUDTIROL	20
COMO	31	COSENZA	20
CATANZARO	30	PISA	18
CREMONESE	29	REGGIANA	17
CITTADELLA	29	SPEZIA	16
PALERMO	28	ASCOLI	16
MODENA	27	LECCO	16
BRESCIA	22	TERNANA	14
SAMPDORIA (-2)	22	FERALPISALÒ	10

marcatori

9 reti: Casiraghi rig.3 (Sudtirol); Coda (Cremonese); **7 reti:** Benedyczak (Parma); Mendes rig.1 (Ascoli); Brunori (Palermo)

SERIE C - GIR. A

ALBINOLEFFE-PERGOLETTESE	1-0
GIANA ERMINIO-RENATE	2-1
MANTOVA-LUMEZZANE	1-0
PRO SESTO-ATALANTA U23	0-1
oggi ore 14	
NOVARA – TRIESTINA	Andreanodi di Prato
TRENTO – LR VICENZA	Cavaliere di Paola
oggi ore 16,15	
ALESSANDRIA – LEGNAGO	Rispoli di Locri
oggi ore 18,30	
ARZIGNANO – PRO VERCELLI	Gangi di Enna
oggi ore 20,45	
PADOVA – FIORENZUOLA	Diop di Treviglio
VIRTUS VERONA – PRO PATRIA	Milone di Taurianova

classifica

MANTOVA	44	LUMEZZANE	22
PADOVA	37	TRENTO	22
TRIESTINA	36	ARZIGNANO	21
PRO VERCELLI	31	PERGOLETTESE	20
ATALANTA U23	29	RENATE	20
GIANA ERMINIO	27	PRO PATRIA	18
LR VICENZA	26	PRO SESTO	15
ALBINOLEFFE	25	FIORENZUOLA	14
VIRTUS VERONA	24	NOVARA	12
LEGNAGO	23	ALESSANDRIA (-1)	12

marcatori

11 reti: Lescano rig.1 (Triestina); Fumagalli (Giana Erminio); **9 reti:** Rocco (Legnano); **7 reti:** Redan (Triestina); Fall (Giana Erminio)

SERIE D - GIR. C

ADRIESE-CAMPODARSEGO	2-3
BRENO-MONTECCHIO MAGGIORE	0-0
CJARLINS MUZANE-MONTE PRODECO	0-1
ESTE-LUPARENSE	0-0
MESTRE-BASSANO	0-0
PORTOGRUARO-DOLOMITI BELLUNESI	2-2
TREVISO-ATLETICO CASTEGNATO	4-0
VIRTUS BOLZANO-MORI SANTO STEFANO	0-1
oggi ore 14,30	
CLODIENSE-CHIONS	Dini di Città di Castello

classifica

CLODIENSE	40	MESTRE	21
TREVISO	34	LUPARENSE	20
DOLOMITI BELLUNESI	28	ADRIESE	19
BASSANO	28	CHIONS	18
CAMPODARSEGO	27	ATLETICO CASTEGNATO	15
PORTOGRUARO	27	BRENO	14
MONTE PRODECO	22	CJARLINS MUZANE	10
MONTECCHIO MAGG.	22	MORI SANTO STEFANO	9
ESTE	22	VIRTUS BOLZANO	8

MEGA press

PARIS SHOW È TORNATO L'UOMO JET

▶Dominik vince la discesa in Val Gardena a 22 anni di distanza dall'ultimo trionfo di Ghedina: «Finalmente ci sono riuscito

SCI

La rivincita maschile. Tutti aspettavano Goggia o Brignone sul podio della discesa femminile in Val d'Isère, e invece è spuntato quasi dal nulla uno straordinario Dominik Paris. Il trentaquattrenne altoatesino ha dominato la libera di Coppa del Mondo sulla Saslong, in Val Gardena, dove non aveva mai vinto. «Dopo 15 anni sono riuscito a capire come farcela - sorride Domme -. Non mi aspettavo di vincere, avevo sì buone sensazioni, già dalle prove. Quando ho visto il tabellone luminoso diventare verde non ci potevo credere». Dominik Paris ha riportato l'Italia sul gradino più alto del podio su questa pista ventidue anni dopo il successo di Ghedina, interrompendo il lungo digiuno. «Kristian dice che devo tenere duro fino al 2026 perché non c'è tanto ricambio generazionale? Lui è ancora pazzo come lo era da atleta!», scherza Dominik Paris, che però sul discorso olimpico poi si fa serio: «La testa vuole arrivare - spiega il carabiniere forestale -, ora bisogna capire se il fisico risponde. Ma se continuo con questa sciata, allora ci sono grandi possibilità».

Una gioia immensa per l'azzurro, tornato ad imporsi dopo quasi due anni (5 marzo 2022, discesa di Kvitfjell, in Norvegia). La commozione di Paris è evidente: «Troppo bello riuscirci qui sulla Saslong», dice Domme, che ha battuto nettamente Aleksander Aamodt Kilde, il norvegese compagno di Mikaela Shiffrin, secondo classificato ma a ben 44 centesimi di distacco. «Mi ha fatto molto piacere che un grande come Kilde sia venuto da me a farmi i complimenti. Erano tutti contenti per me che fossi tornato a sciare così. Alla mia età fa ancora più piacere». Terza piazza per lo statunitense Bryce Bennett, a 60 centesimi, vincitore della discesa di giovedì. Chiude in top10 anche Mattia Casse, settimo ex aequo con l'altro fuoriclasse del circuito, lo svizzero Marco Odermatt a 92 centesimi. A punti anche Florian Schieder, 16° a 1"60, e Christof Innerhofer, 20° a 1"66.

È IL SUO 18° SUCCESSO, A 34 ANNI È TRA I TRE PIÙ VINCENTI DI SEMPRE «SE IL FISICO REGGE ARRIVO ALLE OLIMPIADI E FARÒ UN ALTRO DISCO»

LE VITTORIE

Con questo successo, il campione della Val d'Ultimo arriva a quota 18 vittorie in discesa ed è nella top 3 di tutti i tempi: solo Franz Klammer, con 25 e Peter Mueller, a 19, gli sono davanti. Ma non parlategli di record: «Non ci voglio pensare, cerco solo di essere quello più veloce. Ci sono giorni perfetti, come oggi, e altri in cui non gira bene. Sono contento di aver vinto dopo che nella scorsa stagione avevo faticato in discesa. È stato emozionante». Dice Paris che qualcosa è cambiato dall'anno scorso. «Sì, nella preparazione. Abbiamo cercato di adattarla vista la mia età e il fisico. E mi sono concentrato sul ritrovare la sciata». Ma il rocker Domme non è il tipo che pensa soltanto allo sci, anzi. E mentre Sofia Goggia ama dilettarsi con il pianoforte, Paris suona in una band heavy metal. «Per me è un hobby, mi diverto con gli amici. Abbiamo fatto due festival, quest'anno, dove abbiamo suonato e ci siamo divertiti. Stiamo lavorando per fare un secondo disco. Con canzoni toste!». Domme si è fatto un bel regalo di Natale: «Sarò a Bormio (dove in discesa ha vinto 6 volte). Lo passerò con la famiglia e poi di nuovo in pista».

SOFIA INFLUENZATA

Giù dal podio, a sorpresa, un'influenzata Sofia Goggia: quarta in Francia nella discesa vinta dall'oro mondiale, la svizzera Jasmine Flury, alla prima vittoria nella specialità. La bergamasca si riprende però il pettorale di leader della classifica di discesa approfittando dell'assenza di Shiffrin. Ottava, invece, Fede Brignone. Oggi c'è il Superg (ore 10.30 Rai2 ed Eurosport).

Sergio Arcobelli

PRIMO IN CASA Dominik Paris, è tornato a vincere dopo quasi due anni

Rugby

Challenge Cup: Treviso domina il Perpignan Colpo delle Zebre

TREVISO Grande giornata per le franchigie italiane che vincono entrambe contro due formazioni francesi nel secondo turno di Challenge Cup. A Monigo il Benetton supera Perpignan al termine di un match dominato. Nella prima frazione, infatti, i Leoni si portano subito avanti grazie alle marcature di Smith e Bernasconi, oltre ai piazzati di Umaga, per poi chiudere definitivamente le ostilità nei primi minuti della ripresa con la meta di Izekor. Col passare dei minuti poi Perpignan riesce a trovare una reazione riuscendo a marcare la meta della bandiera a pochi minuti dal termine. Negli ultimi scampoli di partita i Leoni, costretti a giocare in 14 a causa dell'espulsione di Negri per doppia ammonizione, riescono a trovare anche la marcatura che vale il punto di bonus offensivo grazie a Smith che firma la doppietta personale e chiude il match sul 29-7. Con questa vittoria i Leoni salgono provvisoriamente in testa alla classifica del Pool 2 a quota 6 punti. Oltre alla vittoria del Benetton arriva anche quella delle Zebre che espugnano il campo dell'Oyonnax per 14-21, grazie ad una splendida rimonta nell'ultima mezzora griffata dalle marcature di Canali e Garcia ad al piede di Prisciantelli. Con questa vittoria gli emiliani salgono al terzo posto nel Pool 1, che garantirebbe alle Zebre un posto agli ottavi.

Edoardo Gravante

Lettere&Opinioni

«I MIEI AVVERSARI MI ATTACCANO SULLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, MA IO NON MI VERGOGNO DI PAGARE PIÙ TASSE DEGLI ALTRI. AI COLLEGHI DEGLI ALTRI PARTITI DICO: NON È COLPA MIA SE NON INVITANO VOI A PARLARE ALL'ESTERO».

Matteo Renzi *leader di Italia Viva*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

A proposito del "loco"

Scetticismo giustificato su Milei: ma chiediamoci perché in Argentina anche moderati e progressisti lo hanno votato

Roberto Papetti

Caro direttore,
mi riferisco all'articolo a firma del prof. Prodi "L'Argentina e i nodi che "il matto" ora deve sciogliere". Al riguardo nell'articolo traspare un non celato scetticismo riguardo all'originalità dei comportamenti e dei programmi del neo eletto presidente Javier Milei, opposti a quelli sin qui seguiti dalle precedenti amministrazioni tali da far attribuire al neo leader il soprannome "El loco", soprannome verso il quale traspare una certa condivisione. Nel prosieguo, peraltro, fa anche menzione della situazione ereditata dai precedenti governi. Peraltro nessun commento esplicito nei confronti dei governi precedenti in ordine ai risultati conseguiti da egli chiaramente sopra esposti; come mai? Da quanto pubblicato come dovrebbero essere definiti i governi precedenti? Irresponsabili, incapaci, corrotti, ecc. ecc.? come mai la capacità critica del prof Prodi è rivolta quasi esclusivamente al futuro e non al passato, ricordato ormai come situazione consolidata, senza nominare i responsabili? A me viene a mente la situazione italiana dove si richiamano in continuazione le colpe di "questo governo" (che indubbiamente ci sono!) ma dimenticando che la situazione odierna è eredità anche, e soprattutto, dei governi passati.

G.B.
Mogliano Veneto

Caro lettore,
Romano Prodi che non ha certo bisogno di me come avvocato difensore delle sue tesi, ha fotografato la situazione argentina con l'inevitabile scetticismo con cui anche molti altri osservatori hanno commentato la vittoria del presidente Milei. Del resto porsi qualche interrogativo di fronte a proposte quantomeno eccentriche come la "dollarizzazione" dell'economia o la chiusura della banca centrale o non così facilmente praticabili come l'immediata privatizzazione di gran parte delle aziende pubbliche è quasi d'obbligo. Ma ha ragione anche lei: la vittoria di Milei non si spiegherebbe senza considerare i disastri di decenni di peronismo, che ha ridotto sul lastrico l'Argentina, spinto l'inflazione a livelli stratosferici e costringe oggi a vivere due argentini su cinque sotto la soglia della povertà. Spesa pubblica senza freni, valanghe di capitali all'estero, assistenzialismo selvaggio e clientelismo sfrenato imbevuti di retorica nazionalista e popolare hanno contraddistinto gli ultimi vent'anni di peronismo matrimoniale della famiglia Kirchner e dei suo molti sponsor, forze sindacali comprese. Una reazione a questo incancrenito sistema di potere era inevitabile. E Milei, economista imprevedibile che agitava la motosega nelle piazze contro la casta e che usa (o almeno usava durante la campagna elettorale) un linguaggio brutale e irriverente, ha saputo darle uno sbocco politico. Governare per lui non sarà affatto facile. Non solo per i complessi equilibri politici interni ma per le difficilissime condizioni economiche del paese e perché dovrà fare i conti con i peronisti: pessimi a governare ma abilissimi a non far governare gli altri. Ma coloro che oggi si scandalizzano di fronte agli slogan di Milei, al suo iperliberismo, alla rozzezza di alcune sue analisi o a certe sue ambiguità rispetto alla giunta militare dovrebbero chiedersi perché, nonostante questo, nonostante l'ostilità della chiesa borgogliano e dei poteri forti argentini, ha stravinto le elezioni, convincendo molti moderati e progressisti a votare per lui. Le grandi svolte politiche e le rivoluzioni, in Argentina come altrove, non succedono mai per caso.

Spese militari

No ad ulteriori fondi a chi fabbrica armi

I Ministri della Difesa europea chiedono che il comparto delle industrie che fabbricano armamenti possa accedere ad ulteriori finanziamenti e che venga incluso tra gli investimenti considerati "sostenibili" dall'Unione europea. E' la "solita" rotta dell'economia neoliberista che - ritengo - va radicalmente modificata, per un umanesimo integrale. Ricordiamo Jacques Maritain? Abbiamo non solo letta, ma riflettuta (anche nelle sue conseguenze propriamente politiche, pur nella distinzione dei ruoli) l'Enciclica "Laudato sì" e l'Esortazione "Laudate Deum" di Papa Francesco?
La UE ha già deciso di includere tra gli investimenti "sostenibili" quelli delle filiere di gas ed energia nucleare. " Sostenibili" da chi, verrebbe da chiedere. E per chi? E a quali altri costi per le società?
La spesa militare pubblica mondiale è arrivata nel 2022 a 2.240 miliardi di dollari (6,1 miliardi al giorno; 250 milioni di dollari all'ora). Non si possono mettere gli investimenti in armi sullo stesso piano di quelli che contraddistinguono la finanza etica, con i suoi specifici, regolati parametri. Sono convinto che sia profondamente sbagliato! E la politica nostrana starnazza spesso ad arte (con maggiore o minore intensità e frequenza) su questioni di infimo significato. E' come essere sul ciglio di un burrone e fermarsi a considerare, brontolando, che il sentiero è sconnesso.
Renato Omacini

Il Mes

Strumento capestro per gli stati in crisi

Non so se il governo italiano firmerà o meno il nuovo Meccanismo Europeo di Stabilità. Il fatto che non sia stato ancora sottoscritto dall'esecutivo italiano è probabilmente una tattica per avere potere negoziale sul Patto di Stabilità. A mio parere, però, potrebbe esserci dell'altro. Sappiamo che firmare il MES non obbliga poi a utilizzarlo, ma credo che quello strumento presenti clausole vessatorie sotto forma di costi altissimi per gli Stati in gravi difficoltà finanziarie che ne facessero ricorso. In tal caso, che senso avrebbe approvare uno strumento capestro? Non sarebbe meglio, invece, realizzare un mezzo di salvataggio per gli Stati europei a rischio default di tipo federale, una specie di condivisione del rischio stesso tra i Paesi dell' Eurozona?
Mauro Cicero

La fontana delle tette

Prese di posizione sempre più ridicole

Ho letto quanto riportato riguardante i servizi di Striscia la Notizia relativi all'abitudine secondo antica tradizione di toccare il seno destro di Giulietta e strofinare a Treviso i seni della fontana sia per molti bene augurante. Mi stupisce come ad oggi nessuno ha ancora fatto servizi ed articoli riguardanti la Fontana della Vergogna di Palermo dove i nudi maschili e femminili necessiterebbero secondo il buon costume odierno di mutande per tutti completati da copri seno per i nudi femminili. E' vergognoso pensare come in questi tempi di politicamente corretto verso tutti i "credo" la visione di nudi non sia stata ancora criticata. Sono contento d'essere nato in tempi diversi da quelli attuali dove il "toccare le tette" a delle statue erano semplicemente bene auguranti e vedere i nudi rappresentati da statue erano semplicemente una rappresentazione d'arte. Non oso pensare all'abitudine, dolorosa per il Toro, di piazza San Carlo a Torino di calpestare, da parte dei passanti alla ricerca di fortuna, gli attributi del poveretto. Concludo ricordando che la fontana palermitana è soprannominata della Vergogna non per quanto rappresentato con dovizia dei particolari ma per i costi subiti dalla città per la sua installazione.
A. Fuga

La Moldavia in Ue

Fare attenzione alle mire russe

Anche la Moldavia è candidata a far parte della UE come l'Ucraina, a ben vedere all'Europa manca l'elemento slavo. Solo che oltre a produrre del buon vino, nella Moldavia che parla romeno ma scrive in cirillico, è compresa una regione chiamata TransIstria mi sembra... della quale nessuno parla. E se se ne parla, non se ne parla bene, vista come una terra di nessuno dove tutto vale, e i russi vicini di casa ci passano il fine settimana. Il regista Gabriele Salvatores vi è andato a girare un film qualche tempo fa. Non vorrei che la Russia campasse qualche diritto anche lì, il resto viene da sé...
Piergiorgio Beraldo
Ve/Mestre

La politica

Opposizioni sì ma rivolte al passato

L'imperativo delle opposizioni è: Giorgia Meloni aggiusti l'Italia! Non cose nuove derivanti da fatti contingenti, ma solo cose vecchie, quelle che loro non affrontarono quando governavano. Qualche esempio: 1) Le nostre paghe sono le più basse d'Europa? Si stabiliscano per legge gli stipendi! E i sindacati? No, quelli vanno bene così che a comando fanno scioperare i lavoratori e la scusa c'è sempre talmente tanti sono i contratti scaduti da anni. 2) Fine del mercato tutelato? Sarà un massacro, il governo intervenga subito! Poco importa se la cosa era stata stabilita nel 2017 e che Draghi, con il loro voto, lo inseri tra gli obiettivi del Pnrr per incassare i soldi europei. 3) Incendio all'ospedale di Tivoli? Colpa dei tagli alla sanità e della revisione del Pnrr. Se poi è dal 2016 che chiedevano la messa a norma dell'impianto antincendio è un dettaglio insignificante. Si, decisamente il tifo affinché questo governo faccia i miracoli per sistemare l'Italia appartiene più all'opposizione che agli elettori, perché sperano che ripari i danni causati dai numerosi anni che li hanno visti al governo e poter dire alla Bonvi: tutto è bene quello che finisce bene... e l'ultimo chiuda la porta. Decidete voi che è Ten e chi Patsy. Il ruolo di Nick, che notoriamente non risolveva alcunché, è stato brillantemente interpretato dai vari Monti, Letta, Renzi, Gentiloni, Conte e Draghi, per restare negli ultimi 10-12 anni.
Claudio Gera
Lido di Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Mario Delfini**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 16/12/2023 è stata di **42.775**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Incendio dalla friggitrice, pompieri al lavoro al ristorante Cortivo 2.0

Una friggitrice salita eccessivamente di temperatura è stata la causa scatenante di un violento incendio che ha devastato il ristorante Cortivo 2.0, in via della Fonda, a Noale

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Ecovandali in Canal Grande, revocato il Daspo alla studentessa di Ca' Foscari

«Ognuno dovrebbe esser responsabile delle proprie azioni, la studentessa era nella piena facoltà di intendere e volere quando ha commesso il reato per cui era stata daspata, se no passa il messaggio dell'impunità» (Roberto)

L'analisi

I costi (imprevisti) delle norme sul credito

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) dalle difficoltà e dal costo dei trasporti e delle materie prime, e dalla chiusura di mercati.

In epoca più recente, soprattutto a causa dei pesantissimi effetti finanziari – ivi compresi quelli riferiti ai danni alle persone – provocati dalle crisi pandemiche e dai disastri ambientali, anche in conseguenza dei mutamenti climatici, è stato evidente come non ci si potesse accontentare di una descrizione dei rischi limitata. Per garantire la resilienza dei mercati, e dei sistemi economici nel loro complesso, è oggi indispensabile tenere conto anche di queste nuove realtà.

Realtà che, proprio in conseguenza dell'allarme sociale che vanno suscitando, sono andate gradualmente ma rapidamente assumendo un ruolo di primo piano nell'ambito dei rischi di impresa.

Questo nuovo approccio dipende anche dal fatto che è divenuta prevalente nella coscienza collettiva una declinazione del concetto di impresa come organismo finalizzato non esclusivamente alla produzione di ricchezza. Oggi l'impresa viene vista come un soggetto tenuto a farsi carico anche di quel bene collettivo, che comprende, oltre al benessere di chi la gestisce e vi lavora, il miglioramento delle condizioni di vita della realtà sociale in cui essa opera.

Il che significa che all'impresa non basta più mitigare le diseconomie esterne, cioè danni alla collettività che essa produce, ma deve eliminare del tutto le produzioni nocive e, contemporaneamente, migliorare il contesto economico, sociale ed ambientale nel quale vive. Nobile intento, ma alquanto complesso ed arduo da realizzare.

Vasto programma, avrebbe detto il generale De Gaulle. Tanto più che le novità vanno a sommarsi con quelle che discendono dalla decarbonizzazione, che comporteranno costi non indifferenti per imprese e comuni cittadini. Tra l'altro, ai costi diretti si andranno ad aggiungere anche quelli indiretti, provocati dalle future restrizioni dei finanziamenti bancari alle imprese.

Il sistema di concessione del credito è destinato a mutare radicalmente nel breve volgere del tempo. Per poter ottenere denaro, le imprese dovranno dimostrare la loro adeguatezza rispetto agli obiettivi di sostenibilità. Da parte loro, le banche nell'attività di selezione del credito, dovranno tener conto delle caratteristiche dei rischi climatici e ambientali cui sono sottoposti i richiedenti, valutarne le strategie aziendali, per rapportarne la coerenza rispetto agli obiettivi di sostenibilità, e giudicare la competenza dei loro amministratori. Opera nuova e difficile, alla quale non sono forse oggi ancora del tutto preparate.

Si tratta di realizzare un ripensamento integrale, quasi una rivoluzione copernicana, dei criteri tradizionalmente utilizzati per la selezione della clientela. Le banche saranno tenute a stimare e quantificare nei loro bilanci le conseguenze economiche di rischi fino ad oggi non considerati, di portata potenzialmente dirompente, come quelli ambientali.

Per conservare una ragionevole stabilità saranno costrette a stringere la cinghia. Non è difficile quindi prevedere che, almeno in una prima fase, si potrà assistere ad un approccio più rigido rispetto al passato nei confronti dei loro clienti, soprattutto se piccoli. Una nuova, ulteriore, stretta del credito, non scientemente deliberata dall'autorità monetaria, ma prodotto, quasi secondario ed accidentale, di decisioni definite in altri tavoli.

Il tutto in una fase in cui occorrerebbe far fronte agli effetti negativi sull'andamento del tasso di sviluppo discendenti dalla bolla inflazionistica tuttora in atto. Mentre l'andamento del ciclo economico postulerebbe la necessità di interventi di contrasto, in costanza di limitate prospettive di crescita, se non anche di qualche modesto fenomeno recessivo. Il tutto mentre si assiste a preoccupanti conflitti bellici in corso e con l'aleggiante spettro della pandemia.

Operare per rendere più stabile il mondo del credito e più forte il sistema delle imprese è un obiettivo irrinunciabile. Tuttavia, l'individuazione del tempo dell'azione costituisce, come sempre, l'elemento cruciale, non meno dell'oggetto stesso dell'intervento. Si tratta di un aspetto troppo spesso sottovalutato.

La vignetta

G
Domenica 17 Dicembre 2023
www.gazzettino.it

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 17, Dicembre 2023

San Giovanni de Matha, sacerdote. A Roma sul monte Celio, san Giovanni de Matha, sacerdote, che, francese di origine, istituì l'Ordine della Santissima Trinità per la liberazione degli schiavi.

0°C 9°C
Il Sole Sorge 7:41 Tramonta 16:20
La Luna Sorge 11:05 Cala 20:09

IN GALLERIA BERTOIA LO SPETTACOLO DEI TESORI D'ORIENTE DEL CARDINALE COSTANTINI

A pagina XIV

L'idea
Felpe sostenibili con un tocco d'arte in più al Leomajor

A pagina XIV

La rassegna
Alla scoperta di Miela Reina Decolla Foyer d'autore

Dopo il successo con tanto di "tutto esaurito" nel primo incontro di Foyer d'autore, ecco il secondo appuntamento.

A pagina XIV

Fedriga: «Il Friuli ora è più forte»

▶Il governatore dopo la maratona in aula non ha più dubbi «Un segnale importante in tutti i settori socioeconomici»

▶Sulla sanità potrebbe venire avanti una sorta di tregua tra maggioranza e opposizione per cercare insieme una riforma

PRESIDENTE Massimiliano Fedriga

Non ha dubbi il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga: la manovra approvata all'alba dell'altra mattina servirà senza dubbio a consolidare il sistema socio economico della regione. Sono tante, infatti, le voci e i settori che saranno "premiati" con un innesto di denaro importante, ma per il presidente, una delle cose fondamentali è quella di essere riusciti a consolidare sia il sistema del welfare per una società che invecchia sempre di più l'altra di aiutare in maniera concreta le giovani coppie a fare più figli. «Con questa manovra - han detto il Governatore - il Friuli Venezia Giulia è più forte».

A pagina II e III

Pronto soccorso lascia il direttore dell'epoca Covid

▶Calci passa all'Azienda di coordinamento «Operato con passione, situazione complessa»

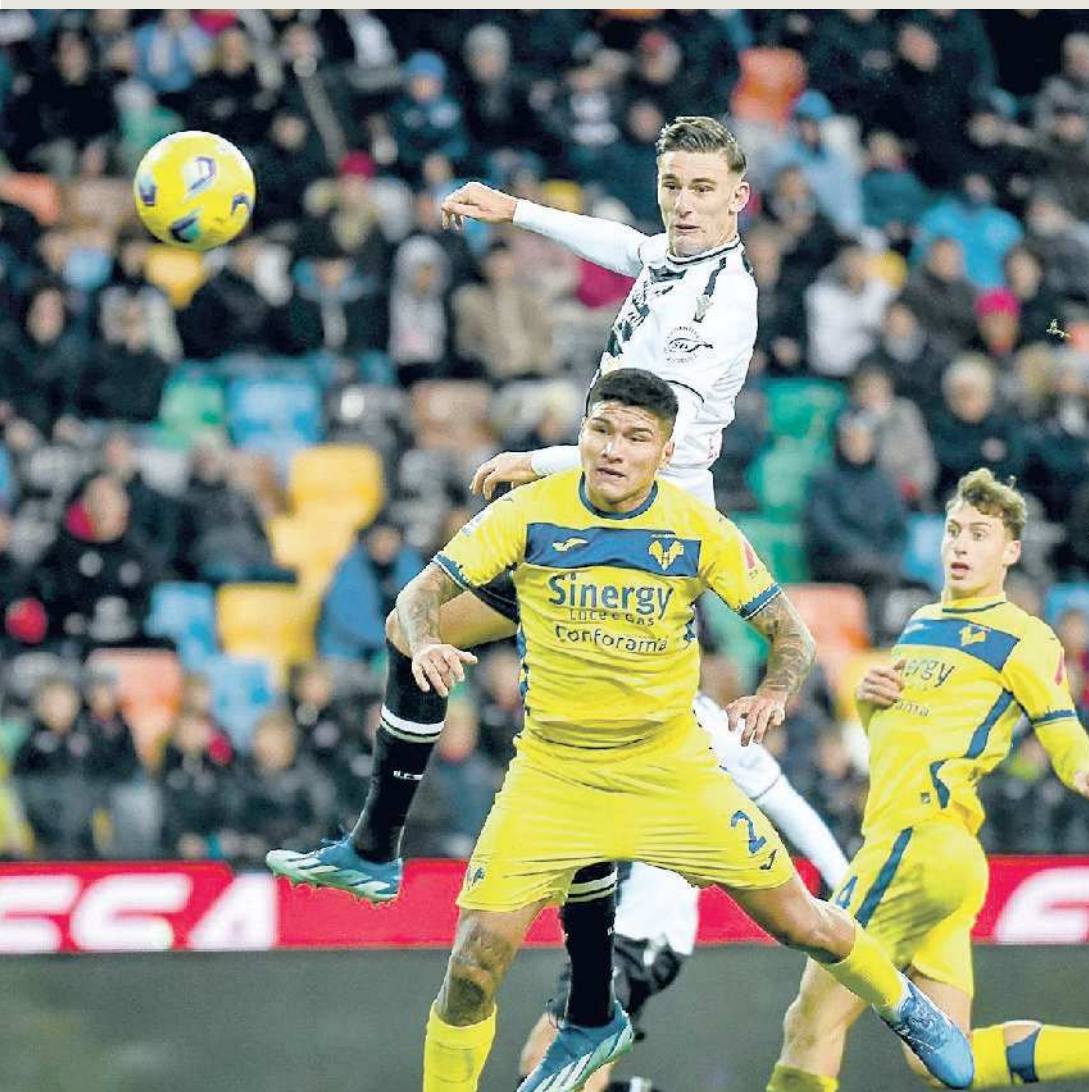
Il direttore del Pronto soccorso di Udine lascia l'ospedale e il suo ruolo in "trincea", nel quale ha affrontato la tempesta Covid cercando di mantenere la barra dritta nonostante le mille difficoltà. E c'è già chi, come il presidente regionale Simeu, sostiene che il settore stia andando verso un «naufragio annunciato». Come conferma AsuFc, da domani, l'ormai ex direttore del Pronto soccorso di Udine Mario Calci prenderà servizio in Arcs.

De Mori a pagina VI

Sangue
Un migliaio di donazioni in più ma alcuni nodi

Un migliaio di donazioni in più rispetto all'anno precedente, grazie anche a un boom del dono in autoemoteca. Ma anche alcune criticità.

A pagina V

Calcio, Serie A Bianconeri al bivio

Udinese, non puoi sbagliare Con il Sassuolo servono punti

L'Udinese attende il Sassuolo per una sfida tra due squadre che in questo momento non possono assolutamente dirsi in salute. Gli emiliani sono in crisi e vedono la zona bassa della classifica. Servono punti.

Gomirato a pagina IX

Il raggiro
Si finge legale per truffare due anziane Scoperto

Si è finto avvocato per truffare due anziane udinesi ma non l'ha fatta franca, la polizia lo ha arrestato. Si tratta di un 18enne residente nella provincia di Napoli. Una donna 88enne, residente in città, poco dopo le 11 di mercoledì 13 dicembre, era stata contattata al telefono da una persona che si presentava come un'appartenente alle Forze dell'ordine, dicendole che la nipote aveva causato poco prima un grave incidente stradale.

A pagina V

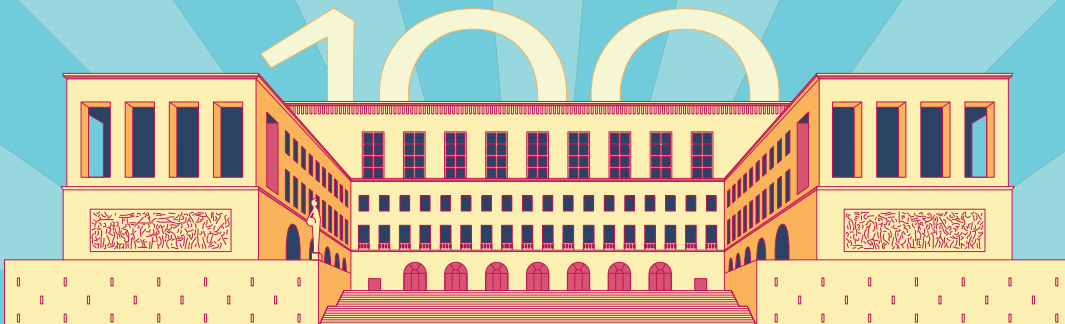
La storia
In Brasile l'enclave che parla in friulano

C'è una zona nello stato del Rio Grande in Brasile dove si parla il friulano. Un'area che è riuscita a far riconoscere il "talian" alle istituzioni locali e che viene tramandata da padre in figlio. Quell'enclave è nata intorno alla fine dell'Ottocento quando sono partito verso Porto Alegre, la città più conosciuta i primi gruppi di friulani, pordenonesi e veneti.

A pagina VII

Andrea Maggi
«Condannati a sfidare l'irraggiungibile»

Stiamo vivendo i giorni del frenetico consumismo natalizio, un'abbuffata di regali bulimica. Bulimica perché molti di essi sono destinati a essere cambiati o chiusi in un cassetto e dimenticati, quando non addirittura a essere buttati ancora nuovi. Contemporaneamente i nostri sono anche tempi di grandi dibattiti, grandi per quantità ma non sempre per qualità.

A pagina XXIII

Basket, A2
Oww costretta alla vittoria contro l'ultima

Partita da "due" fisso quella che si giocherà nel pomeriggio domenicale (alle 18) al palaPania di Chiusi. L'Old Wild West Udine, affamata di punti, si appresta ad affrontare un'avversaria alle prese con gravi problemi di organico - dovuti agli infortuni -, oltre che di classifica, occupandone ormai in pianta stabile il fondo dopo una crisi conclamata.

Sindici a pagina XIII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

I soldi dei cittadini

Sanità da riformare Il patto dell'assessore

▸È forse il fatto politico più importante emerso dalla maratona di quattro giorni per l'approvazione della legge di stabilità. Al lavoro una commissione di esperti

LA MANOVRA

PORDENONE/UDINE Quattro giorni fitti che non hanno messo in sintonia, salvo qualche piccolo dettaglio, maggioranza ed opposizione regionale. La legge di Stabilità regione, ovviamente, viene votata a maggioranza con l'opposizione che ha risposto con un secco "no". Nulla di nuovo, per la verità, del resto chi vince le elezioni governa. L'unica cosa che è emersa in quella babele di numeri, soldi, emendamenti, voti e scambi è una fioca (ma proprio fioca) luce in lontananza nel tunnel della sanità.

COSA FARE

L'assessore Riccardo Riccardi, per la verità, non ha detto nulla di nuovo, così come non ha proposto nulla di particolarmente frizzante l'opposizione più ancorata a fare la guerra a Riccardi che a guardare al futuro. C'è, però, una piccola novità, Già, perchè dopo che per l'ennesima volta l'assessore ha fatto presente che il sistema sanitario regionale, anche con la nuova iniezione di denaro in più, non reggerà a lungo, la minoranza, pur sparando sul pianista, ha comunque inteso, forse, cambiare un po' la rotta. Se non altro c'è la consapevolezza che - anche se per ora i soldi non mancano - così come organizzata ora la sanità regionale non può tirare avanti. E allora da parte di tutti, pur con qualche distinguo e pur con i pregiudizi che - inutile far finta di nulla - continuano ad esistere, c'è stata una sorta di apertura di credito all'assessore.

IL FUTURO

Una sorta di tregua che dovrebbe portare Riccardi a riunire un comitato di saggi, esperti e magari professionisti che vadano oltre le casacche di partito, per studiare una sorta di ristrutturazione del sistema sanitario regionale. Un passo fondamentale per mettere in piedi idee, spendere meno, meglio, e cercare di offrire servizi migliori ai cittadini. Nel frattempo che lo studio va avanti, l'opposizione cercherà di essere un po' più tenera (Riccardi vorrebbe comprensiva, ma forse è troppo) con le politiche sanitarie regionali. Si andrà in fondo? Difficile dirlo, certo è che questo è l'unico vero segnale politico emerso dalla lunga discussione sul Bilancio regionale. Non solo. C'è sempre da ricordare che la sanità su 5.7 miliardi pesa per oltre 3.3. Un pozzo senza fondo se non lo si governa bene. Il tempo per fare qualche cosa c'è, resta solo da capire se tutti rispetteranno i patti di questa sorta di accordo che è fluttuato nell'aria. C'è solo da aspettare

IL RESTO

Il resto è storia fresca con la Regione fortunatamente carica di soldi al punto che tutti i settori hanno avuto *l'argent* per mandare avanti i loro progetti. Per restare in sanità si è registrato un incremento di risorse per quasi tutte le poste con alcuni picchi per il sociale e gli ospedali. Il budget a disposizione dell'assessore Sergio Emidio Bini si incrementa del 27% rispetto all'anno precedente con diversi bandi confermati per aiutare le aziende, per accordi si sviluppo e innovazione, recupero capannoni e siti industriali dismessi. Ma saranno aiutate anche le imprese che dovranno acquistare nuovi macchinari. Per il turismo il voucher Turesta si incrementa di 5 milioni e poste importanti andranno a grandi eventi e investimenti nelle strutture. Un dato: più di 3 milioni per le produzioni cinematografiche fatte in regione. In agricoltura si sale di budget con più di 9 milioni per il Fondo di rotazione e sull'Ambiente si lavorerà per la difesa del suolo. Ai trasporti andranno 250 milioni dei quasi 600 che gestirà l'assessorato alle Infrastrutture di Cristina Amirante. Infine nel budget dell'assessore Alessia Rosolen spiccano i 10 milioni per incentivare le assunzioni a tempo determinato di giovani tra 18 e 35 anni e donne disoccupate e saranno potenziati i Centri per l'impiego. Sul fronte scuola tra le misure introdotte ci sono 600mila euro ai gestori dei nidi d'infanzia per il contenimento delle rette, e 400mila euro per contributi a studenti delle scuole paritarie e 1,5 milioni nel triennio per il bonus psicologo.

Loris Del Frate

L'allenatore silurato e il kayak solo sul fiume Natisone

LE CURIOSITÁ

PORDENONE Se ci fosse un premio per la battuta migliore in consiglio regionale durante la discussione sulla legge di Stabilità lo avrebbe vinto, questa volta, il consigliere del Pd, Nicola Conficoni. Nel corso del dibattito sulla Sanità, infatti, il Democratico contestava all'assessore Riccardo Riccardi il fatto che sul fronte sanitario la Regione ha perso diversi punti ed è retrocessa in varie classifiche legate alla qualità dei servizi. «Pensi assessore - ha chiosato - che nonostante l'Udinese abbia perso meno punti di lei in classifica, ha cacciato l'allenatore».

ESOPO

La consigliera Serena Pellegrino (Avs) ha scomodato Esopo, con la favola della cicala e della formica. «Le casse della Regione - ha detto a fronte di tanti soldi messi in campo - sono piene, mentre le tasche dei cittadini sono sempre più vuote. Ci chiediamo cosa accadrà quando questo gettito extra - ordinario non ci sarà più. Fare le cicale d'estate non aiuta durante l'inverno». Furio Honsell (Open Fvg) è stato tranchant riprendendo un concetto del presidente Fedriga. «È la manovra più ricca nella storia della Regione, ma quella meno ricca di idee». Andrea Cabibbo (Fi) ha sempre mostrato il suo carattere tranquillo, quasi remissivo. Questa volta, però, ha mostrato i muscoli chiedendo 125mila euro per contrastare bullismo e violenza di genere, oltre ad atti di sopraffazione. Soldi da dare alle associazioni sportive affiliate alla Federazione italiana judo, lotta, karate, arti marziali. «Si organizzino corsi di autodifesa per i ragazzi che finiscono nel mirino dei bulli».

SCUOLE CATTOLICHE

Lobby è considerata una brutta parola, ma a guardare gli emendamenti presenti è facile capire a chi "danno una mano" i consiglieri di maggioranza. Il pordenonese Alessandro Basso (Fdi) ha spaziato su più fronti spargendo aiuti in particolare su Pordenone, ma tra i più significativi ci sono state le scuole paritarie. Accolta la sua proposta di concedere un contributo straordinario al soggetto gestore del nido sacro cuore di Bertiolo (13mila euro), 40mila euro ad associazioni che affiliano a scuole non statali, e altri 40 mila per la Federazione italiana scuole materne e alla Federazione nazionale degli istituti d'istruzione e di educazione dipendenti dall'autorità ecclesiastica. In più 100 mila euro a favore del diritto allo studio nelle sedi universitarie decentrate. Pordenone e Gorizia.

FRATELLI D'ITALIA Alessandro Basso e le scuole cattoliche

PUNTO NASCITA

Rispedito al mittente l'emendamento di Nicola Conficoni (Pd) sulla riapertura del punto nascita di San Vito, così come sono state respinte con perdite tutte le richieste del Pd per cercare di arginare la fuga del personale sanitario.

IL PARADOSSO

Grazie al consigliere Diego Bernardis (lista Fedriga) il Comune di Gorizia prenderà 150 mila euro per valorizzare l'aeroporto Amedeo Duca d'Aosta si Gorizia. Tutto bene, solo che in quella aviosuperfice manca il distributore di carburante. Simpatica la rimostranza del consigliere Enrico Bullian (Patto-Civica Fvg) che aveva presentato un emendamento per estendere la possibilità di realizzare anche in alcuni fiumi regionali le rampe di discesa per canoa e Kajak. Bocciato. «Cercavamo di estendere un provvedimento di luglio visto che quel finanziamento si sta trasformando in un intervento ad hoc su Cividale e sul Natisone. È vero che la proposta a luglio partiva dal collega Balloch, già sindaco di quel Comune, ma ricordo che in regione esistono anche altri fiumi oltre al Natisone».

ldf

Fedriga: «Ora la Regione è più forte»

▶Il presidente alla fine del voto ha spiegato che con la manovra approvata il sistema regionale socio economico è potenziato

▶Tra gli obiettivi riuscire ad agevolare le giovani coppie a fare più figli. Nidi meno cari, al terzo bebè sgravio sul mutuo

IL GOVERNATORE Dopo la maratona di quattro giorni in aula per l'approvazione della legge regionale di Stabilità il presidente Massimiliano Fedriga ha ostentato soddisfazione per i risultati raggiunti in tutti i settori che aiuteranno - ha detto - a consolidare la regione

IL PRESIDENTE

PORDENONE/UDINE Non ha dubbi il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga: la manovra approvata all'alba dell'altra mattina servirà senza dubbio a consolidare il sistema socio economico della regione. Sono tante, infatti, le voci e i settori che saranno "premiati" con un innesto di denaro importante, ma per il presidente, una delle cose fondamentali è quella di essere riusciti a consolidare sia il sistema del welfare per una società che invecchia sempre di più e che ha senza dubbio bisogno non solo dell'ospedale come luogo di acuzie, ma soprattutto di servizi sul territorio e poi, cosa altrettanto fondamentale, aiutare in maniera concreta le giovani coppie a fare figli piazzando, sempre sul territorio una rete di aiuti che vanno dalle rette basse per i nidi, alla possibilità per la mamme di avere un lavoro. Insomma, una manovra che anche in un momento non particolarmente solido della economia, cementerà ulteriormente le basi per far crescere il Friuli Venezia Giulia.

ATTRATTIVITÁ

«Con i suoi 5,7 miliardi di euro, cifra che rappresenta il record storico nella storia della Regione, la manovra si pone come un ulteriore significativo passo in avanti verso il consolidamento del sistema socioeconomico del Friuli Venezia Giulia e mira a offrire nuovo impulso all'attrattività del territorio». Queste le prime parole del presidente a notte fonda quando è stato dato il via libera alla legge di Stabilità regionale. «Tra le principali missioni finanziate - ha sottolineato - abbiamo in particolare inteso rafforzare il sistema sanitario, stanziando ben 285 milioni in più rispetto allo scorso anno, di cui 173,6 per la spesa corrente, 44,7 per nuovi investimenti e 25,9 per il sociale. Fondi necessari ad affrontare con decisione le sfide relative al diritto alla salute dei cittadini, dall'accesso alle cure alla presa in carico attraverso i servizi territoriali. Di pari peso inoltre - secondo il governatore - la conferma di ingenti risorse per le politiche per la famiglia: un settore che, fino al 2017, poteva contare su circa 20 milioni l'anno e che questa maggioranza ha triplicato fino agli attuali 65 milioni, cui si aggiungono i 18 milioni in più per le due misure straordinarie che, a partire dal 2024, offriranno un cospicuo supporto alle giovani coppie nell'allargamento dei nuclei familiari».

PIÙ FIGLI

Questi due provvedimenti prevedono un contributo alle famiglie in occasione della nascita del terzo figlio per l'abbattimento del capitale residuo del mutuo per l'acquisto della casa. Beneficiari i nuclei destinatari della Carta Famiglia che si impegnino a mantenere la residenza in Friuli Venezia Giulia per tre anni dalla concessione. La seconda misura mira a incentivare la formazione di nuovi gruppi familiari; a tale scopo la Regione interviene per stipulare una convenzione con gli istituti di credito disponibili a concedere un prestito a giovani che costituiscano un nuovo nucleo familiare per un importo massimo di 30mila euro da estinguere entro 5 anni. Nel caso di nascita di un figlio, la Regione riconosce un ulteriore contributo di 15mila euro a decurtazione della quota capitale del prestito.

IL BILANCIO HA CHIUSO A 5,7 MILIARDI «È IL RECORD STORICO PER IL FVG»

L'ATTACCO

Ma è proprio sulle misure per incentivare le nascite che il Pd è andato giù duro. «Di straordinario, nelle misure per la natalità annunciate da Fedriga, vi è solo l'attenzione mediatica rivolta dalla stampa con molta superficialità a una scelta che difficilmente raggiungerà gli obiettivi che si pone. I 18 milioni in tre anni - ha spinto il consigliere Francesco Martines - non solo sono poca cosa di per sé, rispetto a una manovra di quasi 6 miliardi, ma lo sono ancor meno nella sostanza, perché andranno a beneficio, in un caso, dei titolari di Carta famiglia, e nell'altro dei nuovi nuclei famigliari con Isee inferiore a 35mila euro. Non a caso - ha concluso - tutti i bonus bebè fatti sino ad ora non hanno dato alcun risultato concreto».

ldf

Sangue, mille donazioni in più 900 nuovi volontari sono under 20

▶In autoemoteca un boom del 9,5 per cento rispetto al 2022
Flora plaude alla nuova gestione per superare i vecchi nodi

SOLIDARIETÀ

UDINE Un migliaio di donazioni in più rispetto all'anno precedente, grazie anche a un boom del dono in autoemoteca. Ma anche alcune criticità, in parte risolte. Il bilancio dell'Afds ha sicuramente più luci che ombre. Le donazioni totali nel 2023 sono state 35.600, il 3% in più delle 34.540 del 2022. In particolare, «mai così tante donazioni erano finora state raccolte attraverso le autoemoteche», fa sapere la presidenza: la conferma che il progetto innovativo dell'associazione per la raccolta sul territorio e la vicinanza al donatore ha colto nel segno. Lo dimostrano i dati: quest'anno le donazioni in autoemoteca sono state 7.500, il 9,5% in più delle 6.855 della scorsa annata. Il presidente Roberto Flora ha voluto ringraziare la Protezione civile «per la supplenza tecnica alle inadeguatezze degli istituti scolastici in fatto di fornitura energetica, che abbiamo più volte sottolineato».

Quanto al bilancio, per Flora «il 2023 si chiude in positivo», non solo per la crescita delle donazioni, ma anche per le nuove adesioni, «significative perché consistono soprattutto in giovani che, come sempre, sono fra i più motivati nella solidarietà. Infatti, i nuovi donatori iscritti sono stati 2.050, il 10% in più rispetto all'anno scorso, e di loro ben 900 sono ragazzi tra 18 e 20 anni. I giovani rappresentano il futuro della donazione e non soltanto dell'associazione, per cui riteniamo che si debba avere per loro la massima attenzione. La maggior parte degli aderenti, infatti, la troviamo o fra i più giovani o fra coloro che sono vicini alla scadenza per età, mentre ci mancano i quaranta-cinquantenni, coloro che dovrebbero essere più motivati alla solidarietà». L'attività di promozione nei prossimi due anni «sarà particolarmente attenta a recuperare questa fascia di età che è trainante nella vita sociale friulana. Per farlo, promuoveremo progetti di tutela della salute e sosterremo le strutture sanitarie per cercare orari che facilitino il dono, come sperimentato con successo recentemente con le due donazioni pomeridiane».

I VOLONTARI

Anche l'Afds fa i conti con «la crisi generale del volontariato». Ma ha saputo reagire con iniziative innovative Quella che ha avuto eco nazionale è stata la maratona di 24 ore del dono a giugno. Tra le altre iniziative, il presidente dell'Afds ha citato la Coppa Dono in collaborazione con la Figc, l'evento "Maturità è..." con le scuole superiori del capoluogo, la partecipazione a Telethon, il raduno motociclistico "Metti in moto il dono" e, soprattutto, il Congresso provinciale a Mortegliano. «Dopo oltre dieci anni di sollecitazioni è stato raggiunto il pieno interscambio dei dati fra il sistema informatico trasfusionale e quello associativo – ha aggiunto Flora -. Però, nonostante il nostro impegno tecnico ed economico, al momento di entrare in funzione abbiamo scoperto che ci sono ancora ostacoli pratici al funzionamento. Mi corre l'obbligo quindi di reiterare la richiesta all'assessore regionale Riccardo Riccardi di non vanificare questa occasione». Complicazioni, poi, anche sul fronte della raccolta sul territorio attraverso le autoemoteche. «Ringrazio il direttore dell'Asu-Fc Denis Caporale – ha continuato il presidente - per aver confermato l'assegnazione delle nostre due autoemoteche alla gestione del Dipartimento trasfusionale udinese, in quanto la gestione precedente ha causato non poche difficoltà ai donatori, con inspiegabili cancellazioni di uscite, il non ascoltare le problematiche che l'associazione ha puntualmente segnalato, fatti che non dovrebbero essere tollerati in un ente che è chiamato a operare in un pubblico servizio. Nel nuovo accordo c'è quindi la priorità di regolare in maniera più utile il servizio medico e paramedico affinché ogni uscita abbia una raccolta sufficiente e vengano rispettati protocolli, orari e accoglienza cordiale dei donatori. Sono sicuro che con il Dipartimento di Udine, con il quale il dialogo e il rispetto non sono mai venuti meno, ognuno nel suo ruolo di competenza, sapremo trovare le soluzioni ai problemi che si presenteranno, per il bene di chi dona e di chi riceve».

L'incontro è servito anche per presentare la pubblicazione realizzata per celebrare i 65 anni dell'Associazione friulana donatori di sangue, che sarà diffuso a tutte le duecento sezioni.

DONATORI DI SANGUE Ieri il presidente Flora ha tracciato un bilancio dell'anno che si sta per concludere

Alessandra Pascolo prende il posto di Zini alla guida di Italia Viva

POLITICA

UDINE Nuova guida al femminile per Italia Viva Udine.

Andrea Zini, indicato dal sindaco Alberto Felice De Toni all'interno della giunta cittadina come assessore all'Edilizia privata e con altri importanti referati, ha infatti passato il testimone ad Alessandra Pascolo.

Il passaggio di consegne al congresso cittadino del movimento politico, durante il quale è stata eletta pascolo, che succede all'uscente Zini.

In agenda per quanto riguarda la città, sicurezza, anziani, rifiuti e decoro.

IN AGENDA

La neo presidente cittadina ha auspicato un ruolo del partito cittadino pro attivo nel favorire il dialogo tra cittadini e l'amministrazione.

Tra i temi da affrontare, la nuova referente udinese di Italia viva ha sottolineato la necessità di interventi concreti in ordine alla sicurezza, ai servizi per anziani e fragili e alle criticità ancora presenti nella raccolta rifiuti e nella pulizia e decoro di alcune zone della città.

Questi e altri temi saranno affrontati con incontri periodici aperti alla cittadinanza per svolgere quello che dovrebbe essere il compito principale di un partito e cioè fare da tramite tra i cittadini e le istituzioni.

Con slogan e striscioni in centro il corteo pro Palestina

LA PROTESTA

UDINE Erano in tanti, ieri, al corteo che si è snodato in centro per dire «no a bombardamenti, uccisioni di civili e al trasferimento forzato dei palestinesi».

IL CORTEO

La manifestazione, iniziata nel pomeriggio in piazza della Repubblica, si è conclusa in piazza XX Settembre, con gli interventi: nel ruolo di organizzatore la Comunità Palestinese del Veneto e del Friuli, ma sono diverse le associazioni e le comunità di stranieri in Italia che hanno aderito. Oltre alle bandiere, tanti slogan, cori e striscioni, con scritte come "Stop al massacro", "Pace in Palestina", "Stop Bombing". Tra piazza Duomo e piazza XX Settembre un uomo si è avvicinato gridando "Vergogna!", ma si è allontanato subito dopo. In piazza XX Settembre le bandiere sono state stese sul selciato del plateatico, circondate da candele e dallo striscione con la scritta "Palestina libera".

GLI INTERVENTI

Per la comunità palestinese ha parlato Maryam Tamimi, ma sono intervenuti, fra gli altri, anche la presidente dell'Anpi Antonella Lestani e Ippolito Occhialini dell'Unione degli universitari. «Oltre 60 giorni di guerra, migliaia di morti, Gaza distrutta, una popolazione in fuga da bombe e carri armati, famiglie palestinesi disperate che chiedono il rilascio di chi è chiuso nelle prigioni da mesi senza diritto a difendersi e senza imputazione e famiglie israeliane che chiedono il rilascio degli ostaggi. L'Anpi condanna la terribile, criminale e violentissima reazione di Israele come ha condannato l'attacco folle e irresponsabile di Hamas. Violenza disumana che non si ferma, anzi dilaga e si diffonde in Cisgiordania, a Gerusalemme, nella frontiera con il Libano. Così muore l'umanità e muore la pace», ha detto Lestani.

«Dobbiamo fare di più per dimostrare tutta la nostra indignazione e sofferenza per quanto sta accadendo a Gaza. L'Italia deve dire basta, è necessario che venga riconosciuto lo stato di Palestina», ha aggiunto, nella convinzione che «la pace è possibile ed è nelle mani di tutti i governi».

«Chiediamo e auspichiamo una risoluzione pacifica, politica e diplomatica del massacro, tramite la formula "Due popoli, due Stati" e il riconoscimento internazionale, da parte dell'Italia, dell'Unione Europea e degli Stati Uniti, dello Stato libero e indipendente della Palestina», ha detto Andrea Di Lenardo, capogruppo di Alleanza Verdi Sinistra e Possibile in consiglio comunale a Udine, che ha avuto parole critiche anche nei confronti della posizione assunta da Italia, Ue e Usa. Di Lenardo ha sottoscritto quanto affermato dai promotori quando hanno indetto la manifestazione sul ruolo di Israele e sulla situazione della Striscia di Gaza. Un documento che chiede il cessate il fuoco definitivo perché «sganciare bombe sui civili è disumano e non porta in nessun modo alla pace». A detta di Di Lenardo, secondo i promotori del corteo e della manifestazione, le persone che si sono mobilitate ieri sarebbero state «almeno ottocento».

È stato letto anche un intervento del consigliere regionale Furio Honsell (Open sinistra Fvg), che era relatore a un convegno concomitante a Trieste: «Esprimo la piena solidarietà al popolo Palestinese che sta subendo da oltre due mesi la spietata violenza dell'esercito israeliano. Trovo inaccettabile che si rimanga in silenzio di fronte a questa barbarie che, come tutte le rappresaglie, genera solamente indicibile sofferenza a popolazioni innocenti ed inermi, e suscita odio. Auspico un cessate il fuoco immediato permanente. Pronuncio queste parole perché la voce del consiglio regionale del Fvg non sia assente in questa importante manifestazione». Gli studenti e le studentesse dell'Udu Udine hanno ricordato che «come cittadini abbiamo il dovere di portare la questione palestinese nelle aule universitarie, nei luoghi di lavoro, nelle scuole. Ed è soprattutto in quest'ultima che si combatte l'ignoranza sulla questione palestinese». Per gli universitari «è dovere delle istituzioni trovare una via diplomatica che ponga fine a questo genocidio: non ci si può più girare dall'altra parte».

MANIFESTAZIONE Il corteo ieri in centro città

Pronto soccorso, lascia il direttore

▶Calci passa all'Azienda "zero": «Ho lavorato con passione in una situazione complessa. Adesso avrò un nuovo ruolo»

▶I medici di emergenza: «Un naufragio ampiamente previsto e annunciato in assenza di interventi correttivi»

IL CASO

UDINE Il direttore del Pronto soccorso di Udine lascia l'ospedale e il suo ruolo in "trincea", nel quale ha affrontato la tempesta Covid cercando di mantenere la barra dritta nonostante le mille difficoltà. E c'è già chi, come il presidente regionale della Società italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu), sostiene che il settore stia andando verso un «naufragio annunciato». Come conferma la direzione di AsuFc, da domani, l'ormai ex direttore del Pronto soccorso di Udine Mario Calci prenderà servizio nella Struttura di Coordinamento reti cliniche di Arcs. Al suo posto, alla guida del reparto udinese per il momento dovrebbe esserci come facente funzioni Paola Ventruto. Un nuovo addio eccellente, dopo quello, altrettanto concordato, di Luca Lattuada, già alla guida del dipartimento di Assistenza ospedaliera, che a novembre scorso ha assunto un nuovo ruolo in Direzione centrale salute.

L'EX DIRETTORE

«Ho lavorato con passione, intensità e fatica. Sono contento di quello che ho fatto - spiega Calci -. Adesso andrò a ricoprire un ruolo diverso. Un incarico che affronto con entusiasmo. Sicuramente la situazione in Pronto soccorso è complessa a Udine come sull'intero territorio nazionale. Le motivazioni di tale situazione sono state ben esplicitate dai comunicati della società scientifica della Medicina d'emergenza urgenza Simeu sia a livello nazionale che regionale. Impegnarsi in un ambito di coordinamento è un modo per cercare di dare un contributo a rispondere a queste complessità portando un'esperienza maturata sul campo anche gestendo la grande emergenza pandemica scoppiata all'inizio del mio mandato di direttore».

IL QUADRO

Il contesto in cui è maturata la decisione è quello di un reparto di prima linea sanitaria (con turni e incombenze di per sé faticosi) in affanno da tempo, anche per gli strascichi lasciati dalla pandemia, fra defezioni di professionisti e, soprattutto, difficoltà a trovare nuovi medici. Se fino alla svolta del 2019 (quando ci fu un aumento del tetto), il problema è che i posti alla scuola di specialità in Friuli erano troppo pochi (solo 4 a Udine), oggi, paradossalmente, i posti della specializzazione sarebbero sufficienti ma vanno deserti: non c'è stato nessun iscritto a Udine né per Medicina d'urgenza né per Medicina interna. In questo quadro, è di un paio di settimane fa la notizia dell'avvio dell'iter per coprire per un anno con professionisti esterni il servizio di guardia "h 24" e "h 12" per la gestione dei codici minori in Pronto soccorso a Udine per un importo a base d'asta che per il singolo lotto è di 1,339 milioni circa.

L'AZIENDA

Il direttore generale Denis Caporale, con la direzione AsuFc, ha parole di gratitudine per Calci, che nei quasi 5 anni di guida della Struttura «ha gestito con elevate doti cliniche ed organizzative le sfide e le complessità di una delle strutture maggiormente sotto pressione nel drammatico periodo legato all'emergenza Covid e si è speso per garantire, in un momento di enorme crisi del sistema dell'emergenza urgenza a livello nazionale, che il servizio di Pronto soccorso dell'ospedale di Udine mantenesse lo standard di efficienza e qualità a garanzia della salute dei cittadini, con ininterrotto impegno, presenza e apporto personale messi a servizio dei pazienti e dei colleghi ben oltre i propri obblighi contrattuali. E di questo l'Azienda gli è profondamente grata. Per rispondere alle nuove sfide poste dalle necessità delle reti cliniche del territorio AsuFc aderisce alla richiesta di Arcs di potersi avvalere della specifica professionalità del dottor Calci, che con la propria disponibilità a ricoprire questo nuovo incarico, fondamentale nel momento di riorganizzazione del sistema sanitario regionale e di applicazione del Pnrr, potrà apportare al sistema le competenze maturate nei quasi 30 anni di attività come medico di emergenza urgenza e negli anni di gestione organizzativa come direttore di Pronto Soccorso». «Un ulteriore motivo di gratitudine conoscendo l'attaccamento del dottor Calci al lavoro sul campo, pur a fronte dei moltissimi sacrifici richiestigli a seguito dell'esperienza pandemica». Per il presidente di Simeu Fvg, Lorenzo Iogna Prat, il settore è di fronte a un «naufragio ampiamente previsto e annunciato. In assenza di interventi concreti di governo della domanda (e quindi di accesso al Pronto soccorso) e di riorganizzazione del lavoro interno in modo che medici e infermieri dell'emergenza-urgenza possano fare il lavoro per il quale hanno studiato e si sono formati, il "naufragio" è una conseguenza inevitabile».

Camilla De Mori

SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA L'ospedale di Udine. Il direttore del Pronto soccorso ha lasciato la guida della struttura

30 ANNI IN CORSIA E 5 ALLA GUIDA DEL REPARTO LA DIREZIONE ASUFC: «ININTERROTTO IMPEGNO E APPORTO PERSONALE»

Giovane si finge avvocato per truffare due anziane ma finisce ai domiciliari

INTERVENTI

UDINE Si è finto avvocato per truffare due anziane udinesi ma non l'ha fatta franca, la polizia lo ha arrestato. Si tratta di un 18enne residente nella provincia di Napoli. Una donna 88enne, residente in città, poco dopo le 11 di mercoledì 13 dicembre, era stata contattata al telefono da una persona che si presentava come un'appartenente alle Forze dell'ordine, dicendole che la nipote, avendo causato poco prima un grave incidente stradale, era stata arrestata e che per rilasciarla era necessario pagare una cauzione di 10mila euro. Lo stesso ha poi convinto la signora, terrorizzata, che avrebbe potuto consegnare di lì a poco il denaro e i gioielli dei quali disponeva a un "avvocato" che si sarebbe presentato a casa sua. Il truffatore si è così recato presso l'abitazione della donna, facendosi consegnare due orologi e due anelli, per poi scappare su un'auto. Insospettita, la donna ha segnalato la cosa alla sala operativa e, grazie anche alla visione delle telecamer, i poliziotti hanno rintracciato il truffatore prima che potesse prendere la tangenziale. L'uomo è stato trovato in possesso non solo di quanto appena ricevuto ma anche di altri 1.800 euro, un altro orologio e altri tre anelli preziosi, dimostratisi, all'esito dell'attività investigativa, provento di un'analoga truffa perpetrata il giorno precedente, sempre a Udine, a danno in questo caso di una 78enne. Il giovane, che era alla guida senza aver mai ottenuto la patente, è stato quindi condotto in Questura a Udine e arrestato per il reato di truffa pluriaggravata, l'aver commesso il fatto ingenerando nelle vittime il timore di un pericolo immaginario e l'aver approfittato di circostanze, quali l'età delle persone offese, tali da ostacolare la privata difesa. Gli oggetti sottratti sono stati riconsegnati alle anziane: in tutto si tratta di 1.845 euro, 3 orologi e 5 anelli. Ieri, in sede di convalida dell'arresto, il Gip ha disposto nei confronti dell'uomo la misura cautelare degli arresti domiciliari presso la casa del padre, in Campania. Gli agenti della Mobile stanno svolgendo indagini per identificare il complice del diciottenne, la persona che telefonava alle vittime.

UDINE

Code e rallentamenti nella zona di piazzale Osoppo a Udine per tutta la mattinata di ieri. A causarli un intervento programmato di manutenzione a una centralina di Hera in via di Toppo. I lavori hanno impegnato una squadra di tecnici e hanno momentaneamente reso inservibili i semafori all'incrocio: a regolare la circolazione diverse pattuglie della Polizia locale di Udine. Inevitabili, tuttavia, i rallentamenti. Lunghe code dalle 9.30 su viale Volontari, via Caccia, via della Vittoria con i disagi che si sono allargati fino a viale Tricesimo. Code e rallentamenti anche in serata lungo la ex provinciale "Osovana, all'altezza dello svincolo per la tangenziale, ma a causa di un incidente fra due auto.

INCIDENTE FERROVIARIO

Tragedia sulla linea ferroviaria a Latisana dove un uomo - pare un cittadino croato classe 1961, residente a Genova - è morto investito da un treno. Il fatto è avvenuto intorno alle 17.15 di ieri. Sospesa la circolazione ferroviaria tra le stazioni di Latisana e Portogruaro. Alle 21.10 circolazione di nuovo regolare. L'incidente ha provocato notevoli disagi per i passeggeri per i ritardi: 4 Frecce (di cui 3 deviate) e 1 Italo con rallentamenti da 50 a 20 minuti, un Ic con 220 minuti, 5 Regionali con ritardi fino a un'ora, 4 limitati e 3 cancellati.

Ragazzi premiati: «Portate un cielo diverso su Palmanova»

L'INIZIATIVA

PALMANOVA C'è sempre «un cielo diverso» sulla città fortezza, grazie ai ragazzi e alle ragazze protagonisti della canzone "Sarà l'autunno a Palmanova", realizzata assieme a Marco Anzovino e altri professionisti della musica. «Con voi ragazzi sarà sempre primavera a Palmanova. A nome di tutta la città vi ringraziamo per la passione, l'entusiasmo e la serietà con cui vi siete impegnati per il laboratorio di songwriting e per creare questa splendida canzone. Siamo davvero orgogliosi di poter vedere delle ragazze e dei ragazzi come voi valorizzare la nostra città. Siete voi che portate un cielo diverso con i vostri sorrisi, le vostre emozioni, la vostra contagiosa voglia di raccontarvi».

Con queste parole il sindaco di Palmanova Giuseppe Tellini e l'assessore comunale alle politiche giovanili Thomas Trino hanno voluto ringraziare Milena, Sabrina, Abigail, Ingrid, Rebecca, Chiara, Elisabetta, Eden, Gabriele, Alessandro, Davide, Carlo Alberto e Davide, i tredici giovani che, assieme a Marco Anzovino e ad altri professionisti della Musica hanno realizzato la canzone "Sarà l'autunno a Palmanova", all'interno del laboratorio della Cooperativa sociale Thiel, progetto Passo dopo Passo. Palestre di inclusione #2. Il progetto è stato finanziato dalla Fondazione Friuli e del Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo.

Il brano sta raccogliendo migliaia di visualizzazioni sia su Facebook che su YouTube.

Il Comune ha organizzato una serata per ringraziare e premiare tutti i ragazzi partecipanti. Per loro una coperta rossa, simile a quella citata nelle parole della canzone. Inoltre, sulla panchina che a breve verrà realizzata grazie ai tappi di plastica raccolti da cittadini, verrà inserito un QR code che rimanderà all'ascolto della canzone. Chiunque si siederà potrà così ascoltare il brano. Durante la serata è stato anche annunciato il finanziamento per una seconda edizione del laboratorio.

Ospite in video lo stesso Marco Anzovino: «Questa sera è successa una cosa bellissima. Un'ultima grande gratificazione per questi adolescenti che, attraverso una canzone collettiva, hanno portato fuori il loro sguardo, raccontando con le loro voci storie di primi amori ed amicizie vissute all'interno della loro città. La loro sensibilità e purezza è stata riconosciuta prima dai familiari, poi da molti cittadini, poi dai loro insegnanti e compagni di scuola, poi da decine di migliaia di persone sul web. Il mio lavoro è quello di aiutare i ragazzi, soprattutto i più fragili ed in difficoltà, a trovare sempre il modo di accendersi per provare un forte interesse per la vita. Sono felice per loro. Si meritano tutto il bene. Grazie al Comune di Palmanova, alla Cooperativa Thiel, ad Anna Sabatti, a tutto il mio staff e a tutte le persone che, come me, credono in loro».

CERIMONIA Riconoscimento ai tredici giovani che, assieme a Marco Anzovino hanno realizzato la canzone

I PRIMI La foto era stata fatta prima della partenza: dal Friuli Occidentale sino in Brasile dove li attendevano i primi arrivati. C'erano bambini e neonati. Sotto Santa Tereza, una delle città che li accolti

La storia

Il "talian" di Porto Alegre nel Brasile dei friulani

▶Un gruppo di famiglie partito alla fine dell'Ottocento ha fondato la comunità ora la lingua è ricoosciuta

▶I loro discendenti hanno salvato le tradizioni e ai figli raccontano ancora le favole in friulano

LA STORIA

UDINE Perchè in alcune grandi aree del Brasile, nello stato del Rio Grande do Sul la cui capitale è Porto Alegre, ci sono comunità sparse che parlano il "talian"? Un idioma, del resto, che le istituzioni locali del posto hanno riconosciuto ed è stato elevato al rango di lingua, con tutti i benefici del caso? Perchè quella lingua, inframmezzata da vocaboli misti di friulano e veneto si è tramandata nella storia di quel luogo? E ancora. Perchè ai bambini nati nelle famiglie di quella comunità, da tanti anni considerata brasiliana a tutti gli effetti, si cantano canzoncine ai bimbi e si recitano filastrocche che hanno termini, cadenze e in alcuni casi anche musiche che sono ancora di casa in alcune località del Friuli Venezia Giulia e in alcuni paesi confinari del Veneto e i vecchi dei paesi conoscono?

LE RISPOSTE

Tante domande che senza dubbio meritavano una risposta. E a cercare di dare risposte non poteva essere che un figlio, seppur di terza generazione, di quel Friuli che con la valigia di cartone, ma tanta dignità era partito per cercare fortuna. E così Leandro Menzen, regista, con bisnonni friulani, ha iniziato le ricerche sino a montare un emozionante documentario che ha raccontato tante cose e soprattutto ha fornito tutte le risposte che servivano. Ebbene, Menzen ha scoperto che diversi gruppi partiti in particolare dal Friuli Occidentale e da alcuni paesi del Veneto, arrivarono

in Brasile tra l'Ottocento e il primo Novecento e quando si insediarono insieme alle loro poche cose portarono soprattutto uno dei legami più forti di dove erano partiti, la marilenghe. E ancora oggi in quelle zone lontane del Brasile, poco distante dalla capitale di Porto Alegre, i loro discendenti ne conservano la memoria.

UN DOCUMENTARIO REALIZZATO DA UN REGISTA CHE HA ORIGINI REGIONALI E CON L'AIUTO DELL'EFASCE HA MESSO IN LUCE TUTTI I PASSAGGI

LE ZONE

I primi gruppi di pordenonesi ai quali si aggregarono poi amici veneti e friulani si stabilirono nei Comuni della Serra Gaúcha (Bento Gonçalves, Monte Belo do Sul, Santa Tereza e dintorni), nello Stato brasiliano del Rio Grande do Sul. È un'area nota in tutto il Brasile anche perchè si parla il "talian", basato sul dialetto pordenonese - veneto. Ma fino ad ora poco si sapeva dell'eredità friulana di queste zone. Circa il 4 per cento degli italiani che vi si stabilirono a partire dal 1875 erano infatti friulani e soprattutto pordenonesi. La ricerca e il documentario realizzato in seguito con tutto il materiale che era stato reperito è stato reso possibile dal progetto "Mandi", messo insieme dalla sezione brasiliana di Efasce, Ente friulano assistenza sociale culturale emigranti, con fondi della sede centrale di Pordenone che li ha ricevuti dalla regione Friuli Venezia Giulia. Grazie a quei soldi e al lavoro del regista Leandro Menzen è stato possibile riscoprire la storia di questa emigrazione.

LE INTERVISTE

Le interviste ai pronipoti che oggi vivono in quelle zone, sono alla base del documentario del regista di origini friulane: un'intensa carrellata di testimonianze tra ricordi d'infanzia, filastrocche imparate dai propri nonni e bisnonni, parole friulane ancora utilizzate nella quotidianità, villotte cantate con le lacrime agli occhi. Una favola in particolare, "La pulç e il pedoli" (La pulce e il pidocchio) è stata raccolta in un libro per l'infanzia illustrato. È in edizione bilingue friulano/portoghese (Pulga e piolho), destinato alle scuole di quella zona. A leggerla nel video, con un friulano praticamente perfetto, un'anziana discendente che ascoltò il racconto dalla sua nonna. Sia per il video che per il libro Efasce Brasil ha ricevuto anche il sostegno del Comune di Monte Belo do Sul e dell'azienda Tramontina.

IL PRESIDENTE

«Siamo felici - aggiunge Gino Gregoris, presidente di Efasce - che questo progetto che abbiamo finanziato con la Regione abbia potuto permettere la raccolta di una testimonianza della nostra emigrazione in Brasile che, con il passare degli anni, rischiava di andare perduta. Complimenti ad Argel Rigo, a Leandro Menzen e a tutta la squadra del progetto Mandi per questo prezioso impegno».

Loris Del Frate

Il libro

La filastrocca friulana tradotta in portoghese

«El ne ga piasest». Non è portoghese quello che Cecilia Fantin de Vila parla dopo aver assaggiato una fetta di "salame fritto", ricetta imparata dai nonni. La parlata "il talian", appunto, è un misto di vocaboli perchè insieme al veneto - pordenonese,sono state introdotte parole in mantovano e trentino. "El ne ga piasest" ha una forte inflessione veneta, ma dentro c'è anche molto dell'area canevese. Lo sa bene Lourdes Franceschina, nonni pordenonesi doc, partiti qualche anno prima che scoccasse il 1900. Lei ha il ricordo nitido di quella filastrocca in friulano che i nonni le ripetevano spesso. Lei la conosce bene e l'ha ripetuta anche ai figli e ai nipoti, anche se con il tempo alcuni vocaboli si sono portoghesizzati. «È bellissimo - dice Cristina Mioranza, anche lei nonni friulan - perchè nel "talian" c'è di tutto, ma è una chiara identita. Una appartenenza». «Inoltre - ha aggiunto Argel Rigo coordinatore Efasce Brasile - il libro con la favola della pulce e del pidocchio, pubblicata in friulano e portoghese è stato distribuito ai 20 segretariati Efasce in Brasile, oltre a quelli dell'America del Sud. Sta avendo un riscontro molto positivo». Alla fine il saluto: Mandi.

ldf

L'INFERMERIA

Davis e Brenner ancora ai box Non sono pronti

L'allenatore dell'Udinese Cioffi al termine della conferenza stampa di ieri ha anche risposto a chi gli ha chiesto quando torneranno ad essere disponibili i vari Davis e Brenner. «È lunga, ma non lunghissima. C'è però da aspettarli ancora», ha detto il tecnico.

LA SFIDA TRA DELUSE VALE MEZZA SALVEZZA

Arriva il Sassuolo, che non sta bene
Cioffi: «Conosciamo i nostri errori e non vogliamo ripeterli». C'è Success

LA VIGILIA

I bianconeri sono chiamati a sfatare un tabù. Questo pomeriggio, pur continuando a convivere con problemi vari, soprattutto con numerosi nodi di organico dato che, oltre a coloro che sono in infermeria, Cioffi deve rinunciare anche allo squalificato Ferreira, cercheranno di tornare a vincere in casa a distanza ormai di sette mesi. Cioè dall'8 maggio scorso quando superarono 2-0 la Sampdoria. Sono nella condizione di farcela, nonostante tutto. La squadra è pronta a dare il 110 per cento, ma servirà anche quel pizzico di fortuna che negli ultimi tempi non è stata sua alleata. Sicuramente i bianconeri dovranno garantire il rendimento ottimale per tutti i 90' facendo affidamento pure sulla spinta dei propri tifosi, che pur delusi per l'andazzo di questo inizio di stagione non hanno intenzione a voltare le spalle alla squadra del cuore.

COME FARE

Per battere il Sassuolo, squadra scorbutica che avrebbe meritato i tre punti a Cagliari per poi trovarsi con un pugno di mosche in mano sul filo di lana con i sardi che hanno segnato due reti, al 94' e al 99', si dovrà quindi invertire la rotta dopo le negative prestazioni contro Inter, Verona e Roma. Non sarà facile, ma non si può continuare a scherzare col fuoco. La gara è di fondamentale importanza: il successo potrebbe allontanare i bianconeri dalle sabbie mobili e consentirebbe loro di agguantare a quota 15 proprio il Sassuolo che non sta vivendo un momento felice. Ma è soprattutto proibito soprattutto perdere. Il ko potrebbe essere deleterio, con tutte le ripercussioni che ne deriverebbero.

IL TECNICO

Cioffi ha preparato nei dettagli una gara in cui servirà anche parecchia pazienza, più che frenesia di cercare subito il gol. «Ci siamo preparati bene – ha esordito in conferenza stampa il tecnico toscano dell'Udinese –. Non ho visto teste basse negli allenamenti quotidiani, ma una squadra focalizzata su ciò che dovrà fare e non fare. Alcuni degli errori che abbiamo commesso nelle ultime partite e che ci sono costati dei punti (in particolare con Atalanta e Verona, ndr) fanno parte del processo di crescita, che dobbiamo completare il più presto possibile perché il campionato non aspetta. Ma a parte questa considerazione, sono convinto che i ragazzi saranno protagonisti di una buona prestazione».

FORMAZIONE

È praticamente già decisa. Il tecnico ha risolto gli ultimi dubbi, ma ovviamente non svela i nomi di chi inizierà il match. Sicuramente Cioffi non può contare sull'abbondanza: in difesa e là davanti ha gli uomini contati, ma non si scompone.

«In difesa abbiamo Masina, Perez, Kristensen, Kabasele, Guessand e Tikvic. Bisogna guardare a chi c'è e dare ai presenti la possibilità di dimostrare che meritano la maglia da titolare. Il tribunale è il campo – ha detto ancora - se fai bene, giochi. Certo è che non esistono settimane tranquille, c'è sempre una sorpresa dietro l'angolo». Una buona notizia è il recupero di Success. «Isaac viene da tre allenamenti ad alta intensità ed è a disposizione. Aveva preso una ginocchiata nei primi minuti della partita col Verona e l'abbiamo perso per 12 giorni». Non è da escludere l'avvicendamento sulla corsia di sinistra tra Zemura e Kamara che da quando il tecnico toscano è subentrato a Sottil è sempre partito dalla panchina.

THAUVIN

Il francese scalpita, vorrebbe giocare, sta bene; pure Lucca è su di giri e chiede spazio. «Che i due reclamino spazio è importante, vuol dire che hanno voglia. Per quanto riguarda il nostro atteggiamento, dovremo essere aggressivi, come abbiamo sempre fatto. L'unica partita in cui abbiamo deciso di aspettare è stato contro l'Inter per vari motivi. Vuoi perché i nero azzurri hanno avuto una settimana piena, vuoi perché puniscono severamente le squadre che attaccano uomo a uomo. Hanno fatto quattro gol alla Fiorentina, tre al Napoli, cinque al Milan, per cui ho deciso di aspettarli più bassi. Aggiungo anche che contro di loro è stato fatale prendere un gol amaro, poi la squadra ha staccato la spina».

Guido Gomirato

EX DIFENSORE Il fiorentino Gabriele Cioffi guida l'Udinese (Foto Ansa)

Dionisi pensa alle sue ferite «Troppi errori»

I RIVALI

Udinese bestia nera del Sassuolo, ma Alessio Dionisi, allenatore neroverde, non vuole mettere le mani avanti. «Innanzitutto non credo che sia corretto fasciarsi la testa prima di batterla - ha detto -. E poi le difficoltà si affrontano e si superano. È ovvio che non siamo nel nostro miglior momento ma veniamo da prestazioni positive. Ma i risultati sono negativi. Le ultime due sono viziate dal fatto che abbiamo giocato un tempo in dieci. La responsabilità è nostra in primis. Dobbiamo fare di necessità virtù. Prendere il positivo delle prestazioni e il negativo dei dettagli sbagliati perché è lì che sono i risultati. E noi i dettagli tante volte li trascuriamo. Siamo stati poco fortunati ma anche poco bravi». Riferimento al Cagliari, ma testa all'Udinese. «È una partita importante, ma lo sono tutte. Abbiamo qualche defezione oltre ad Alvarez, Obiang, Ruan e Vina per ovvie ragioni. Non ci saranno nemmeno Racic e Defrel, purtroppo, ma non so dire cosa hanno perché i problemi li hanno manifestati stamattina. Saranno valutati nei prossimi giorni. So che non ci saranno. La formazione di domani sarebbe stata la scelta a prescindere, il fatto che ci siano defezioni non deve toglierci niente. Thorstvedt ed Henrique vengono da prestazioni molto positive, sono ragazzi giusti e motivati». Sui bianconeri. «Le due squadre hanno cambiato tanto e in qualche cambiamento ci stanno le botte di assestamento. La partita è per certi aspetti una partita da giocare con la testa. Le loro peculiarità ci mettono in difficoltà se non giocheremo con la testa, se non facciamo una partita tecnicamente giusta per le nostre qualità».

Ste.Gio.

La Primavera vince ancora Un risultato che sta stretto

ALESSANDRIA	0
UDINESE	2

GOL: pt 45' De Crescenzo; st 48' Asante.

ALESSANDRIA (3-4-3): Rossi; Gueli (st 36' Straneo), Stivala (st 16' Cociobanu), D'Alessandro; Laureana, Zani, Colletta (st 36' Burruano), Muratore; Jarre (st 20' Guzman), Boscaro (st 20' De Ponti), Bello. A disposizione: Barmaz, Masi, Milanesio, Ansari, Pozzan, Salomon, Aiachini. All. Guaraldo.

UDINESE (3-4-1-2): Mosca; Palma, Nwachukwu, Nuredini; Lazzaro (st 43' Panagiotakopoulos), Barbaro (st 29' Baricchio), De Crescenzo, Bozza (st 39' Ferrara); Pejicic (st 27' Zunec); Asante, Russo (st 43' Bonin). A disposizione: Malusà, Sottil, Corsa, Ferrara, Baricchio, Xhavara. All. Bubnjic.

ARBITRO: Cappai.

NOTE: recuperi 2' e 4'. Ammoniti Palma, Burruano, De Ponti.

GIOVANI BIANCONERI

È una Udinese Primavera che vince e convince, quella che chiude il percorso delle trasferte del 2023. Gara ben gestita e vinta anche con un risultato fin troppo striminzito per quello che si è visto in campo, o visto poco durante un primo tempo condizionato dalla nebbia. Segnano De Crescenzo e Asante al termine di ogni frazione, e tanto basta alla squadra di Bubnjic di festeggiare. Come si legge sul sito ufficiale bianconero, «arrembaggio bianconero fin dall'avvio nel mare di nebbia che riveste il campo da gioco. Al 12' la prima grande occasione con Barbaro, che su splendido invito di De Crescenzo trova l'opposizione di Rossi. La scarsa visibilità compromette le trame di entrambe le squadre e così bisogna aspettare il 34' per la seconda possibilità di sbloccare la gara: una bella triangolazione tra Asante e Russo porta il ghanese al gol, purtroppo annullato per fuorigioco. I padroni di casa sfruttano il pericolo scampato per buttarsi in avanti e creare non pochi problemi alla difesa zebrata. Al 40' Muratore entra in area e Palma si immola per impedire il vantaggio, sul corner successivo è Mosca a esaltarsi su testata di Zani. Nel momento migliore degli avversari c'è però la reazione ospite, a segno con De Crescenzo allo scoccare del 45': passaggio lungo addomesticato da Russo al limite dell'area, scarico sulla fascia destra per Asante che crossa in mezzo e trova la deviazione vincente del centrocampista sotto porta. A inizio ripresa su cross lunghissimo di Lazzaro riesce a trovare il raddoppio Russo, ma anche in questo caso la rete viene annullata per offside. Al 55' Barbaro calcia dall'altezza del dischetto, Rossi vince nuovamente il duello con la mezzala mostrando buoni riflessi. Due minuti dopo Russo marca il terzo gol bianconero annullato per fuorigioco della mattinata. Si gioca a una porta sola per la prima metà del secondo tempo eppure il divario non incrementa, intanto Russo riesce a completare la personale tripletta non convalidata e cogliere un palo al 78'. Rischia la beffa l'Udinese all'83' con Bello, che da pochi passi non inquadra lo specchio e grazia Mosca. All'87' Asante se ne va in mezzo a due ma a tu per tu con Rossi sceglie di piazzare e permette al portiere dei Grigi di salvare i suoi. In pieno recupero però l'attaccante si riscatta, addomesticando un pallone difficile e realizzando il gol definitivo da terra». Segna uno dei giocatori più attesi e più importanti della squadra bianconera Primavera, che ora si prepara all'ultimo atto dell'anno solare per migliorare il quinto posto (18 punti con 6 vittorie e 6 sconfitte). La sfidante sarà il Vicenza, alla portata dei ragazzi di Bubnjic per regalarsi il miglior natale possibile e provare a scalare qualche posizione di classifica, con Padova e Brescia che restano nel mirino dei giovani bianconeri.

LA SFIDA In una foto d'archivio un'azione della Primavera

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

La Rappresentativa degli Under 17 sfida la Triestina

Rappresentativa Under 17, amichevole con la Triestina a Santa Maria la Longa martedì alle 16. Tra i convocati Andrea Bortolussi, Nicola D'Agnolo e Luca Pischiutta (Sanvitese), Rocco Greco e Marco Persichino (Chions), Alessandro Altan e Federico Casula (FiumeBannia) e Simone Bertolo (Fontanafredda).

INNESTO Gurgu è arrivato alla corte del Maniago Vajont e rappresenta certamente uno dei migliori colpi in ingresso della sessione invernale di calciomercato in Eccellenza

MANIAGO ASPETTA GURGU LA SANVITESE SOGNA ANCORA

▶Il tecnico dei pedemontani Mussoletto «Ci sarà utile, vediamo se già dall'inizio»

▶I biancorossi sfidano l'ex Max Rossi e puntano a confermare il secondo posto

CALCIO ECCELLENZA

«Loro vengono da due vittorie, sono una squadra fatta per stare nella prima metà della classifica, un po' come noi. Hanno valori da cui guardarsi bene, mentre noi cerchiamo di allungare la striscia positiva già composta da 10 risultati utili consecutivi». Giovanni Mussoletto inquadra così l'impegno casalingo del Maniago Vajont contro il San Luigi di Trieste, con tutte le cautele del caso e dando uno sguardo anche agli impegni dei club pordenonesi. Il campionato di Eccellenza gioca interamente oggi la sua sedicesima giornata, mentre completerà il girone di andata sabato prossimo 23 dicembre.

PRONTI VIA

È stato il colpo di mercato della settimana, è una vostra recente più che vecchia conoscenza, nello scorso campionato ha raggiunto 27 gol, mentre in questo al Portomansuè ha giocato poco e segnato ancora meno: dunque, Serban Florin Gurgu parte dall'inizio? «È a disposizione, vediamo, penso ci possa dare un aiuto», risponde Mussoletto, non esternando tutta l'intenzione di schierare l'attaccante di ritorno dal fischio d'inizio. Il tecnico del Maniago Vajont ritrova Edoardo Bortolussi, Liberati e Borda reduci dall'allenamento con la Rappresentativa, comunque almeno due su tre dovrebbero cominciare dal 1'. Lasciato libero Onnivello, fra i pali è previsto l'impiego del 2003 Pellegrinuzzi. Come avvicinamento alla porta, c'è la prima convocazione di Andrea Plai, l'estremo difensore fuori causa per un infortunio alla spalla da ottobre 2022. Come avviso ai naviganti, il San Luigi ha fatto rientrare a Trieste l'attaccante Gabriele De Nuzzo. Sta inoltre trattando il rientro di Andrea Carlevaris dal Caldiero, dopo che il giocatore lanciato dallo stesso club in categoria superiore e fuori dal capoluogo giuliano non ha brillato come quando giocava a casa sua. Sia voi che i vostri avversari di giornata siete appena dietro il Fiume Bannia, che nell'occasione attende lo Zaule Rabuiese invischiato in zona salvezza. «I neroverdi arrivano da un periodo molto positivo e penso facciano risultato anche stavolta – è convinto Giovanni Mussoletto - dopo la bella vittoria a Gorizia».

DALL'ALTO IN BASSO

Riprendendo l'ordine di classifica, quanto rischia effettivamente la Sanvitese che va in casa del Rive d'Arcano Flaibano della vecchia conoscenza Max Rossi? «La squadra di Moroso non è più una sorpresa. Sono sicuro che farà una buona prestazione da punti pure stavolta». Per i biancorossi del Tagliamento può arrivare la matematica certezza di passare l'ormai prossimo Natale sul podio del massimo campionato regionale dei dilettanti. Per il secondo posto resta da vedere la raccolta punti in questo paio di incontri prima della pausa. Gli udinesi di Rossi possono risollevarsi presto ed inserirsi in piazzamenti più tranquilli? «Certo, per la rosa che hanno. Era strano prima vederli ancora più indietro di dove sono oggi, sono attrezzati per concorrere in altri piazzamenti». Se il Tamai è in crisi, oppure no, lo può asserire la trasferta a Tricesimo, che ha un punto in più? «Fra società, mister e giocatori, sono convinto che il Tamai rimarrà ben poco ancora lì sotto. I collinari li abbiamo appena incontrati e sappiamo essere rognosi da affrontare, ma la formazione di De Agostini ne può venire fuori bene». La Spal Cordovado alterna prestazioni e qualche risultato, la Pro Fagagna pure. Le premesse a chi sono favorevoli? «La Spal è sempre difficile da incontrare, è ben messa in campo, gli elementi sono giovani e corrono tanto. Dicono tutti che sono ragazzini, possono anche aver perso qualche partita di troppo, ma stavolta è almeno da pareggio per i giallorossi».

Roberto Vicenzotto

Chions a Chioggia dalla capolista Impresa ai limiti

▶Mister Barbieri: «Possiamo farcela Giochiamo sereni»

CHIONS Tosoni in uscita (FotoStampa)

CALCIO, SERIE D

C'è una sola partita valida per il girone C in Serie D questo pomeriggio. La sfida, con fischio d'inizio alle 14.30, riguarda la capolista Union Clodiense e il Chions. Gli altri hanno giocato in anticipo, variando la programmazione settimanale perché poi tutti torneranno in campo mercoledì 20 per l'ultimo impegno pre-natalizio.

«Facile preparare la partita contro la prima in classifica – commenta Andrea Barbieri - anche se il momento non direbbe proprio che ci siano situazioni agevoli. C'è tutto da dimostrare e da guadagnare contro l'Union Clodiense, a parte arrivarci dopo 3 sconfitte. La squadra è serena e tranquilla, ha lavorato bene in settimana». Arrivarci dopo 3 turni in cui non si è portato a casa nulla rischia di ammantare tutto di negatività? «Dobbiamo muovere la classifica, giocando tranquilli – risponde l'allenatore del Chions - con la consapevolezza di poterlo fare. Anche contro il Treviso la squadra ha mostrato di stare bene, potevamo andare in vantaggio, ma poi l'abbiamo subito il gol, dobbiamo saper girare gli episodi dalla nostra parte. Dobbiamo continuare a credere che si lavora e si va avanti, senza innervosirci. Dal punto di vista fisico ci siamo, la tranquillità è normale che sia un po' meno del solito, ma fa parte dello sport. Con calma ci tiriamo fuori. Siamo fiduciosi». A parte Bolgan squalificato, Cucchisi rientra dallo stop del giudice sportivo. Buone notizie per Papa, il quale sta lavorando ed è atteso al rientro in campo dall'Epifania 2024.

GLI ANTICIPI

Cambiano gli uomini nella rosa del Cjarlins Muzane, i risultati invece no. Il gol di Crestani consegna i 3 punti al Montebelluna, lasciando la squadra udinese inguaiata da terzultima. La capolista Union Clodiense ha le inseguitrici a distanza, comunque ne deve seguire l'andamento. Cominciando dal Treviso che, dopo aver sconfitto a domicilio il Chions, opposto all'Atletico Castegnato se l'è presa larga, terminando 4-0 (Borsato, Arcopinto, Gnago e Posocco). A Portogruaro le Dolomiti Bellunesi conservano il terzo posto, impattando 2-2 in un'altalena di marcature: Marangon, Rossi, Samotti e ancora Marangon. I veneti del Lemene sono sull'uscio dei play off. Il Bassano a Mestre non fa meglio (0-0) e si tiene al fianco dei bellunesi. Il pomeriggio di ieri, che ha introdotto la sedicesima giornata di campionato, è stato completato da Adriese – Campodarsego 2-3 (doppietta di Diarrasouba più Pavanello e "quasi rimonta" con il bis di Gentile), Este – Luparense 0-0, quindi Bolzano – Mori Santo Stefano 0-1 (Cescatti). Il Breno, prossimo avversario del Chions allo stadio Tesolin, contro il Montecchio ha pareggiato senza gol.

IL CJARLINS MUZANE CAMBIA TUTTO MA NON I RISULTATI ANCORA UNA SCONFITTA

Ro.Vi.

Casarsa, ultimo sforzo: partita clou con la Gemonese

▶In Promozione i gialloverdi cercano un'altra affermazione

CALCIO DILETTANTI

Scatta l'ultima giornata di andata. Sarà incoronata la regina del 2023, anche se per chiudere definitivamente i conti bisognerà aspettare metà gennaio 2024, quando sarà recuperato il turno rinviato per maltempo. Avvio in contemporanea alle 14.30 salvo alcune eccezioni. In Promozione il Fontanafredda scenderà in campo alle 15.30. In Prima rinviato d'ufficio per lutto SaroneCaneva - San Daniele. In Seconda B la sfida Caporiacco - Valeriano Pinzano è stata posticipata a sabato 23 dicembre e nel D fischio d'inizio alle 16 in Ramuscellese - Gonars Si parte per gli ultimi 90' dell'anno con neo arrivato Pravis leader mattatore. Gli uomini di Milvio Piccolo - Prima categoria - sono al momento irraggiungibili. In Promozione, botto di fine anno con il match clou Gemonese - Casarsa. La classifica mette sul podio più alto il Casarsa di Michele Pagnucco con 32 punti in saccoccia. Dietro Forum Julii (30) e Gemonese (27). Ai piedi Fontanafredda con Union Martignacco (24). Gli unici precedenti della sfida sul podio risalgono alla passata stagione. Casarsa vincitore sia in andata (4 giornata, in casa) che al ritorno. Sfida di vertice anche al "Bottecchia". Alle 15.30 va in scena proprio Fontanafredda - Union Martignacco. Nella tornata scorsa, in gara uno a Martignacco, s'imposero gli allora padroni di casa. Al ritorno furono i rossoneri e render pariglia. Da seguire Cordenonese 3S (16) - Teor (8 penultimo) con i granata reduci dal cambio allenatore. Si è chiusa l'era Luca Perissinotto. Oggi è interregno per Mattia Attus. Dalla settimana entrante prenderà le redini mister Pino Rauso. Il programma si completa con Corva (11) - Sacilese (7), Ol3 (23) - Calcio Aviano (14), Torre (17) - Unione Basso Friuli (13), Maranese - Forum Julii e Rivolto - Bujese. In Prima, andati in onda Vigonovo - Unione Smt 1-0, Virtus Roveredo - Calcio Bannia 3-2 (doppia rimonta) e Barbeano - Sedegliano 0-0, l'impegno più ostico spetta al Ceolini atteso da sua maestà Pravis, e alla Liventina San Odorico che attende il Vivai Rauscedo Gravis. Chiuidono Azzanese - Union Rorai e Camino - Vallenoncello. In Seconda A ormai un ricordo le sfide de Maniago - Real Castellana 0-3 e Calcio Zoppola - Montereale Valcellina 1-2, occhi puntati su Valvasone Asm (31, appena detronizzato) - San Leonardo (30, bronzo), mentre la neo coronata Union Pasiano è ospite della volitiva Purliliese. Chiudono Sarone - Pro Fagnigola, Cavolano - Vivarina e Prata Calcio Fg - Polcenigo Budoia. BIg match nel girone B con Riviera - Spilimbergo. Locali d'argento (30) e mosaicisti uno punto sotto (29). Al comando il Tagliamento (34). La giornata va in archivio con Arzino - Colloredo di Monte Albano e Car Ciconicco - Sesto Bagnarla. Nel D comanda il Morsano (28) con Lestizza, Gonars e Porpetto a 25. Se gli uomini di Denis Casasola sono di scena a Flumignano (fanalino) e il Porpetto riposa, è la Ramuscellese che deve centuplicare le forze. Atteso nientemeno che il Gonars, mentre il Torre B sarà ospite della Varmese.

IL FONTANAFREDDA GIOCHERÀ UN'ORA PIÙ TARDI RISPETTO AGLI ALTRI

PUNTA Nicola Salvador del Fontanafredda va in gol (Foto Andrea Nicodemo)

Cristina Turchet

TINET, UN ALTRO TEST IN PIEMONTE PER VOLARE

▸Contro San Bernardo prova del nove in chiave playoff: il podio è blindato

▸Il muro umano Katalan: «Gara delicata» Coach Boninfante: «Trasferta molto tosta»

VOLLEY A2

Penultima partita dell'anno per la Tinet che si recherà a Cuneo per affrontare la Puliservice Acqua San Bernardo, per la 12. giornata del campionato di A2 maschile. Uno scontro al vertice quello che si consumerà al PalaBrebanca (alle 18) che metterà di fronte la seconda con la terza in graduatoria. In gara questo pomeriggio (Villotta alle 18) per la B2 rosa anche la Mt Ecoservice a Villotta con Cg Impianti Trieste.

IL PUNTO

Non verrà messa in discussione la posizione d'onore dei Passerotti in quanto il vantaggio accumulato nei confronti dei piemontesi è di cinque lunghezze, ma c'è da rilevare che la squadra di Cuneo è reduce dal successo di Ortona, che gli ha fruttato la prima vittoria da tre punti in trasferta e quarto sigillo consecutivo. «In Abruzzo i ragazzi sono riusciti a risolvere una situazione molto complessa dopo una partita combattuta e voluta con forza da una grande squadra - sostiene coach Battocchio - per questo sono convinto che questa sera renderemo la vita dura alla Tinet Prata». La Tinet dal canto suo ha preparato con grande impegno questo big match anche se non c'è ancora certezza per la presenza del palleggiatore titolare Alessio Alberini, reduce dall'infortunio di Ravenna. Sarà decisiva la rifinitura di questa mattina a Cuneo. «Nel corso della settimana ci siamo preparati con impegno per affrontare questa delicata trasferta - sostiene l'eroe dello scorso turno, Nicolò Katalan - siamo reduci da una settimana impegnativa che però ci ha fruttato, nel trittico di fuoco, 8 punti». Ora però l'attenzione è puntata sulla partita di Cuneo. «Sarà una trasferta tosta - aggiunge coach Dante Boninfante - in questa settimana abbiamo recuperato energie proprio per affrontare la partita con la massima determinazione in quanto ritengo che l'avversario di turno sia una delle squadre più attrezzate del girone per vincere il campionato. Un gruppo che alla lunga dirà la sua soprattutto in fase playoff. Un team attrezzato che ha in rosa otto giocatori reduci dalla Superlega e di conseguenza ha i favori del pronostico insieme a Grottazzolina». E la Tinet? «Noi fino ad ora siamo costanti nel rendimento, l'abnegazione e l'impegno dei ragazzi - risponde il tecnico - anche se abbiamo a che fare con un campionato molto lungo. C'è ancora tanto da lavorare e da capire in che fascia potremmo arrivare alla fine della regular season. E' certo che cercheremo di arrivare in marzo nella migliore condizione possibile».

CARICHI I passerotti della Tinet Prata esultano dopo un set conquistato (Foto Moret)

Le partite del 12. turno: Puliservice Acqua S.Bernardo Cuneo-Tinet Prata, Delta Group Porto Viro-Emma Villas Siena, Kemas Lamipel Santa Croce-Yuasa Battery Grottazzolina, BCC Tecbus Castellana Grotte-Consar Ravenna, Conad Reggio Emilia-Sieco Service Ortona, Abba Pineto-Pool Libertas Cantù, WOW Green House Aversa-Consoli Sferc Brescia. Classifica: Yuasa Battery Grottazzolina 30, Tinet Prata 26, Puliservice Acqua S.Bernardo Cuneo 21, Consar Ravenna 20, Emma Villas Siena 19, Consoli Sferc Brescia 17, Delta Group Porto Viro 17, Conad Reggio Emilia 16, Kemas Lamipel Santa Croce 14, WOW Green House Aversa 14, Pool Libertas Cantù 13, Abba Pineto 12, BCC Tecbus Castellana Grotte 7, Sieco Service Ortona 5.

MT ECOSERVICE

Il Chions Fiume Veneto non si ferma più. Messa in bacheca la splendida vittoria di Tavagnacco con il Rojalkennedy, le Rondini affronteranno a Villotta (alle 18) le triestine del Cg Impianti. Le locali hanno consolidato la terza posizione in classifica a una sola lunghezza dalla coppia di testa patavina, Officina e Usma. L'ultima partita dell'anno potrebbe portare delle novità interessanti per le gialloblù. "Abbiamo lavorato parecchio in settimana sulla battuta e sul muro-difesa - racconta coach Alessio Biondi - con lo scopo di trovare maggiore continuità di rendimento. Questo pomeriggio le ragazze dovranno stringere i denti in quanto le "mule" sono toste".

Nazzareno Loreti

La boxe dimenticata in città Storia e vita di Elio Busetto

PUGILATO

Riuscita serata alla biblioteca civica di Pordenone, in uno dei sei incontri che l'amministrazione comunale ha voluto dedicare alla città raccontata dai suoi protagonisti. Ha tenuto banco il pugilato con protagonista Luciano Bomben. Nell'affollata sala Degan si sono rivissuti, nello spazio di un'ora, ottant'anni di storia e passione della noble art. Luciano ha saputo raccontare con il solito trasporto e commozione i tanti anni di boxe vissuti con amore, sofferenza e tanto attaccamento. Una narrazione iniziata dagli anni Trenta, grazie alle performance di pugili del livello internazionale come Primo Carnera, Anacleto Locatelli, i fratelli Aldo e Livio Minelli. In città la boxe trovò sede nella palestra Gil di via Molinari, dove gli atleti si allenavano e dove si svolgevano incontri più o meno ufficiali che richiamavano sempre un pubblico numeroso. Manifestazioni di pugilato organizzate al Teatro Verdi e in piazza della Motta con il grande Gino Rossi, il peso massimo Luciano Pivetta e il gallo Bruno Polet, detto "Secca", ma anche Elio Busetto, pugile troppo presto dimenticato la cui figura proprio nell'appuntamento promosso dal Comune "Pordenone racconta Pordenone" è stata ricordata con ammirazione, mettendo in evidenza la «perdita di memoria» sugli encomiabili trascorsi del medio leggero naoniano doc, che dal 1952 al 1959 ha combattuto a torso nudo, in tutta Europa, mettendo in evidenza una boxe elegante che univa alla varietà, anche velocità e potenza nei colpi. Un ragazzo non alto, magro, ma con una grinta eccezionale e una tecnica sopraffina. Da dilettante disputò 65 combattimenti vincendone, 32 per ko e 37 da professionista, 15 dei quali prima del limite. Indimenticabili furono i tre match disputati in canottiera con l'udinese Mario Vecchiato (uno perso, uno pareggiato e uno vinto). «Si racconta che il grande Duilio Loi, da dilettante lo volesse evitare - ha raccontato nel corso della serata, Luciano Bomben - in quanto temeva il pugile di Pordenone». Busetto da professionista incrociò i guantoni a Berlino, Parigi, Vienna e Ginevra mettendo al tappeto pugili del calibro di Galiè, Mourpi, Scocira, Plenny, Mokeff, Klain, Kero e Bachhuber. Purtroppo un male incurabile pose fine alla sua intensa carriera quando aveva solamente 37 anni. Forse anche per la sua prematura scomparsa - nonostante avesse un carattere comunicativo e gioviale - la sua memoria si è persa nel tempo. Presente alla serata anche Stefano Rossi, consigliere comunale ed ex comandante della polizia locale di Pordenone, nonché nipote di Gino Rossi, il quale si è fatto carico di proporre all'amministrazione l'idea di ricordare in maniera degna la figura di Elio Busetto intitolandogli una via, una piazza, un angolo della città nel quale si possa celebrare in maniera postuma questo talento locale ingiustamente dimenticato. «È stata una magnifica serata - ha concluso Bomben - tante persone hanno voluto presenziare all'incontro, che ha avuto lo scopo di raccontare storie, aneddoti e curiosità che hanno intersecato e caratterizzato la nostra storia cittadina. Ad un certo punto mi sono anche commosso in quanto ho rivissuto la mia carriera sportiva e quella di tanti amici». Da rilevare che Bomben da dilettante ha ottenuto 58 vittorie, 6 pareggi e 7 sconfitte, da professionista 22 sigilli, 3 pari e tre battute d'arresto.

EX CAMPIONE Elio Busetto, pugile pordenonese

UNA SERATA DEDICATA AL PUGILATO DI UN TEMPO IN BIBLIOTECA CIVICA

Na.Lo.

Diana Group in alto la parola a Vascello «Restiamoci a lungo»

CALCIO A CINQUE

I giocatori del Diana Group Pordenone si godono il loro weekend di libertà. Il futsal si ferma per una settimana ma poi riprenderà a ritmo incalzante, con due partite prima di San Silvestro, la prima contro il Lecco (venerdì 22), la seconda con il Saints Pagnano (sabato 30). La fine di dicembre coinciderà anche con la chiusura del girone di andata dell'A2 élite. I ramarri sono secondi con 21 punti raccolti in 10 giornate, un piazzamento che dà la possibilità di sognare anche la serie A1. Il portiere neroverde Marco Vascello preferisce mantenere un profilo basso e al tempo stesso alta la concentrazione. «Il secondo piazzamento è inaspettato – ammette - sapevamo di poter ambire alla zona playoff. Noi dobbiamo pensare ad ogni singola partita, raccogliendo più punti possibili per poi poter tirare le somme alla fine del campionato». Una cosa è certa: la squadra non soffre l'alta quota. «Cerchiamo di restare lassù il più possibile, almeno per accedere alla Coppa Italia, con il turno in casa. Per farlo dobbiamo restare nelle prime quattro». Curioso l'andamento in campionato, iniziato sotto una cattiva stella, con i due rovesci contro Leonardo (3-2) e soprattutto Elledì (6-9). Da qui è iniziata la reazione e conseguente trasformazione del gruppo, dalla versione "Cenerentola" a quella della "schiacciasassi". «La scoppola con il Fossano – ricorda - ci ha dato la carica: ci siamo guardati in faccia e ci siamo compattati. Da lì abbiamo iniziato a fare filotto, grazie anche alle preziose indicazioni del nostro mister Hrvatin». Indimenticabile la striscia di sette vittorie consecutive, quattro fuori casa. Memorabile l'1-6 in trasferta con l'Altamarca del 1°novembre. «Abbiamo sfatato la nostra maledizione – esclama – che ci vedeva sempre sconfitti contro di loro». Più equilibrata ma al tempo stesso più esaltante la vittoria di misura a Genova con il Cdm (2-3), altra squadra "tabù" (due ko nella stagione precedente in A2), mentre il trionfo a Mestre merita un capitolo a parte. Neroverdi avanti 1-2 fino al penultimo minuto, raggiunti dal pari a 44 secondi dalla fine e nuovamente in gol a 16" dalla sirena. Decisivo l'acuto di Bortolin. O forse no. «Ho lanciato lungo - Vascello ricostruisce l'azione - lui mi ha detto di averla spizzata e di aver segnato». Una rete pesante per morale e risultato, "leggera" invece per ciò che concerne la traiettoria. «A fine partita – continua il portiere, desideroso di entrare nel tabellino dei marcatori - Bortolin mi ha garantito di averla toccata, seppur di poco». Al di là dell'attribuzione del marcatore, il messaggio è stato chiaro: «Il Pordenone non molla mai». Lo "stop" contro la capolista Petrarca (1-4) arrivato nell'ultimo turno non cancella lo spirito combattivo dei ramarri, proiettati alla trasferta di Lecco, altra bestia nera. Fino ad ora.

Alessio Tellan

Troppi rischi ma l'Intermek la spunta a Cividale

ASSIGIFFONI	65
INTERMEK 3S	68

ASSIGIFFONI CIVIDALE: Vivi, Maffei 16, Balladino 24, Cuccu 13, Pittioni, Dri 5, Begni, Dose, D'Onofrio 7, Baldini, Adebajo, Moretti n.e.. All. Spessotto.

CORDENONS: Girardo 19, Peresson 5, Di Bin 2, Casara 17, Corazza 5, Banjac 2, Pivetta 3, Di Prampero 13, Crestan 2, Pezzutto n.e., Cozzarin n.e.. All. Celotto.

ARBITRI: Fabbro di Zoppola e Pittalis di Udine.

NOTE: parziali della partita 13-27, 32-39, 50-52.

BASKET, C UNICA

Intermek come Penelope, fa e disfa per tutta la partita, alla fine vince, ma non senza avere rischiato più volte di essere addirittura beffata in dirittura d'arrivo. Atroci le percentuali naoniane dalla lunga distanza, un eloquente 3/24, per non dire del 17/29 ai liberi. Hanno funzionato per fortuna i due lunghi Federico Girardo e Pietro Casara, il cui lavoro nel pitturato ha prodotto numeri importanti e parliamo di 19 punti e 12 rimbalzi (6 offensivi) relativamente all'ex Codroipo e di 17 punti e 14 rimbalzi (4 offensivi) per il prodotto del vivaio biancoverde. L'Intermek è reduce dal primo ko in campionato mentre l'Assi-Giffoni può schierare il nuovo acquisto Nicolas Maffei, combo guard italo-argentina del '95, in arrivo dalla Metro League uruguagia. Gli ospiti approcciano con un parziale di 8-0, i padroni di casa replicano con un paio di triple di D'Onofrio e Maffei (6-10), ma subiscono subito dopo un altro break, stavolta di 9-0 e precipitano di conseguenza a -13 (6-19) per poi chiudere la frazione in ritardo di quattordici lunghezze (13-27). Dopo dieci minuti di gioco sembra insomma già tutto finito e in altri tempi (diciamo pure sino a due-tre settimane fa) questo sarebbe stato, ma Cividale con Balladino ricuce nella frazione successiva (31-37) e abbiamo dunque ancora una partita. La rimonta ducale prosegue quindi nel terzo quarto, rimbalza più volte sul -2, mentre in avvio di ultimo quarto gli ospiti prendono di nuovo il largo (51-65), ma le triple di Maffei e Cuccu (due a testa), rimettono sorprendentemente il risultato in forse (65-67) e l'Intermek si salverà con un pizzico di fortuna.

Carlo Alberto Sindici

PALLACANESTRO L'Intermek sbaglia tanto ma vince a Cividale

Puntuale come il Natale, arriva in edicola l'inimitabile **CALENDARIO BARBANERA 2024!**
Oroscopo, ricette, consigli per il benessere e per la casa, proverbi quotidiani, il lunario per l'orto...
Per passare dodici mesi in buona compagnia, regala o regalati il **CALENDARIO BARBANERA 2024.**

OWW, NON DISTRARTI A CHIUSI PER VINCERE

▶I bianconeri in trasferta affrontano il fanalino di coda del girone rosso

▶L'ala Arletti: «Attenti alle trappole» Coach Vertemati: «Noi stiamo bene»

BASKET A2

Partita da "due" fisso quella che si giocherà nel pomeriggio domenicale (alle 18) al palaPania di Chiusi. L'Old Wild West Udine, affamata di punti, si appresta ad affrontare un'avversaria alle prese con gravi problemi di organico - dovuti agli infortuni -, oltre che di classifica, occupandone ormai in pianta stabile il fondo. Quello toscano sembra un boccone facile per i bianconeri friulani e se è davvero così lo capiremo magari già nelle battute iniziali del confronto. L'errore ovviamente sarebbe quello di credere di avere la vittoria già in tasca, con quaranta minuti ancora da giocare, ma confortano le parole di Gianmarco Arletti, guardia dell'Oww, che così si è espresso presentando il match odierno: «Ci siamo allenati bene e abbiamo preparato al meglio la gara contro Chiusi. Per come è andata a Piacenza non dobbiamo più sottovalutare nessuno, soprattutto in trasferta. Abbiamo fatto ottimi allenamenti, come del resto è sempre accaduto fino a oggi. Sarà una partita tosta e non avremo il supporto del nostro pubblico, che al Carnera è un fattore. Dobbiamo andare a Chiusi e pensare solo ai due punti».

VETERANO Gianmarco Arletti dell'Old Wild West Apu mette in guardia i suoi: nonostante la formazione di casa sia ultima in classifica, sarà vietato distrarsi per Udine

STRATEGIE

Coach Adriano Vertemati, salvo novità dell'ultima ora, avrà a disposizione tutti i suoi effettivi, a cominciare da un Marcos Delia che nel derby triveneto con la Tezenis Verona ha dimostrato di avere risolto i guai all'adduttore sfoderando la migliore prestazione da quando indossa il bianconero dell'Apu. A Piacenza il lungo argentino non c'era e rappresenterà di conseguenza un valore aggiunto per una Old Wild West che se tra le mura di casa non fa prigionieri, nelle gare in trasferta continua a portarsi dietro vecchie magagne risalenti allo scorso campionato (anche se il roster è stato rivoluzionato in estate). Non bastasse una situazione di classifica drammatica (Chiusi è ultima), l'head coach della compagine toscana, Giovanni Bassi, è costretto a tenere monitorato minuto per minuto ciò che avviene nella sua affollata infermeria: «Stiamo facendo i conti con gli effettivi a disposizione - ha sottolineato alla vigilia -, ma i ragazzi continuano a dare tutto quello che hanno. Per quanto riguarda Udine, affrontiamo una delle squadre più forti del nostro girone e tra di esse sicuramente quella costruita meglio, con più chimica in assoluto. Vero che hanno avuto un po' di alti e bassi, ma sono una squadra di alto livello. Per quanto riguarda noi, spero prima di tutto di ritrovare lo spirito che avevamo, nonostante le sconfitte, quando giocavamo le partite con orgoglio, determinazione e fame. Chiaro che perdere non aiuta a essere sempre sul pezzo, anche per il fatto di avere tanti ragazzi giovani, però le motivazioni non devono mai mancare e spero in una risposta da questo punto di vista».

COACH Adriano Vertemati guida l'Old Wild West

STATISTICHE

Sin qui in stagione regolare l'Umana Chiusi ha vinto solo due volte, entrambe fra le mura amiche: è successo il 22 ottobre contro la Banca Patrimoni Sella Cento (57-53) e il 19 novembre contro l'Assigeco Piacenza (97-92). Da qui sono invece uscite con un paio di punticini in tasca, nell'ordine, Pallacanestro Trieste, Tezenis Verona, Unieuro Forlì, Flats Service Fortitudo Bologna e Gesteco Cividale. Nella gara di andata, disputata il 15 ottobre, l'Old Wild West Udine riuscì a imporsi con relativa facilità al palaCarnera con il risultato di 78-60, grazie in particolare a Raphael Gaspardo, autore di 20 punti. Gli ex di turno sono il bianconero Iris Ikangi, che proprio con il San Giobbe Chiusi ha condiviso la seconda parte dello scorso campionato e Mihajlo Jerkovic, che a Udine ha fatto tappa nella stagione 2019-2020. A dirigere il match al palaPania il designatore invierà una terza arbitrale composta da Alessandro Tirozzi di Bologna, Jacopo Pazzaglia di Pesaro e Sebastiano Tarascio di Priolo Gargallo. Sempre oggi si giocano altre tre gare del quarto turno di serie A2, girone Rosso, ossia Agribertocchi Orzinuovi-Unieuro Forlì, Flats Service Fortitudo Bologna-Hdl Nardò e Pallacanestro Trieste-Banca Patrimoni Sella Cento.

Carlo Alberto Sindici

Due ruote nell'olimpo Premiazioni a Casarsa

MOTORI

Trecento piloti premiati, il teatro Pasolini di Casarsa gremito, con 450 persone a sedere: ha celebrato così il suo 2023 il comitato Regionale della Fmi, che ha allestito le "Premiazioni dei campioni" per omaggiare i centauri maggiormente distintisi nel corso dell'annata a livello regionale, triveneto, nazionale e internazionale in tutte le specialità del motociclismo. Cinque gli atleti che hanno brillato fuori dai confini tricolori: l'avianese Maurizio Micheluz, campione europeo senior di enduro; il driver di Chions Majcol Porracin, protagonista con la maglia dell'Italia al Trofeo delle Nazioni di Quad; l'udinese di Pagnacco Giacomo Brunisso, campione europeo junior di Trial; Luca Bauer e Michele Castagna, che nello speedway su ghiaccio e nello speedway hanno ottenuto per il Mc Olimpia di Terenzano rispettivamente il secondo posto ai campionati continentali e la medaglia d'oro alle qualificazioni ai campionati Europei. Da valorizzare anche il titolo italiano nella classe Mx1 Expert di motocross del pilota di Porcia Davide Turchet (Mc Albatros Sacile) e lo scudetto conquistato in classe X5 nel campionato tricolore di regolarità epoca dal friulano Mauro Sant (Mc Tagliamento). Premiate poi le formazioni regionali di Motocross Epoca e Mototurismo capaci di vincere il Trofeo delle Regioni, nonché la squadra under 23 di enduro e la formazione di Trial, che si sono classificati rispettivamente in seconda e in terza piazza al Trofeo delle Regioni a cui hanno preso parte. Consegnate infine le coppe ai centauri che hanno completato sul podio i campionati triveneti e regionali di enduro country, enduro, mini-enduro, regolarità epoca, motocross, mini-cross, motocross epoca, trial, mototurismo e supermoto.

Vittozzi stecca ed esce dalla top 10 Primo insuccesso della stagione

SCI NORDICO

Per la prima volta in stagione Lisa Vittozzi esce dalla top 10. La ventottenne dei Carabinieri si è piazzata quattordicesima nella 10 km ad inseguimento di Coppa del Mondo di Lenzerheide, in Svizzera, perdendo quindi 11 posizioni rispetto alla partenza. La biathleta di Sappada, infatti, è scattata terza dopo il risultato ottenuto nella Sprint di giovedì. Al primo poligono sbaglia lei così come le due avversarie che la precedevano, ovvero la francese Braisaz e la norvegese Tandrevold, e così si fa sotto l'altra transalpina Simon.

La gara per Lisa si decide nella seconda serie, quando sbaglia tre volte: in sostanza 4 errori su 10 a terra, lei che finora aveva sfiorato la perfezione. Gara compromessa per le prime posizioni, quindi, anche perché il passo sugli sci non è dei migliori. Nelle due serie in piedi Vittozzi piazza un 9 su 10 (quindi 5 errori complessivi), chiudendo la gara a 2'03" da Braisaz, vincitrice davanti a Simon e alla norvegese Skogan.

In generale tra le prime cinque della classifica prima del via, a fare meglio di Lisa è solo la svedese Elvira Oeberg, quinta. Tandrevold, ieri quindicesima, comanda sempre con 372 punti, seconda è ora Braisaz con 337, che supera per un solo punto la sappadina.

«Ovviamente non sono soddisfatta del risultato - afferma Vittozzi -. Non è stata una bella giornata, un po' di cose non sono andate nel verso giusto. Però sto già pensando alla prossima gara, perché voglio ritornare di nuovo nelle prime posizioni della classifica». L'appuntamento è per le 12.30 di oggi, quando prenderà il via la 12.5 km mass start, con diretta su Eurosport e eurovisionsports.tv/ibu. Ieri anche le ultime gare del 2023 di Ibu Cup, con Sara Scattolo che a Sjusjoen (Norvegia) ha bissato nella mass start 60 il 31° posto ottenuto nell'inseguimento. In Val Ridanna si è chiusa anche la tappa di Ibu Junior Cup, riservata ai biathleti U21: ancora una volta positiva la prova di Astrid Plosch, che venerdì era salita sul podio della staffetta mista piazzandosi terza assieme agli altri azzurri Compagnoni, Betemps e Carpella. Ieri la tarvisiana, impegnata nella 7.5 km Sprint, ha ottenuto il 19° posto. Bravo Cesare Lozza di Forni di Sopra, che alla quarta uscita in assoluto nel principale circuito giovanile internazionale, è giunto 25° nella 10 km Sprint, gara che ha visto anche il 35° posto del sappadino Lorenzo Solero, alla prima convocazione azzurra in assoluto. Infine la prima giornata della Coppa Italia a Bionaz (Ao), con i successi tra gli Junior di Alex Perissutti e Serena Del Fabbro, nei Senior di Nicola Romanin, prova quest'ultima che ha visto anche il terzo posto di Daniele Fauner.

GIORNATA STORTA La sappadina Vittozzi sbaglia troppo

LA SAPPADINA PUÒ RIFARSI GIÀ OGGI «NON SONO SODDISFATTA BRUTTA GIORNATA»

Bruno Tavosanis

Torneo senza confini Ritorna la tre giorni dedicata al baseball

BASEBALL

La Federazione italiana baseball softball ha accolto la richiesta della società Junior Alpina di organizzare il 24° Torneo Senza Confini. Come per le passate edizioni, la manifestazione sarà suddivisa in tre distinti momenti di gioco. La prima fase, in programma dal 18 al 21 luglio 2024, sarà dedicata al baseball categoria under 12: sul campo si affronteranno 8 squadre suddivise in 2 gironi e gli atleti ammessi saranno quelli compresi nelle fasce d'età dal 2012 al 2015. Diversa sarà la formula dedicata al baseball under 15, che si svolgerà la settimana successiva, ovvero dal 25 al 28 luglio. Saranno 5 le formazioni che si affronteranno in un girone all'italiana e per ogni partita verranno assegnati 2 punti alla squadra vincente, un punto ad entrambe in caso di parità e 0 alla perdente. Le due compagini migliori accederanno alla finalissima di 5 inning senza limite di tempo. Gli atleti ammessi saranno quelli ricompresi nelle fasce d'età dal 2009 al 2011, fatta eccezione per un giocatore nato nel 2008 che potrà ricoprire solamente il ruolo di esterno. A concludere l'evento sarà il 10° open italiano di softball maschile, che si svolgerà sui diamanti di Ronchi dei Legionari e Castions di Strada. Le giornate dedicate a questa manifestazione andranno dall'11 al 13 ottobre. Intanto nei giorni scorsi l'Astros Porcia ha proposto un Clinic sul lancio, con tema centrale la "Bio-meccanica del lancio, ovvero più velocità o più rotazione?", a cura di Dario Bazzarini, mentre Ennio Sari ha relazionato su "Connessioni e disconnessioni nel lancio". Nell'occasione è stato presentato il libro di Raffaele Zappia "L'arte della battuta e la corsa sulle basi".

B.T.

Cultura &Spettacoli

INCANTO DI NATALE

Oggi, alle 16, nel duomo di San Vito, "Te Deum Laudamus" del Gruppo vocale Città di San Vito - Ensemble Trombe Fvg. Alle 18 all'Auditorium Zotti, concerto della Filarmonica Sanvitese.

Domenica 17 Dicembre 2023
www.gazzettino.it

I preziosi reperti nella mostra "Mondi possibili. Due secoli d'arte dalle collezioni di Pordenone". Oggi, alle 17, visita guidata senza supplemento in Galleria Bertoia

Esposti i tesori d'oriente del cardinale Costantini

GALLERIA

Prosegue in questi giorni, a Pordenone, la particolarissima mostra "Mondi possibili. Due secoli d'arte dalle collezioni di Pordenone", curata da Alessandro Del Puppo e William Cortés Casarrubios, realizzata dal Comune di Pordenone con il contributo della Regione Fvg e con la collaborazione dell'Università di Udine, del Centro iniziative culturali Pordenone, della Diocesi di Concordia Pordenone, della Fondazione Concordia Sette e della Soprintendenza del Friuli Venezia Giulia. Oggi pomeriggio, alle 17, è fra l'altro in programma una visita guidata in Galleria Bertoia al solo costo del biglietto d'ingresso.

PATRIMONIO

L'esposizione mette in luce opere di grande valore, un vero patrimonio culturale del territorio, opere riscoperte, frutto di accurate indagini e di studi specialistici e collocate in percorsi alternativi, i "mondi possibili" appunto, per raccontare la storia sbalorditiva di una città e del suo immenso patrimonio artistico. Divisa in diverse sezioni, tra esse spicca quella dedicata ai tesori che provengono dal lontano Oriente, grazie al lascito fatto al Comune di Pordenone dal Cardinale Celso Costantini (1876-1958), originario di Castions di Zoppola e primo delegato apostolico in Cina, dal 1922 al 1933, ma anche una serie di opere di pittori locali toccati dallo sguardo di Pier Paolo Pasolini, nella sezione allestita alla Casa dello Studente "Antonio Zanussi". Al centro della mostra vi è la riscoperta, dunque, dei tesori conservati nei depositi museali e finora nascosti al pubblico: 140 opere di pittura, scultura e disegno selezionate, realizzate tra fine Ottocento e il Novecento, appartenenti al patrimonio della città di Pordenone, suddivise in otto percorsi tematici ed esposte in tre sedi della città: la Galleria Harry Bertoia, in corso Vittorio Emanuele II, la Casa dello Studente Antonio Zanussi, in via Concordia, e il Museo Diocesano di Arte Sacra, in via Revedole.

VESTE PREZIOSA Lo splendido mantello taoista del cardinale Costantini

ARTISTI

Tra i nomi di peso internazionale ricordiamo Paul Delvaux, Toshimitsu Imaï, Luigi Veronesi. E poi artisti del territorio che si sono fatti strada a livello nazionale e oltre, come Mirko Basaldella, Luigi Spacal, lo stesso Bertoia e un nucleo consistente di autori locali, Luigi Vettori e Armando Pizzinato, che raccontano la storia del territorio del Friuli Venezia Giulia attraverso la rappresentazione dei paesaggi e delle sue genti.

Nello spettro dei "mondi possibili" vi è inoltre una sezione dedicata al lavoro di diversi artisti friulani che, nel complesso periodo del secondo dopoguerra, nella stagione neorealista - e negli anni a seguire - rivolsero uno sguardo attento alla città di Pordenone e al paesaggio circostante, dando vita a un "realismo lirico" che trovò nel paesaggio una fonte inesauribile d'ispirazione, liberandosi da una troppo rigida interpretazione del nuovo credo realista.

FRA GLI ARTISTI PIÙ NOTI PAUL DELVAUX, TOSHIMITSU IMAÏ, LUIGI VERONESI, MIRKO BASALDELLA, LUIGI SPACAL, LUIGI VETTORI E ARMANDO PIZZINATO

Al Don Bosco

Teatro e doni per i bimbi dei finanzieri

Il Babbo Natale dei finanzieri ha fatto felice una cinquantina di bambini ieri al Don Bosco di Pordenone. È stato - come rimarca il colonnello Davide Cardia - un momento di aggregazione per le famiglie dei militari. Dopo il saluto del vescovo Giuseppe Pellegrini e del Prefetto, lo spettacolo di Anathema Udine e del clown Crostino, i piccoli hanno ricevuto i doni.

TRIESTE L'artista Miela Reina nel suo atelier negli anni Settanta

Foyer d'autore riscopre l'artista Miela Reina

AUTORI

Dopo il successo con tanto di "tutto esaurito" nel primo incontro di Foyer d'autore, per la presentazione, in anteprima nazionale, del nuovo romanzo storico di Antonella Sbuelz "Mariam. Guerra e amori richiedono coraggio" (Vallecchi Firenze, 2023), la rassegna del Teatro Nuovo Giovanni da Udine dedicata agli incontri con gli autori e le autrici su temi letterari, teatrali, musicali, artistici, omaggerà, nel secondo appuntamento, una figura ancora poco conosciuta, Miela Reina (1935-1972), artista di eccezionale energia umana e creativa, scomparsa improvvisamente a soli 37 anni. Fascino è la parola con cui chi l'ha incontrata la ricorda. E fascino è l'effetto delle sue opere, che catturano per l'intrigante originalità, per i messaggi non sempre facili da decifrare, per la mescolanza innovativa dei linguaggi.

Martedì prossimo, alle 17.30, Foyer d'autore ci farà riscoprire la figura e le opere di questa straordinaria pittrice, operatrice culturale e insegnante, nata a Trieste, attraverso la monografia "Miela Reina. W l'Arte Viva", realizzata da Erpac-Fvg (San Marco Edizioni). Ospite l'autore del progetto editoriale, Carlo De Incontrera, musicologo e compositore, già direttore artistico musica e danza del Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Interverranno Francesca Agostinelli, critica d'arte, e Vania Gransinigh, conservatore responsabile dei Civici Musei di Udine.

«Con la sua straordinaria carica umana, con la sua ironia, col suo candore, - leggiamo dalla testimonianza di Maria Masau Dan, ricordando l'innovativa attività di Miela Reina: - è stata anche l'anima di un gruppo, Arte Viva, composto da artisti, architetti e musicisti, che per alcuni anni è riuscito a dialogare con la migliore avanguardia italiana e a portare a Trieste mostre, concerti, incontri di altissimo livello».

La rassegna Foyer d'autore è un progetto della Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine, a cura di Martina Delpiccolo, condiviso con i Civici Musei di Udine e la Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi" di Udine.

Il Giovanni da Udine con questa e altre iniziative dilata i suoi spazi, aprendosi sempre più alla comunità e ai suoi tempi, affiancando alla ricca programmazione di prosa, musica e danza ulteriori stimolanti occasioni di confronto e dibattito culturale.

Tutti gli appuntamenti si terranno nel ridotto del foyer del Teatro Nuovo Giovanni da Udine. L'ingresso è gratuito, fino a esaurimento dei posti disponibili. È vivamente consigliata la prenotazione all'indirizzo iscrizioni@teatroudine.it.

Festa e riflessioni all'asilo Santa Lucia

INFANZIA

Festa in grande, ieri mattina, alla Scuola dell'infanzia paritaria Santa Lucia di Rorai Grande. Quattrocento tra bambini, genitori e nonni si sono dati appuntamento nella Sala della comunità don Veriano della parrocchia di San Lorenzo, per celebrare e condividere un momento di riflessione, canti e musica. Nell'ambito della scuola è anche attivo, da anni, un coro, formato da alcune maestre con l'apporto esterno di alcuni abitanti del quartiere, ai quali si aggiungono, nelle occasioni speciali, un gruppo di musicisti pordenonesi.

Accompagnati dalle loro insegnanti del Nido integrato, scuola dell'infanzia, doposcuola della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, e da don Flavio Martin, in qualità di capo d'istituto, hanno portato messaggi di pace e di speranza in un momento storico particolarmente importante come quello che stiamo vivendo, purtroppo caratterizzato da guerre e conflitti.

È stato un tempo in cui bambini e genitori hanno potuto stare insieme e fare comunità, riflettendo su temi anche importanti.

Tutto questo è stato coronato dalla sociale collaborazione di un gruppo di genitori, che ha organizzato, per l'occasione, un momento di ristoro e una ricca lotteria, il cui ricavato verrà devoluto alla stessa Scuola dell'infanzia Santa Lucia.

SCUOLA DELL'INFANZIA Le mamme che hanno collaborato alla festa

Liceo Majorana e Tip creano un nuovo stile

POP ART

Due felpe e una maglietta nati dalla collaborazione fra Tip Streetware e il Liceo "Leopardi Majorana" di Pordenone. Una collaborazione fortemente voluta sia per l'appetibilità del brand, divenuto popolarissimo fra i più giovani, sia per un fattore di ecosostenibilità: infatti, si tratta di una realizzazione a kilometro zero, visto che la sede di Tip si trova a Pordenone. «Siamo una realtà giovane in tutti i sensi. Fino a due anni fa eravamo solo una e-commerce, ora abbiamo anche un negozio - racconta la titolare, Cristina Madaro - ci ha fatto molto piacere sapere che dal contest realizzato dai ragazzi del liceo siamo stati scelti noi. Subito abbiamo messo a disposizione le nostre competenze, la manodopera e gli artigiani per realizzare i prodotti con i giovani del liceo». Un prodotto per i giovanissimi che sarà realizzato proprio da chi vive a pieno la cultura giovanile, tra gusti, pregi e difetti: il disegnatore infatti è... «mio figlio diciottenne - svela con orgoglio Cristina Madaro -: due anni fa abbiamo deciso di puntare su di lui e sulle sue idee». I risultati in poco tempo si sono visti, e questa collaborazione ne è un ulteriore simbolo tangibile.

Lorenzo Russo

«Condannati a sfidare ciò che è irraggiungibile»

PUNTI DI VISTA

di Andrea Maggi

Stiamo vivendo i giorni del frenetico consumismo natalizio, un'abbuffata di regali bulimica. Bulimica perché molti di essi sono destinati a essere cambiati o chiusi in un cassetto e dimenticati, quando non addirittura a essere buttati nella spazzatura ancora nuovi. Contemporaneamente i nostri sono anche tempi di grandi dibattiti, grandi per quantità ma non sempre per qualità, sui giovani e sull'educazione. Proprio in questo periodo mi è capitato sotto gli occhi un saggio letto tanti anni fa dal titolo "Conversazioni sull'educazione" di Zygmunt Bauman, scritto in collaborazione con Riccardo Mazzeo (Erickson, 2012), che consiglio caldamente come regalo di Natale ai genitori di oggi. Il quinto capitolo, uno dei più attuali, s'intitola "Querce centenarie e ghiande ridicolmente minuscole". L'attacco è al fulmicotone. Parla di un mondo "impazzito", e si riferisce a quello di vent'anni fa, in cui i genitori, invece di dedicare un tempo significativo ai loro figli, non fanno che correre dietro a quello che Riccardo Mazzeo definisce il "sogno obbligato", ossia l'obiettivo di diventare dei consumatori conformi al diktat imposto dalle convenzioni. Il tempo sottratto ai figli per ottenere questo scopo viene compensato con generi di consumo e "doni tangibili" con cui i genitori barattano il tempo perduto con i figli.

ANDREA MAGGI L'abbuffata bulimica di regali, un diktat imposto dalle convenzioni

Vero, allora come oggi. Se gli adulti di oggi sacrificano il loro tempo della riflessione, della lettura di un quotidiano, per non parlare di un libro, a favore dell'iperconnessione socialmediatica o delle apericene, figuriamoci se trovano una misura adeguata di tempo da dedicare ai figli. La naturale conseguenza è che il rapporto genitori-figli si deteriori, ed ecco che al manifestarsi di degenerazioni del comportamento e degli atteggiamenti dei figli viene chiamata in causa la scuola a risolvere tutti i problemi con la sua proverbiale bacchetta magica che non ha e che, per inciso, non ha mai avuto. Se partiamo da questi presupposti, come possiamo pretendere che i figli e gli alunni possano sviluppare un pensiero critico, se nemmeno i loro genitori trovano più il tempo per coltivare il proprio? Qualche giorno fa mi è capitato di spiegare nella mia classe seconda (media) la Guerra dei Trent'anni e di sentirmi chiedere da più di un alunno: «Ma a cosa ci serve studiare una guerra di quattrocento anni fa?».

Ho provato a rispondere dicendo che studiare la Guerra dei Trent'anni aiuta a comprende il senso dell'istituzione dell'Unione Europea, l'ente sovranazionale che, pur con i suoi mille difetti, garantisce stabilità e pace all'interno di un continente che in passato ha visto susseguirsi un numero di conflitti impressionante.

Ho provato a spiegare anche che la pace di Vestfalia sancisce la fine delle guerre di religione e la legittimazione della libertà di coscienza, punti cardine per quel balzo culturale in avanti che nelle epoche successive ha consentito all'Europa di imporsi come faro a tutti gli altri continenti. Potrei aggiungere ciò che si legge nel capitolo di cui sopra, ossia che "L'homo sapiens si distingue dal resto della creazione animale per il fatto di essere sottodefinito e sottodeterminato; è perciò condannato alla trascendenza, a sfidare lo status quo, a raggiungere ciò che sta oltre e al di sopra".

E spero tanto che per qualcuno dei miei alunni queste non rimangano solo parole al vento.

OGGI

Domenica 17 dicembre
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Auguri di buon compleanno a **Matilde Lizzardi** di Azzano Decimo, che oggi compie 14 anni, da papà Marco, mamma Lidia, fratello Franco, cugini Andrea, Luca e Federico, parenti e amici tutti.

FARMACIE

CHIONS
▶**Comunale, via V. Veneto 74 - Villotta**

CORDENONS
▶**Ai Due Gigli, via Sclavons 10**

FONTANAFREDDA
▶**Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo**

MANIAGO
▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

PORDENONE
▶**Comunale di via Montereale 32/b**

PRATA
▶**Zanon, via Tamai 1**

SACILE
▶**Esculapio, piazza IV Novembre 13**

SAN VITO AL T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

SPILIMBERGO
▶**Santorini, corso Roma 40.**

EMERGENZE
▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FERRARI» di M.Mann : ore 11.15 - 16.15 - 18.45.
«FERRARI» di M.Mann : ore 21.00.
«WONKA (DOLBY ATMOS)» di P.King : ore 11.00 - 14.20 - 16.35 - 18.50.
«SANTOCIELO» di F.Amato : ore 10.00 - 16.50 - 21.10.
«UN COLPO DI FORTUNA» di W.Allen : ore 12.20 - 14.20 - 19.10.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 14.30 - 18.40.
«UN COLPO DI FORTUNA» di W.Allen : ore 21.05.
«LA CHIMERA» di A.Rohrwacher : ore 21.15.
«IL MALE NON ESISTE (AKU WA SONZAI SHINAI)» di R.Hamaguchi : ore 14.30 - 19.05.
«CENTO DOMENICHE» di A.Albanese : ore 14.40.
«ADAGIO» di S.Sollima : ore 16.35 - 21.00.
«PRENDI IL VOLO» di B.Renner : ore 16.45.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«PRENDI IL VOLO» di B.Renner : ore 11.00 - 11.30 - 12.00 - 13.25 - 14.00 - 14.40 - 17.05.
«UN COLPO DI FORTUNA» di W.Allen : ore 11.00 - 14.15 - 22.00.
«FERRARI» di M.Mann : ore 11.05 - 16.45 - 18.45 - 19.45 - 21.50.
«WONKA» di P.King : ore 11.10 - 14.00 - 15.00 - 15.50 - 16.30 - 17.00 - 18.00 - 19.30 - 20.00 - 21.00 - 22.20.
«HUNGER GAMES: LA BALLATA DELL'USIGNOLO E DEL SERPENTE» di F.Lawrence : ore 11.10 - 14.45.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 11.25 - 17.20 - 20.20.
«SANTOCIELO» di F.Amato : ore 11.30 - 13.25 - 14.30 - 15.30 - 16.15 - 17.30 - 18.30 - 19.15 - 20.40 - 21.30 - 22.15.
«ADAGIO» di S.Sollima : ore 11.30 - 18.15 - 19.30 - 22.30.
«NAPOLEON» di R.Scott : ore 11.35 - 15.00 - 18.30 - 21.15.
«HOME EDUCATION - LE REGOLE DEL MALE» di A.Niada : ore 11.40.
«LA GUERRA DEI NONNI» di G.Ansanelli : ore 14.50.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«UN COLPO DI FORTUNA» di W.Allen : ore 15.00.
«IMPROVVISAMENTE A NATALE MI SPOSO» di F.Patierno : ore 15.00.
«PRENDI IL VOLO» di B.Renner : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00.
«SANTOCIELO» di F.Amato : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«FERRARI» di M.Mann : ore 15.15 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«NAPOLEON» di R.Scott : ore 15.15 - 18.30 - 20.00.
«WONKA» di P.King : ore 15.30 - 17.00 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«ADAGIO» di S.Sollima : ore 15.30 - 18.00 - 20.45.
«HUNGER GAMES: LA BALLATA DELL'USIGNOLO E DEL SERPENTE» di F.Lawrence : ore 17.30 - 20.45.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«PRENDI IL VOLO» di B.Renner : ore 14.30.
«MISSUS» di M.Garlatti-Costa : ore 16.30.
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 18.30.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«PRENDI IL VOLO» di B.Renner : ore 16.00.
«DIABOLIK - CHI SEI?» di M.Bros : ore 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Giovedì 14 Dicembre è mancata

Franca Castellini

in Scarpa

La piangono il marito Werther, la figlia Floria e parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella chiesa degli Scalzi Martedì 19 Dicembre alle ore 11.00

Venezia, 17 dicembre 2023

I.O.F. D.Manin tel. 041-5220637

IL GAZZETTINO

Domenica 17 Dicembre 2023
www.gazzettino.it

Salute & Benessere

Il tipo 2 ormai viene sempre più spesso diagnosticato nelle persone di 35-40 anni
Prima causa: l'obesità. Alcuni falsi miti da smontare, come l'uso dello zucchero

Un'esame del sangue in laboratorio (Foto Freepik)

L'allarme diabete ora è per i giovani

IL FENOMENO

I monumenti di tutto il mondo si erano colorati di azzurro per celebrare la Giornata Mondiale del Diabete che ogni anno, il 14 novembre, ricorda il compleanno di Sir Frederick Banting, scopritore dell'insulina nel 1922, con Charles Best. Ma archiviate luminarie e festeggiamenti, il diabete resta, con una presenza sempre più impattante a livello di popolazione. Solo in Italia riguarda quasi 4 milioni di persone, il 90% delle quali con il tipo 2, il diabete una volta detto "dell'anziano" e oggi a esordio sempre più precoce, anche intorno ai 35-45. Negli ultimi anni si stanno registrando casi di diabete di tipo 2 anche in età adolescenziale.

LA SEDENTARIETÀ

Tutta colpa di quelle che al momento sono le condizioni più importanti: il sovrappeso/obesità e la sedentarietà che hanno anche una loro geografia. La prevalenza della malattia, fa notare l'Istituto Superiore di Sanità, si caratterizza anche per un gradiente a sfavore delle regioni meridionali (fra gli ultra 65enni è pari al 25% nel Sud-Isole contro il 15% nel Nord e 18% del Centro).

E come sempre accade per tutte le malattie ad ampia diffusione, per le quali molti pensano di avere qualcosa da suggerire all'amico o al vicino di casa, ci sono altri nemici da combattere: le fake news. La Giornata Mondiale ha rappresentato anche un'occasione per smontare i falsi miti che aleggiano intorno a questa malattia. Nella top ten delle fake firmata dall'Associazione medici diabetologi troviamo l'incrollabile mito dello zucchero che "fa venire" il diabete. In realtà parliamo di una malattia del metabolismo molto complessa, legata non solo al fatto che il pancreas produce sempre meno insulina, ma anche alla cosiddetta insulino-resistenza, cioè alla mancata risposta dei tessuti all'azione dell'insulina, causata soprattutto dal sovrappeso.

È giusto limitare dolci e bibite dolcificate, ma attenzione anche e soprattutto ai grassi, densi di calorie e pericolosi per le arterie, in particolare quelli saturi. Altro falso mito è che le persone con diabete non possano mangiare carboidrati: pane e pasta possono e devono essere consumati (dovrebbero rappresentare il 45-60% delle calorie giornaliere), ma preferibilmente in versione integrale; semaforo verde invece per legumi e verdure di ogni tipo, anche da cucinare in ghiotte ricette insieme alla pasta. Due porzioni di frutta al giorno sono consigliate anche alle persone con diabete, ma quella più zuccherina (cachi, uva, fichi e castagne) andrebbe consumata con moderazione.

Latte e latticini sono amici del diabete, ma anche in questo caso sempre con un occhio attento al contenuto di grassi saturi; bene infine portare a tavola uova e pesce e condire il tutto con un filo di olio d'oliva. E dopo pranzo, una bella tazzina di caffè, da gustare senza zucchero, è più che benvenuta. Diversi studi scientifici dimostrano infatti che il caffè è in grado di influenzare in maniera positiva il metabolismo dei carboidrati; in più essendo ricco di polifenoli antiossidanti, giova anche alla salute delle arterie e dell'organismo in generale.

IL DOSAGGIO

Uno studio appena pubblicato su *Clinical Nutrition* dimostra che bere 3-4 tazzine di caffè al giorno si associa ad una riduzione del rischio di sviluppare diabete del 25%, in particolare tra le donne. E anche secondo l'Efsa (autorità europea per la sicurezza alimentare) è d'accordo su questo numero di tazzine, che apportano un 400 mg circa di caffeina, un dosaggio adatto alla maggior parte delle persone. Quello che va assolutamente evitato è invece il fumo, l'alcol e una cattiva igiene del sonno, che a sua volta può favorire il sovrappeso.

L'attività fisica infine non dovrebbe mai mancare nella vita delle persone, sia per prevenire la comparsa di sovrappeso e di diabete, sia come pilastro del trattamento del diabete, insieme alla dieta e ai farmaci. Regole semplici, chiare e alla portata di tutti. Il numero delle persone con diabete continua ad aumentare: negli ultimi tre anni se sono registrati altri 400 mila casi.

Ma il Covid-19 qui non c'entra, anche se ad un certo punto si era sospettato che potesse indurre la comparsa di diabete. Questa impennata di casi semmai va attribuita al peggioramento dello stile di vita durante la pandemia (si è mangiato di più e male, molti sono aumentati di peso e l'attività fisica è stata ampiamente trascurata) e all'invecchiamento della popolazione; ma forse anche ad una maggior attenzione e alla tendenza a diagnosticare il diabete.

LA GLICEMIA

Un numero crescente di evidenze suggerisce un'associazione tra Covid-19 e nuove diagnosi di diabete, ma non è chiaro se la malattia virale scatena il diabete preesistente o induce un diabete di nuova insorgenza. Anche se alcune ricerche hanno riportato livelli glicemici elevati e conseguenze metaboliche derivanti da un diabete preesistente dopo il ricovero in ospedale per Covid, vi sono pochi studi che lo correlano al diabete di nuova insorgenza.

Maria Rita Montebelli

I PAZIENTI IN ITALIA SONO CIRCA 4 MILIONI LA PATOLOGIA SI PUÒ PREVENIRE MANTENENDO IL PESO CORRETTO, IL CAFFÈ È UN ALLEATO

IMPENNATA DI CASI POST PANDEMIA PER GLI ESAMI TRASCURATI. MA NON È STATO ACCERTATO CHE SIA STATO IL VIRUS A CAUSARE IL DANNO

La ricerca sull'ipertensione

Sale, togliere un cucchiaino al giorno

Eliminare un cucchiaino di sale al giorno dalla alimentazione funziona contro l'ipertensione quanto i farmaci. Anche sulle persone che sono gia' sotto terapia medicinale. Lo afferma uno studio americano pubblicato su Jama, che ha analizzato un gruppo di circa 250 persone tra i 50 ed i 75 anni. Tra i volontari figuravano persone ipertese che non prendevano medicine, altre sotto terapia, altri ancora non avevano problemi di pressione, mentre per alcuni la pressione rimaneva fuori norma anche coi farmaci. I volontari hanno seguito a settimane alterne una dieta ad alto contenuto di sodio ed una a basso contenuto di sodio. «Ciò che abbiamo osservato è una riduzione della pressione in tutti gli ipertesi che sono riusciti ad eliminare un cucchiaino di sale al giorno sia che prendessero medicine o no» spiega l'autrice principale dello studio, Norrina Allen, della Northwestern university a Chicago.

I CONSIGLI

TENERE BASSI I LIVELLI DEL COLESTEROLO

Mantenere i livelli di pressione e colesterolo sotto controllo. Il diabete può essere associato a elevati livelli di trigliceridi e bassi livelli di colesterolo "buono"

TEST OGNI ANNO SE C'È FAMILIARITÀ

Fare un controllo annuale della glicemia, se c'è familiarità. Il 40% dei diabetici di tipo 2 ha parenti di primo grado (genitori, fratelli) affetti dalla stessa malattia

IL PESO SEMPRE SOTTO CONTROLLO

Perdere peso se si è in una condizione di sovrappeso. L'eccesso di tessuto adiposo causa insulino-resistenza, una minore efficacia nell'azione dell'insulina

NON DIMENTICARE L'ATTIVITÀ FISICA

L'esercizio fisico riesce ad abbassare la pressione, aumentare il colesterolo HDL, ridurre i trigliceridi, favorendo la ridistribuzione del grasso corporeo

CONOSCERE I SINTOMI DALLA SETE ALLA FAME

Tra i sintomi più caratteristici vanno ricordati: una sete intensa, una frequente necessità di urinare in maniera abbondante, un aumento dell'appetito

NEL MENU GIORNALIERO CARBOIDRATI INTEGRALI

Il consumo quotidiano di cereali integrali (ricchi di fibre) di qualsiasi tipo, può portare a una provata riduzione del rischio di sviluppare il diabete di tipo 2

Una recente ricerca di Harvard, guidata dall'italiano Giovanni Civieri, ha individuato i meccanismi che accelerano infarto o ictus quando si è ansiosi, depressi o stressati

Foto Freepik

Quei brutti pensieri che pesano sul petto

LA PATOLOGIA

La salute del cuore e dei vasi va protetta anche dai colpi inferti dall'ansia e dalla depressione, che si confermano, insieme allo stress, importanti fattori di rischio.

A ribadirlo è uno studio che verrà presentato tra qualche giorno da un giovane ricercatore italiano, Giovanni Civieri, del Centro ricerche di Imaging Cardiovascolare del Massachusetts General Hospital e dell'Università di Harvard a Boston al congresso dell'American Heart Association, in programma a Philadelphia (Usa) dall'11 al 13 novembre.

Dalla ricerca emerge che l'ansia e la depressione possono accelerare la comparsa dei fattori di rischio tradizionali per infarto e ictus. In particolare, le persone con una maggior sensibilità allo stress scritta nei geni, sviluppano questi fattori di rischio ad un'età molto più precoce rispetto alla popolazione generale.

IL MECCANISMO

Lo studio conferma dunque l'esistenza di uno stretto legame tra cuore e mente, che può trasformare ansia, stress e depressione in fattori di rischio organici, in grado di danneggiare in particolare cuore e cervello.

Che ansia e depressione, fossero correlate alle patologie cardio-vascolari era noto da tempo. La novità introdotta da questo studio è quella di aver individuato il meccanismo alla base di questo legame. «Nella nostra ricerca – spiega Civieri - abbiamo individuato un meccanismo che sembra ampiamente spiegare questo legame tra fattori psicologici e malattie cardiovascolari».

I DATI

Il team è andato ad esaminare i dati di oltre 71 mila adulti (età media 49 anni), conservati nella Biobanca del Mass General Brigham.

Nessuno di loro all'inizio dell'osservazione presentava patologie cardiache, ma il 16% era in trattamento con farmaci per l'ansia o la depressione. Andando a valutare in un arco temporale di 10 anni la comparsa di nuovi fattori di rischio cardiovascolari, i ricercatori hanno evidenziato che il 38% dei soggetti esaminati aveva sviluppato un fattore di rischio come ipertensione, ipercolesterolemia o diabete di tipo 2.

Ma nelle persone con diagnosi di ansia o depressione questi fattori di rischio si presentavano in media 6 mesi prima degli altri e il loro rischio di incorrere in un evento cardiovascolare maggiore (infarti o ictus) aumentava del 35% circa. Secondo Civieri, il 40% del link tra depressione/ansia e infarto/ictus può essere spiegato appunto dall'accelerata comparsa di un fattore di rischio classico per malattie cardiovascolari.

Ricordiamo, per esempio, che una condizione di stress continuativo e prolungato si associa sia a un aumento della pressione arteriosa che può sfociare in ipertensione conclamata. Inoltre, nelle persone con una maggior predisposizione genetica allo stress (valutata con il test di rischio poligenico per nevrosi), la comparsa di un fattore di rischio tradizionale risultava anticipata in media 1,5 anni rispetto agli altri. «La comparsa anticipata di un fattore di rischio cardiovascolare di 6 mesi e il fatto che l'analisi genetica ha confermato quanto rilevato all'osservazione clinica – riflette Civieri – è molto intrigante e rafforza la solidità dei nostri risultati».

L'INFIAMMAZIONE

L'ansia o la depressione sembrano dunque indurre delle alterazioni a livello del cervello, che a loro volta scatenano problemi a valle, cioè nel resto dell'organismo, come un aumento dell'infiammazione o dei depositi di grasso. Non subire (troppo) ansie o pressioni riduce, dunque, il rischio di eventi cardiovascolari.

«Questo studio – commenta Glenn N. Levine, professore di Medicine al Baylor College of Medicine di Houston – suggerisce che i medici dovrebbero essere consapevoli delle conseguenze di una cattiva salute psicologica, sulla salute fisica e sul rischio di cardiopatie. In altre parole, l'ansia e la depressione sono condizioni benigne e dovrebbero essere prese in carico da un professionista. Le persone affette da queste condizioni inoltre dovrebbero sottoporsi più di frequente a screening per fattori di rischio cardiovascolari come ipertensione, colesterolo alto, diabete».

Al congresso dei cardiologi americani verrà presentato anche un altro studio dell'Università del Texas che esplora gli effetti cumulativi dello stress sul cuore e sul cervello, attraverso un'analisi multidimensionale della relazione tra stress percepito (nelle sue componenti psico-sociali e finanziarie) e malattie cardiache.

IL SOVRAPPESO

Ne risulta che lo stress cronico aumenta del 22% il rischio di aterosclerosi e del 20% il rischio di malattie cardiovascolari perchè si associa a ipertensione, sovrappeso, sedentarietà e fumo di sigaretta, oltre ad influenzare direttamente il benessere di un individuo. L'impatto è maggiore sulle donne.

Maria Rita Montebelli

IL RICERCATORE E CARDIOLOGO: «SE LA PSICHE VA IN TILT IL SISTEMA CARDIACO LANCIA SUBITO L'ALLARME»

IL GAZZETTINO

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

COORDINATORE EDITORIALE:
Ario Gervasutti

STAMPA:
Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

I CONSIGLI

IMPARARE TECNICHE DI RILASSAMENTO

Imparare tecniche di rilassamento e sfruttarle sempre nei momenti in cui si avverte che il nervosismo, l'ansia e lo stress stanno prendendo il sopravvento

PRENDERE UNA PAUSA QUANDO SI STA MALE

Nei momenti di stress e ansia, interrompere quel che si sta facendo e prendersi una pausa per liberare la mente e riorganizzare pensieri ed emozioni

RACCONTARSI SENZA VERGOGNA

Parlare dei propri problemi e delle proprie paure senza vergogna con amici e familiari disposti ad ascoltare. Scegliere chi può davvero dare un aiuto

LIMITARE IL CONSUMO DELL'ALCOL

Limitare o evitare il consumo di alcolici che costituiscono un pericoloso palliativo temporaneo a ansia o depressione e rischiano di indurre dipendenza

FARE ATTIVITÀ FISICA MEGLIO OGNI GIORNO

L'attività fisica, quotidiana se è possibile, aumenta in tempi molto brevi l'autostima e favorisce il sonno notturno tranquillo e senza risvegli

EVITARE LE ABBUFFATE SE SI È MOLTO NERVOSI

Evitare di mangiare in preda al nervosismo e non eccedere con dolci e snack. Privilegiare ogni giorno frutta, verdura e cibi freschi per mantenere il peso

Salute & Benessere

Il censimento dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica rivela che dal 2020 sono state contate 18 mila diagnosi in più rispetto all'inizio della pandemia. Gli screening sono diminuiti del 3 per cento

Tumori, in tre anni impennata dei casi

IL RAPPORTO

Sono 395.000 i nuovi casi di tumore stimati in Italia nel 2023, in aumento di 18.400 casi negli ultimi 3 anni (nel 2020 le nuove diagnosi erano state 376.600). Delle nuove diagnosi 208.000 riguardano gli uomini e 187.000 le donne.

Nel 2023 negli uomini ci saranno 41.100 nuovi casi di tumore della prostata (un tumore su 5 di quelli nell'uomo), 29.800 del polmone, 26.800 del colon retto e 23.700 della vescica. Nelle donne, 55.900 nuovi casi di tumore del seno (il 30% di tutte le neoplasie femminili), 23.700 del colon retto, 14.000 del polmone e 10.200 dell'endometrio.

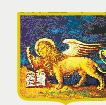
IL CENSIMENTO

Un'ondata di diagnosi, appunto, post pandemia. La salute collettiva sta ancora scontando quel lungo periodo di fermo sanitario. A rivelarlo è la tredicesima edizione de "I numeri del cancro in Italia", un censimento firmato dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), Fondazione Aiom, Airtum (Associazione Italiana Registri Tumori), Osservatorio Nazionale Screening Passi, Passi d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica.

«In Italia negli anni della pandemia – ricorda il professor Saverio Cinieri, presidente della Fondazione dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica – c'era stata una riduzione delle nuove diagnosi di alcuni tumori, che però non erano chiaramente spariti. E l'aumento del numero delle nuove diagnosi di tumore previsto per il 2023 non è un dato sporadico, ma si inserisce in una tendenza all'aumento ben consolidata negli ultimi anni».

Nei prossimi due decenni, si stima che il numero assoluto annuo di nuove diagnosi oncologiche in Italia aumenterà in media dell'1,3% l'anno negli uomini e dello 0,6% l'anno nelle donne, riguardando soprattutto le neoplasie più frequenti, come quella del seno nelle donne (+0,2% per anno), della prostata nell'uomo (+ 1% l'anno) e del polmone in entrambi i sessi (+1,3% l'anno). Da ricordare che il cancro è sempre più una malattia curabile e molti pazienti la superano e tornano a una vita "come prima". Come dimostra anche la recente approvazione della legge sull'oblio oncologico.

Vi sono, però, aree in cui i passi avanti sono ancora limitati, a partire dai tumori causati dal fumo di sigaretta nelle donne e dal cancro del pancreas in entrambi i sessi, per il quale non si sono registrati miglioramenti nella diagnosi precoce e nelle terapie.

È dunque più che mai necessario rafforzare le azioni volte a favorire la prevenzione primaria, correggendo le abitudini di vita sbagliate che aumentano il rischio di tumore (contrasto al fumo di tabacco, a sovrappeso e obesità, all'alcol, alla sedentarietà le quattro cattive abitudini degli italiani) ed effettuando le vaccinazioni contro le infezioni che possono causare tumori (come quella anti-HPV per il tumore della cervice uterina).

Purtroppo a tutt'oggi un italiano adulto su 4 continua a fumare, il 29% è sedentario, uno su 3 è sovrappeso e il 10% è obeso, il 17% consuma alcol in quantità a rischio. E a preoccupare gli esperti è soprattutto il tumore del polmone, diventato il big killer delle donne.

Se negli ultimi 13 anni sono stati infatti evitate più di 60 mila morti per tumore nelle donne (soprattutto nel campo dei tumori del colon retto e del seno, ma anche dello stomaco), si registrano oltre 16 mila morti in eccesso rispetto a quanto ci si aspettava, per tumore del polmone.

LA SFIDA

Molto importante è anche rafforzare la prevenzione secondaria, contrastando il ritardo diagnostico (che porta a scoprire i tumori in stadio avanzato, quando le terapie hanno minori chance di successo) attraverso gli screening oncologici. A questo riguardo, un dato negativo registrato nel 2022 è la riduzione del 3% dell'adesione agli esami. Una criticità da sanare perché proprio la prevenzione, sottolinea il ministro della Salute Orazio Schillaci nella prefazione del rapporto, è cruciale.

LA SFIDA

«Abbiamo una sfida importante alle porte – afferma il professor Franco Perrone, presidente dell'Associazione dell' Associazione Italiana di Oncologia Medica – entro il 2025 in tutta la Comunità Europea gli screening dovranno essere offerti ad almeno il 90% degli aventi diritto. Purtroppo senza un importante avanzamento del Sud, non saremo in grado di raggiungere questo traguardo. È necessario organizzare campagne permanenti di sensibilizzazione, congiunte ad un'offerta capillare e fruibile. Fanno parte della prevenzione anche le azioni volte a contrastare l'inquinamento atmosferico».

In 13 anni, dal 2007 al 2019 sono state salvate oltre 268 mila vite dal tumore. I successi principali del trattamento oncologia di precisione, farmaci a bersaglio molecolare, immunoterapia, che si riverberano sulle morti evitate, sono stati registrati nel tumore del polmone e in quelli di stomaco, mammella e colon-retto.

Maria Rita Montebelli

TRA LE DONNE SALGANO LE NEOPLASIE A SENO E POLMONI TRA GLI UOMINI QUELLE DI PROSTATA E COLON RETTO

I NUMERI

55.900
In migliaia le nuove diagnosi di tumore al seno del 2023 seguito da colon retto, polmone e prostata

16%
In più, rispetto al 2022, i nuovi casi di tumore del polmone registrati quest'anno tra le donne

187
In migliaia le nuove diagnosi di tumore nelle donne per il 2023, quelle degli uomini 208 mila

268
In migliaia le vite che sono state salvate dal cancro in 13 anni (fino all'inizio della pandemia)

1,3%
La percentuale futura annuale dell'aumento dei casi di tumore negli uomini, dello 06% nelle donne

24%
Delle persone dai 18 ai 69 anni fuma: uno su 4 (22%) consuma più di un pacchetto al giorno

47%
della popolazione adulta in Italia è classificato come "fisicamente attivo" ma il 29% è sedentario

46%
Degli adulti (oltre 23 milioni) e il 26,3%dei bambini e adolescenti sono in sovrappeso o obesi

17-20%
Degli italiani consuma alcol in quantità a rischio per la salute: preoccupano i giovani tra 11 e 25 anni

G
Domenica 17 Dicembre 2023
www.gazzettino.it

Celebrata la Giornata mondiale per la lotta all'Hiv. In Italia abbiamo abbassato la guardia: 1888 le nuove infezioni nel 2022. E il 40 per cento lo scopre casualmente

La ricerca non ha ancora prodotto vaccini per l'Hiv ma la terapia antiretrovirale è stata un grande passo avanti

Aids, torna l'allarme: i casi sono in crescita

L'EVENTO

Lo conosciamo da quasi mezzo secolo e non abbiamo ancora una cura definitiva. Eppure, nonostante il virus dell'Hiv continui a mietere vittime, viviamo facendo finta che sia soltanto una infezione del passato.

La dura verità è che abbiamo abbassato la guardia e ora ne stiamo pagando il prezzo: nel nostro paese, infatti, il numero di nuovi contagi da Hiv e di diagnosi di Aids è in risalita rispetto a due anni fa. Gli ultimi dati pubblicati dall'Istituto superiore di sanità, per la Giornata mondiale della lotta all'Aids, che si è celebrata l'1 dicembre scorso, ci dicono che in Italia, nel 2022, sono stata registrate 1.888 nuove diagnosi di infezione da HIV e 403 casi di Aids. Numeri in salita.

LE COMPLICANZE

«Rispetto al pre-Covid, anno 2019, sono sicuramente di meno - evidenzia Bruno Marchini, presidente di Anlaids Onlus, Associazione Nazionale per la Lotta contro l'Aids - anche se leggendo al di là dei soli numeri, il trend che, dal 2017 indicava una decrescita delle nuove diagnosi, sta, sia pure leggermente, risalendo». Un'inversione di rotta, la quale suggerisce che il pericolo Hiv non è mai scomparso, ma è stato soltanto dimenticato e, di conseguenza, trascurato. In particolare, a preoccupare gli esperti sono le diagnosi tardive: sono infatti in aumento i "late presenters", ovvero le diagnosi che vengono effettuate quando sono già comparsi i sintomi della malattia.
Secondo i nuovi dati il 58% delle nuove diagnosi sono persone che hanno un numero di Cd4 (le cellule del sistema immunitario che vengono attaccate dal virus) inferiore a 350 mm per microlitro di sangue. Il 42% di questi «late presenters», sempre secondo i dati Anlaids Onlus, hanno già le infezioni definenti la sindrome da immunodeficienza acquisita. Inoltre, se in termini numerici, la classe di età più interessata è quella 40-49, se sommiamo le percentuali, la classe di età dai 50 in su mostra circa il 30% delle nuove diagnosi.
Per Andrea Antinori, direttore del Dipartimento clinico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Irccs Lazzaro Spallanzani di Roma, è evidente che «la sfida non è finita». E aggiunge: «Tutto questo ci porta a dover considerare due cose: devono essere ribadite le misure di protezione e prevenzione, prima fra tutte il profilattico nelle persone che non lo indossano e utilizzano costantemente la profilassi pre-esposizione (Prep); necessità di un più largo, ampio e incisivo accesso al test per fare diagnosi precoce, perché la diagnosi precoce consente di instaurare rapidamente la terapia e di combattere le complicanze e le conseguenze dell'infezione».

ANDREA ANTINORI (SPALLANZANI): «DEVONO ESSERE RIBADITE LE MISURE DI PROTEZIONE E PREVENZIONE, A PARTIRE DAL PROFILATTICO»

Anche se non abbiamo una cura definitiva, con la terapia antiretrovirale l'aspettativa di vita di una persona con l'Hiv è praticamente uguale a quella della popolazione in generale. L'aumento dei contagi non è però il solo e unico segnale di una scarsa attenzione e sensibilità nei riguardi del rischio HIV. Secondo l'indagine realizzata da Elma Research su 500 pazienti, in Italia, il 40% delle persone che vive con l'Hiv pprende dell'infezione casualmente e ben due su dieci rimandano la comunicazione, principalmente per la paura del giudizio e dell'emarginazione.

EFFETTI COLLATERALI

Lo stigma pesa ancora «tantissimo» sottolinea Andrea Gori del Dipartimento Malattie Infettive ospedale Luigi Sacco e presidente di Anlaids Lombardia. «Questo è un problema che nel tempo si mantiene e non riusciamo ad abbattere come vorremmo. Una persona che vive con Hiv - continua - e assume la terapia antiretrovirale non è una persona contagiosa, può vivere nella società, può avere una vita assolutamente normale, affettivamente normale, sessualmente normale».
Eppure, sempre la stessa indagine ha evidenziato che oltre un terzo delle persone che vivono con l'Hiv non sempre assumono correttamente la terapia. In particolare chiedono facilità di approvvigionamento, contenimento degli effetti collaterali e facilità di assunzione.

CON LA TERAPIA ANTIRETROVIRALE L'ASPETTATIVA DI VITA È ALTA MA RESTA LA PAURA DELL'EMARGINAZIONE

ASSOCIAZIONI

Per migliorare la qualità di vita di chi è affetto da Hiv, favorendo il dialogo, è stata lanciata la campagna di sensibilizzazione *Hiv. Ne parliamo?*, promossa da Gilead Sciences con il patrocinio di 16 associazioni di pazienti, della Società italiana di malattie infettive e tropicali e dell'Italian conference on Aids and antiviral research (Icar). Attraverso la voce di chi vive con l'Hiv la campagna pone l'attenzione sugli aspetti di vita che possono essere migliorati, per prenderne consapevolezza e iniziare ad affrontarli.

Inoltre, la campagna non si rivolge solo alle persone che vivono con l'HIV, ma intende alimentare il dialogo e rispondere a dubbi e domande della popolazione generale, che comunque contribuisce ad alimentare lo stigma.

Valentina Arcovio

I NUMERI

40%
Percentule delle persone che vive con l'Hiv e viene a conoscenza di aver contratto il virus in modo casuale. Dopo il contagio è possibile per anni non avvertire sintomi

46
Gli anni per l'uomo (e 44 per la donna): è l'età media dei pazienti a cui viene diagnosticato l'Aids. Nel 2002 erano 40 per il maschio e 36 per la femmina

79,5%
Sono i casi che riguardano persone di sesso maschile: la maggioranza delle nuove diagnosi di infezione da Hiv è attribuibile a rapporti sessuali non protetti

63%
Percentuale delle diagnosi che arrivano quando la malattia è già conclamata, una condizione che determina maggiori difficoltà nell'avvio delle terapie

4
Le Regioni nelle quali, negli ultimi dodici mesi, è stato registrato il più alto numero di pazienti che convivono con il virus Hiv: Toscana, Lazio, Abruzzo e Campania

700
Il numero di bambini e adolescenti che sono seguiti in italia perché hanno contratto il virus dell'Aids. L'età media è 13 anni, 500 i nati ogni anno da madri sieropositive

Spazio agli esperti

Una ricerca del Sara Ross Center di New York ha analizzato il legame tra il malessere della psiche e l'infarto nel sistema cardiovascolare femminile

Stress e cuore più a rischio sono le donne

Stress e depressione danneggiano soprattutto il cuore delle donne

LO STUDIO

Qualche giorno fa Roberto Scarnecchia, ex calciatore di Roma, Napoli e Milan negli anni 70, ha rischiato di morire a causa di un infarto miocardico insorto all'improvviso. Tra le cause citate dallo stesso calciatore figura lo stress.

Ed effettivamente l'associazione tra stress, depressione e malattie coronariche è conosciuto da tempo. Il rapporto tra fattori psico-sociali e cardiopatie è stato documentato così come è provato il ruolo che tale rapporto gioca in particolare tra le donne.

L'OSTRUZIONE

In uno degli ultimi numeri della rivista *Journal of American College of Cardiology*, Anais Hausvater ed i suoi collaboratori del Sara Ross Center for Women's Cardiovascular Research di New York hanno analizzato l'importanza dello stress e dei fattori psico-sociali in donne con infarto miocardico secondario o meno ad ostruzione delle arterie coronariche (quelle che portano il sangue al cuore).

Sono state studiate circa 500 donne con infarto acuto, due terzi delle quali avevano un'ostruzione coronarica ed un terzo in cui, essendo le coronarie aperte, molto probabilmente l'infarto era stato causato da uno spasmo prolungato delle stesse arterie o da una patologia del microcircolo coronarico. In tutte, utilizzando appositi test di valutazione, è stato misurato il grado di stress percepito nonché i sintomi indicativi di depressione sia nel momento dell'evento acuto, sia a distanza di due mesi dall'infarto, quando cioè il pericolo maggiore era passato.

Dai risultati osservati si rileva che vi è un'alta prevalenza di stress percepito nonché di sintomi depressivi nelle donne con infarto miocardico, indipendentemente dal fatto che le arterie coronariche fossero occluse o aperte.

Alti livelli di stress si sono infatti riscontrati rispettivamente nel 63% e nel 51% dei soggetti esaminati in fase acuta a confronto dei soggetti sani in cui relativamente elevati livelli di stress percepito si ritrovano nel 30% delle persone. Tali percentuali rimanevano relativamente alte anche a due mesi dall'evento acuto.

I SINTOMI DEPRESSIVI SONO STATI RISCONTRATI IN OLTRE IL 40% DELLE PAZIENTI NELLA FASE ACUTA DELLA MALATTIA

IL DISTURBO MENTALE CONTRIBUISCE A SCATENARE UN'INFIAMMAZIONE CHE PUÒ DANNEGGIARE GRAVEMENTE L'ORGANO

GLI ORMONI

I sintomi depressivi si riscontravano nel 40% circa degli infarti in fase acuta e non si riducevano a due mesi in entrambi i tipi di infarto. Quasi a voler significare che la depressione è una componente che caratterizza una discreta percentuale di soggetti che hanno un infarto. Ma è comunque un sottofondo psicologico che esiste indipendentemente dall'evento acuto e che persiste anche a distanza di tempo.

L'associazione tra fattori psico-sociali ed infarto miocardico è complessa, ed è legata sia a meccanismi diretti (quali l'incremento degli ormoni adrenergici, l'aumento di fattori infiammatori, o la reattività piastrinica) che indiretti (stili di vita ed alimentazione non salutari).

LO SCREENING

Ed inoltre non esistono prove certe dell'efficacia terapeutica degli interventi psicologici. L'alto livello di stress e di sintomi depressivi nei pazienti infartuati, documentato in questo studio, evidenzia l'importanza dello screening per queste patologie come parte di un corretto iter di prevenzione cardiovascolare.

Antonio G. Rebuzzi
Professore di Cardiologia Università Cattolica, Roma

I NUMERI

7,5

I milioni di persone in Italia che soffrono di depressione fonte di sofferenza anche per i familiari: sono coinvolti almeno due-tre familiari

50%

Percentuale dei pazienti con depressione che rischia di avere una ricaduta: più frequenti a marzo-aprile e ottobre-novembre

6

I maggiori sintomi dello stress: nervosismo, insonnia, apnea, palpitazioni, debolezza, crampi allo stomaco

Biscotto allo zenzero un elisir di lungavita

A TAVOLA

Omini e casette di pan di zenzero: una tradizione natalizia che oltre a ricreare lo spirito delle Feste può fare anche bene con moderazione. Gli ingredienti che compongono l'impasto del pan di zenzero, infatti, hanno delle proprietà importanti secondo un approfondimento della Edge Hill University sul portale di divulgazione scientifica The Conversation. Lo zenzero può aiutare la digestione, ridurre la nausea e aiutare a combattere il comune raffreddore e l'influenza. Si ritiene inoltre che possa supportare la gestione del peso, aiutare a gestire l'artrite e anche alleviare i sintomi mestruali.

La melassa è un altro ingrediente che a volte si trova nel pan di zenzero. Viene prodotto raffinando il succo della canna da zucchero o della barbabietola da zucchero. È ricca di antiossidanti, ferro, calcio, magnesio, potassio, fosforo e vitamina B6, che possono aiutare ad alleviare la stitichezza, curare l'anemia e sostenere la salute delle ossa e dei capelli. La cannella è un altro ingrediente fondamentale. È una spezia particolarmente versatile con notevoli benefici per la salute. Ha proprietà antimicrobiche ed è anche ricca di antiossidanti, molecole naturali che possono aiutare a proteggere da malattie come il diabete di tipo 2. Può anche aiutare a ridurre l'infiammazione ed essere un utile ingrediente antietà per la pelle. Ricerche hanno anche dimostrato che può migliorare l'igiene dentale, ridurre il colesterolo e abbassare la pressione sanguigna.

Attraverso l'esame del tessuto o con la biopsia liquida si possono identificare le varianti genetiche che caratterizzano ogni singolo tumore e che possono indirizzare a un trattamento biologico personalizzato, monitorando le cure

La rivoluzione dell'oncologia di precisione

Il professor Umberto Tirelli

LA TERAPIA

In Italia vivono 4 milioni di persone con tumore, il 6% della popolazione, molti con malattia già guarita, altri con malattia recente o a rischio di ricaduta, oppure con malattia diffusa. Ogni giorno si aggiungono oltre 1000 nuovi casi a questa popolazione, con i tumori della prostata negli uomini come i più frequenti, seguiti da quelli del polmone, del colon-retto, della vescica e del rene, mentre mammella, colon-retto, polmone, stomaco e corpo dell'utero come più frequenti nelle donne.

I tumori del polmone sono in aumento nelle donne ma sono in calo negli uomini a causa dell'incremento e del calo dell'utilizzo delle sigarette rispettivamente. Le sigarette che bruciano sono la causa, potenzialmente evitabile, più importante di molti di questi tumori, in particolare quelli del polmone, vescica, rene, pancreas, capo e collo, esofago, stomaco e mammella. Con la sospensione o il passaggio a sigarette che si riscaldano, con molte meno sostanze cancerogene, avremmo avuto, senza dubbio, molti meno tumori, come d'altra parte per esempio il compianto Prof. Umberto Veronesi tra gli altri, sosteneva già in passato. Una strategia che mira a sostituire le sigarette che bruciano con le sigarette che si riscaldano è in atto in Gran Bretagna con l'intento di ridurre significativamente il numero delle persone che muoiono per i danni delle sigarette che bruciano, che hanno significativamente più sostanze cancerogene nel fumo che emettono rispetto alle sigarette che si riscaldano.

Ogni giorno muoiono 1800 persone per tutte le cause, circa 600 di queste sono per cause tumorali, che costituiscono la seconda causa di morte, mentre la prima causa sono le malattie cardiovascolari.

Si può constatare comunque che circa il 60% dei tumori possono raggiungere una prolungata sopravvivenza simile a quelle della popolazione generale, ma che varia da tumore a tumore a seconda di una diagnosi precoce o di una diagnosi tardiva e da sensibilità diverse al trattamento con farmaci, radiazioni e chirurgia. Mentre la prevenzione e la diagnosi precoci sono gli interventi più efficaci per evitare o comunque trovare in una fase precoce un tumore, la terapia è molto importante a seconda del tipo di tumore che dobbiamo trattare.

Oggi in Italia abbiamo attivato il 23 novembre 2023 a Milano una nuova piattaforma di medicina oncologica di precisione che si avvale del prestigioso laboratorio Genoma uno tra i più avanzati in Europa per la diagnosi molecolare con sede a Roma e Milano e che si chiama oncoprecision.it con Direttore Scientifico il Prof. Sergio Del Bianco a Roma e Condirettore Scientifico il sottoscritto Prof. Umberto Tirelli alla Clinica Tirelli Medical di Pordenone.

Va detto che a differenza di quanto si è ritenuto fino ad oggi, ogni singolo tumore, inteso come singolo paziente, deriva da una combinazione di alterazioni genetiche pressoché unica, come fosse una specie di firma e che distingue un tumore dall'altro. Da molto tempo si parla di terapia personalizzata ma effettivamente ancora non si è mai raggiunto questo obiettivo in quanto i trattamenti personalizzati ancora non tengono conto delle singole alterazioni genetiche nel singolo tumore.

Genoma ci dà informazioni per i trattamenti veramente personalizzati dei tumori specie in un setting di seconda opinione, che spesso non hanno risposto ai trattamenti già impiegati sia con chemioterapia che con ormonoterapia o con trattamenti biologici ed immunologici. Attraverso l'esame del tessuto che il paziente ha già conservato nell'anatomia patologica dove è stata fatta la diagnosi di tumore o attraverso la biopsia liquida cioè sul sangue del paziente si possono identificare quelle varianti genetiche che caratterizzano quel tumore e che possono indirizzarci ad un trattamento biologico personalizzato per singolo paziente.

A parte la minima invasività, la biopsia liquida ha il principale vantaggio dell'analisi del DNA tumorale circolante e la possibilità di ottenere uno spettro di informazioni che tenga conto di tutti i possibili cloni in cui sotto la spinta selettiva terapeutica il tumore primitivo si differenzia nel tempo. In collaborazione con Genoma su Oncoprecision.it riusciamo a monitorare la risposta terapeutica alla terapia in atto e a individuare precocemente le recidive che si presentano nel paziente e poterle trattare in maniera molto più precoce rispetto a quando, queste recidive, si evidenzierebbero attraverso TAC o PET o indagini cliniche.

In pratica l'oncologo attraverso la visita al paziente, anche via video consulto informa il paziente della possibilità del test genetico sul tessuto e sul sangue per un trattamento personalizzato e invia il tessuto o il sangue al laboratorio Genoma.

La vera prevenzione inizia quando il tumore non si è ancora sviluppato. Se vuoi scoprire come prevenire l'insorgere del cancro, in particolare se nella tua famiglia ci sono casi di tumore, prenota una visita presso oncoprecision.it per gli esami genetici sul tessuto e sul sangue. L'Oncologia di Precisione è un approccio innovativo alla lotta ai tumori basato sullo studio della genetica di ogni singolo individuo. Grazie ai test genetici e alla consulenza di un genetista, ogni persona può ricevere un percorso di prevenzione e cura personalizzato in grado di anticipare l'insorgere del cancro o, nei casi in cui la malattia si sia già sviluppata, aumentare le possibilità di successo dei trattamenti. Infine bisogna ricordare che il costo totale o parziale dell'indagine può essere coperto dal sistema sanitario pubblico con la richiesta apposita del medico di famiglia.

Prof. Umberto Tirelli
Direttore Scientifico e Sanitario Clinica Tirelli Medical Group Pordenone

SI PUÒ OTTENERE UNO SPETTRO DI INFORMAZIONI CHE TENGA CONTO DI TUTTI I POSSIBILI CLONI IN CUI IL TUMORE PRIMITIVO SI DIFFERENZIA NEL TEMPO

La simil influenza in lieve aumento

L'INFEZIONE

Sono sostanzialmente stabili, con un leggero aumento, i casi stimati di sindrome simil-influenzale in Italia nell'ultima settimana: sono circa 653.000 (contro i 630mila della settimana precedente), per un totale di circa 3.628.000 casi a partire dall'inizio della sorveglianza. In aumento, invece, i casi di influenza vera e propria. Lo evidenziano i bollettini della sorveglianza RespiVirNet dell'Istituto superiore di sanità.

«Stabile - sottolineano i bollettini - l'incidenza delle sindromi simil influenzali in Italia, che nell'ultima settimana si attesta a 11,1 casi per mille assistiti (vs 11,0 nello scorso bollettino), con una prevalenza di Rhinovirus e una percentuale ancora piccola di virus influenzali veri e propri», che sono comunque in aumento. L'incidenza è stabile in tutte le fasce di età, ma risultano maggiormente colpiti i bambini al di sotto dei cinque anni in cui l'incidenza è pari a 25,2 casi per mille assistiti (24,8 nella settimana precedente). Tutte le Regioni e Province autonome, tra quelle che hanno attivato la sorveglianza, registrano un livello di incidenza delle sindromi simil-influenzali sopra la soglia basale, tranne il Molise. In dodici Regioni e Province autonome è stata raggiunta la soglia di intensità media dell'incidenza. I bollettini rilevano inoltre che la percentuale dei campioni risultati positivi all'influenza sul totale dei campioni analizzati risulta pari al 12,5%, in aumento rispetto alla settimana precedente (9,5%). Tra i virus influenzali, quelli di tipo A risultano prevalenti (98,4%) rispetto ai virus di tipo B e appartengono per la maggior parte al sottotipo H1N1pdm09. Tra i campioni analizzati, 142 (14,1%) sono risultati positivi per SARS-CoV-2, 99 (9,8%) per RSV e i rimanenti 169 sono risultati positivi per altri virus respiratori, di cui: 102 Rhinovirus, 23 Adenovirus, 22 Coronavirus umani diversi da SARS-CoV-2, 12 virus Parainfluenzali, 6 Metapneumovirus e 4 Bocavirus.

Il desiderio di sapere è insito nell'uomo: ecco come il cervello tende continuamente alla "costruzione" della conoscenza

Scienza e ricerca eterne alleate della bellezza

di Giulio Maira

Pur avendo cominciato a lavorare in laboratorio fin dagli anni dell'Università, quando, ancora studente, ero affascinato dai primi esperimenti sul cervello, ancora oggi non è facile per me esprimere cosa sia la ricerca, e quali siano i rapporti tra ricerca e scienza. Penso che la ricerca esprima un sentimento e una necessità insite nell'uomo, una tensione continua verso la conoscenza dell'ignoto e il perfezionamento delle cose già note. La ricerca è un atto di amore per la bellezza del mondo.

LA RICERCA

Tutta la vita dell'uomo è una continua ricerca, come un viaggio ininterrotto verso l'isola del tesoro, verso la nostra Montecristo, a prima vista inaccessibile, ma per il cui approdo bisogna cercare la strada giusta. È come il viaggio di Ulisse, finché non si è vista Itaca il viaggio deve continuare. La ricerca è, soprattutto, la modestia del dubbio. Come diceva Freud, lo scienziato non possiede che una semplice e debole passerella verso l'inesplorato.

GLI INDIZI

Questa passerella sono i segni e gli indizi che la realtà nascosta ha abbandonato alla superficie, simili alle orme nella foresta da cui il cacciatore ricostruisce l'itinerario della selvaggina.
Ciò che deve interessare lo scienziato, diceva Karl Popper, è la conoscenza problematica, non il possesso della verità irrefutabile, ma la ricerca critica, persistente ed inquieta.
In questo modo il ricercatore dà un contributo all'edificio della conoscenza, come un artigiano che contribuisca alla costruzione di una cattedrale; e questo fa parte della grande avventura della vita.
Per un medico ricerca è anche verifica quotidiana del giusto rapporto tra umanesimo e scienza, mantenendo quella ricchezza di valori che costituì un tempo il suo patrimonio più prezioso e ne rese grande il prestigio.

IL SOGNO

Ulisse ci insegna che non potremmo vivere senza la gioia di capire i misteri della realtà, senza interrogare i segni e gli indizi. Ma ci insegna anche che capire non basta.
Il piacere supremo è anche quello di raccontare quanto abbiamo vissuto, immaginato o sognato: i Lestrigoni, i Ciclopi, le Circi, Scilla e Cariddi, "mentre gli altri pendono, insonni nella lunga notte, dalle nostre labbra".
In questa frase di Citati è tutto il fascino dell'insegnamento, del trasferire agli studenti, a chi ha interesse per le conoscenze scientifiche, i risultati della ricerca che ognuno di noi conduce.

LA VERITÀ

Tutto questo costituisce la Scienza. Come dice lo scienziato francese Claude Bertrand, "È la verità stessa che ci interessa, e se noi la cerchiamo sempre è perché ciò che abbiamo trovato fino ad ora non può soddisfarci.
Lo scienziato sale sempre cercando la verità e se non la trova mai tutta intera, egli tuttavia ne scopre dei frammenti molto importanti, e sono precisamente questi frammenti della verità generale che costituiscono la scienza".

Professore di neurochirurgia Humanitas, Milano
Presidente Fondazione Atena Onlus, Roma

I NUMERI

26
i miliardi che in Italia sono stati spesi da imprese, istituzioni pubbliche e private non-profit nel 2022 per la ricerca

59
in migliaia i ricercatori che lavorano in Italia, il nostro Paese si pone al quarto posto di impegnati in laboratori e centri studio

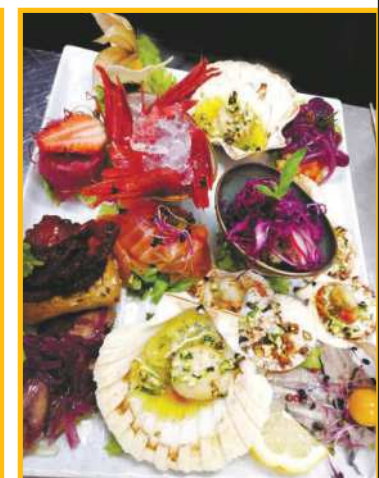
20%
dei giovani ricercatori italiani under 35 lascia l'Italia per intraprendere un percorso accademico e non torna più nel nostro Paese

10,5%
degli accademici sotto i 35 anni del Centro e l'8% di quelli del Sud si spostano nelle Università del Nord Italia per lavorare

30%
la quota di ricercatori che l'Italia ha in meno rispetto ad altri Paesi europei: sono comunque al secondo posto tra i più premiati

PREVENZIONE

L'intestino va trattato sempre bene: nascono qui le difese immunitarie

È la regia del nostro sistema immunitario, dal suo benessere dipende anche parte dello stato di salute di tutto l'organismo. È bene sapere, infatti, che l'intestino produce fino al 70 percento delle cellule immunitarie. Un motivo in più per prenderne cura. Partendo da corretti stili di vita e da una dieta adeguata fino alla prevenzione contro il tumore del colon-retto, la seconda causa di morte per cancro in Italia.
Oggi abbiamo un'arma in più: l'intelligenza artificiale che si utilizza in corso di colonscopia, l'esame considerato "gold standard" (il più indicato) nella prevenzione del tumore del colon e del retto. «Questa funge da terzo occhio, permette di stanare e identificare lesioni diverse anche molto piccole e ridurre il rischio di errori. Si è visto che questa tecnologia avanzata permette di visualizzare oltre il 40 percento in più di neoformazioni sospette», dice il prof Giovanni Leonetti, endoscopista digestivo, ospedale San Pietro Fatebenefratelli di Roma e docente di Gastroenterologia alla UniCamillus International Medical University.
«L'intelligenza artificiale funge da ulteriore supporto al medico anche nella valutazione ad esempio di un polipo, già in sede di esame endoscopico, consentendo di mettere in luce caratteristiche benigne o sospette maligne. Questo è importante - aggiunge il professore - anche per attuare, ove necessario, immediatamente il più corretto trattamento sulle lesioni. L'esame per il paziente è identico rispetto a una normale colonscopia».
Le patologie a carico dell'intestino, come il tumore, sono in aumento costante. Un aiuto, prima della colonscopia, è la ricerca del sangue occulto nelle feci, che andrebbe fatta annualmente a partire dai 45-50 anni. Nuovi marcatori possono mettere in luce la presenza di stati infiammatori del colon, attraverso un semplice esame del sangue.
Le errate scelte alimentari sono una delle cause dell'insorgenza di patologie più o meno serie. «L'abuso di cibi ricchi di grassi saturi è riconosciuto come un fattore patogenetico nello sviluppo dei tumori del colon - fa sapere Leonetti - Ma al di là del cancro, quando un intestino non è in un perfetto stato di benessere, aumenta la quota di batteri negativi. Questo comporta un calo delle difese immunitarie, molte delle quali si formano a livello intestinale. Insorgono sintomi anche molto fastidiosi come il meteorismo, le alterazioni dell'alvo, stitichezza e/o diarrea, dolori addominali». Questi disturbi hanno origine da un mancato equilibrio del microbiota, la cosiddetta flora batterica intestinale.
Tra i consigli del professor Leonetti per l'intestino: favorire una corretta digestione, innanzitutto mangiando lentamente e masticando bene. Si passa poi alla buona idratazione: l'acqua ha un ruolo importante nel favorire i processi digestivi, il benessere e la regolare funzionalità intestinale.
Da segnalare, tra le promettenti novità terapeutiche, l'utilizzo del Prp (plasma arricchito di piastrine) anche nelle malattie croniche infiammatorie intestinali. «Già usato in medicina estetica, in ortopedia e urologia fa sapere il professore - il Prp sta dando buoni risultati nel favorire un miglioramento sintomatologico nei pazienti affetti da malattie infiammatorie croniche intestinali. Si tratta, quindi, di nuovi scenari di cura. La tecnica prevede l'iniezione di plasma arricchito di piastrine (potente concentrato di fattori di crescita) a livello dello strato sottomucoso della parete intestinale interessata dal processo infiammatorio acuto».

Angelica Amodei

Una ricerca della Washington University di Saint Louis negli Usa ha individuato i numerosi effetti negativi che il virus scatena sul sistema cardiovascolare

Il battito va in tilt: così il Long Covid fa male al cuore

La vaccinazione anti-Covid evita gli effetti del virus sul cuore

LO STUDIO

Il Coronavirus, come storicamente parecchie pandemie, ha portato in eredità patologie post-acuzie che si sono prolungate nel tempo. Il Long Covid consiste in una serie di malattie a lungo termine che seguono la fase acuta dell'infezione respiratoria e che possono coinvolgere numerosi apparati tra cui, non ultimo, quello cardiovascolare.

L'ISCHEMIA

In un recente numero dell'*European Heart Journal*, Ziyad Al-Aly del Clinical Epidemiological Center della Washington University di Saint Louis (USA) ha pubblicato un articolo sull'impatto del Long Covid nei soggetti che hanno avuto l'infezione acuta. Si stima che attualmente Long Covid colpisca almeno 65 milioni di persone nel mondo.

Il cuore è sicuramente coinvolto nella patologia del Long Covid con complicazioni quali l'ischemia miocardica acuta o cronica, aritmie di vario grado e pericolosità, disautonomia (con possibile tachicardia al passaggio da una posizione supina a quella eretta), ed inoltre eventi tromboembolici o anche infiammatori quali la pericardite o la miocardite. Il rischio di tali patologie si può prolungare durante il primo anno post Covid, specialmente nei soggetti in cui l'infezione virale è stata severa o in quelli con precedenti patologie croniche come diabete, obesità, malattie renali ecc.

Come prevenire o curare il Long Covid? Il ruolo della vaccinazione è fondamentale. Infatti è stato abbondantemente dimostrato che essa risulta decisiva nel ridurre il rischio del Long Covid. Vi sono però notevoli differenze, tra i vari studi, sulla percentuale di tale riduzione che può andare dal 15% al 50% ma che non elimina mai del tutto il rischio e le complicanze del Long Covid.

C'è una chiara evidenza che, oltre alla vaccinazione, l'utilizzo dei farmaci antivirali durante la fase acuta dell'infezione da Covid-19, può ridurre in maniera significativa l'insorgenza del Long-Covid e di tutte le patologie ad esso correlate.

LE COMPLICAZIONI

Anche in questo caso le percentuali di riduzione variano a seconda degli studi e dei farmaci.
Per quanto riguarda comunque le complicazioni cardiovascolari, in particolare cardiopatia ischemica o aritmie, si è constatata una riduzione del 26%- 29% con l'utilizzo di vari farmaci antivirali. Per quanto riguarda comunque le complicazioni cardiovascolari, in particolare cardiopatia ischemica o aritmie, si è constatata una riduzione del 26%- 29% con l'utilizzo di vari farmaci antivirali.
Da notare però che, nonostante il progresso registrato nella comprensione dell'epidemiologia e della fisiopatologia alla base del Long Covid, ed anche del come poterlo prevenire, attualmente non abbiamo ancora una cura specifica, per cui le varie patologie, ed in particolare quelle cardiovascolari, vanno comunque trattate come se non fossero una sequela del Covid.
Il Long Covid e la sua crescente importanza dovrebbe insegnare a tutti noi che il Covid è più di una transitoria malattia respiratoria, ma può generare danni di lunga durata e talora permanenti al sistema cardio-respiratorio. Vaccini, antinfiammatori e antivirali si sono rivelati armi importanti per prevenzione e terapia. Sta a noi utilizzarli al meglio.

Antonio G.Rebuzzi
Professore di Cardiologia
Università Cattolica, Roma

I NUMERI

40-60
anni l'età delle persone più colpite da Long Covid, in alcuni casi l'infezione acuta è stata lieve, in altri severa

3
anni dopo l'infezione molti pazienti continuano ad avere diversi problemi di salute legati al Covid

200
I sintomi correlati al Long Covid che sono stati individuati anche a molta distanza dalla guarigione

L'INFEZIONE PUÒ DETERMINARE TACHICARDIA O INFIAMMAZIONI COME MIOCARDITE O PERICARDITE

LA VACCINAZIONE PERMETTE DI RIDURRE IL RISCHIO DEI DANNI CHE POSSONO RESTARE ANCHE DOPO LA MALATTIA

Cancro al seno seimila casi ogni anno per l'alcol

L'ANALISI

Un pericoloso alleato del tumore al seno è l'alcol. In Italia si registrano ogni anno 6000 casi di cancro alla mammella proprio per abuso, pari all'11% delle nuove diagnosi.

L'etanolo è più tossico per le donne, ma poche conoscono il rischio. L'allarme arriva dal congresso dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom): «Servono azioni mirate per migliorare la consapevolezza delle donne», avverte il presidente Saverio Cinieri, rilevando come gli stili di vita sani siano fondamentali anche dopo la diagnosi. Possono infatti ridurre del 37% il rischio di recidiva e del 58% il rischio di mortalità.

Quasi un quarto dei casi di cancro della mammella (23%) è causato da fattori di rischio evitabili, come fumo, sovrappeso, alcol e sedentarietà. In particolare, l'etanolo stimola l'azione degli estrogeni, gli ormoni responsabili della crescita di circa il 70% dei tumori del seno. La probabilità di sviluppare la malattia aumenta esponenzialmente quando all'alcol si associano altri fattori di rischio come il fumo.

L'onoterapia, già diffusa in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, sta prendendo piede nel nostro Paese
Aiuta gli anziani nella riabilitazione e anche i giovanissimi con difficoltà nelle interazioni sociali

A spasso con gli asini per ritrovare serenità

LA TENDENZA

Non solo ippoterapia: la pet therapy (oggi meglio nota in Italia come IAA, Interventi Assistiti con gli Animali) riscopre sempre più il prezioso ausilio degli asini per riequilibrare casi di disagio psichico ed emozionale in adulti e bambini.

LA PRATICA

Negli Usa e in Gran Bretagna è una realtà consolidata che gli asinelli vengano portati nelle case di cura, per esempio, per interagire con gli anziani, ma anche in Italia sono numerose le realtà che utilizzano gli questi animali a scopo terapeutico riabilitativo: la Città degli Asini, in Veneto, è una tra le più consolidate (ww.lacittadegliasini.it) e opera per privati, scuole, strutture sanitarie e aziende con un team di medici, psicologi, educatori. Durante ogni attività è presente sempre il coadiutore dell'asino, che conosce bene l'animale e ha il compito di creare una relazione tra questo e il paziente.

L'onoterapia (terapia con gli asini) è indicata, inoltre, per i pazienti con un eccessivo discontrollo degli impulsi, indipendentemente dalla gravità del deficit motorio o cognitivo: nel Lazio, al San Raffaele Viterbo, si pratica dal 2005, anno in cui il Centro di Riabilitazione Equestre avviò un progetto sperimentale di riabilitazione con gli asini.

ACCAREZZARE IL PELO DEGLI ANIMALI E ABBRACCIARLI AUMENTA IL SENSO DI SICUREZZA E L'AUTOSTIMA

LE ATTIVITÀ

Nel 2001 a Milano è nata A Passo d'Asino, oggi cooperativa sociale che con un pool di esperti utilizza l'onoterapia negli interventi con persone che presentano disabilità fisiche o di tipo psichico cognitivo. Gli asini si possono prestare a varie attività, inizialmente a terra: semplici gesti come accarezzare il morbido pelo di questi animali, dar loro da mangiare e accudirli contribuiscono ad elevare il livello di autostima nell'adulto e nel bambino (www.apassodasino.org). Abbracciando l'asino si ha una sensazione di sicurezza e pace. Successivamente si potranno sperimentare attività a dorso d'asino, per favorire un ulteriore contatto diretto con l'animale e sollecitare l'emotività, la visione della realtà da una prospettiva diversa e la corporeità, stimolando anche i muscoli. Asinando è una OdV (organizzazione di volontariato) aperta a tutti che ha sede in provincia di Udine, e il suo presidente Gianni Rainone non ha dubbi sui benefici dell'onoterapia: «Da sempre ci hanno fatto credere che asino sia sinonimo di stupido, quando invece i più grandi scienziati al mondo hanno classificato questi animali ai primi 10 posti fra gli esseri più intelligenti». Fra le attività di Asinando anche passeggiate di trekking nella natura con gli asini, per il benessere di grandi e piccini (www.asinando.it).

LA GUIDA

Così il contatto fa bene al corpo

Stabilito un rapporto con l'animale, si può passare alle attività a dorso d'asino, che rafforzano il legame, sollecitano l'emotività, stimolano in vario modo la muscolatura e consentono anche di guardare la realtà da punti di vista diversi e inattesi

LA FATTORIA

La Casa dei Ragazzi IAMA Onlus, vicino Lecco, gestisce una Fattoria Casa dei Ragazzi, dove viene praticata l'onoterapia, rivolta a studenti disabili degli istituti scolastici, a utenti di associazioni e cooperative e a persone con disabilità. Fra stalla e recinti all'aperto gli asinelli «possono diventare elementi chiave del processo terapeutico nella terapia assistita dagli animali (TAA)», conferma Catia Pepe, psicologa e psicoterapeuta responsabile Unità Autismo dell'ICI Istituto Clinico Interuniversitario: «L'onoterapia rappresenta un supporto per persone con disturbi dello spettro autistico (ASD), tenendo conto delle specificità di ogni singolo percorso.

L'EQUILIBRIO

Fra i vantaggi di questo approccio terapeutico nel contesto ASD c'è il miglioramento delle capacità comunicative in caso di difficoltà nelle interazioni sociali: questo perché interagire con l'asino rappresenta una modalità sicura e non minacciosa». Senza dimenticare che attività come la guida o la cura dell'asino possono contribuire a sviluppare coordinazione motoria, forza e ed equilibrio, aspetti fondamentali per la qualità della vita dei bimbi e dei giovani con disturbi dello spettro autistico.

Maria Serena Patriarca

Allo strato di sostanza grigia che riveste la superficie esterna degli emisferi del cervello dobbiamo gli scambi dei neuroni

Le connessioni della mente ci rendono unici

La corteccia dialoga anche con se stessa, scambia informazioni

Giulio Maira *

Nei caratteri somatici ogni persona è diversa dalle altre. Ma se tutto dipende dalla mente, anche i cervelli sono diversi? Gli studi di anatomia ci mostrano come ciascun “Homo sapiens” sia a un tempo simile e unico, con differenze che riflettono il carattere, il talento e le passioni.

LA GENETICA

Uno studio di Risonanza Magnetica (RM) su 8 coppie di gemelli monozigoti ha evidenziato che le variazioni riscontrate sono così importanti da prevalere sulla genetica.

Nella corteccia, come sappiamo, risiedono miliardi di neuroni connessi tra loro. Da qualche tempo si è capito che per comprendere il cervello, forse più che conoscere l'organizzazione dei neuroni è importante studiare le connessioni al di sotto della corteccia, in quella che noi chiamiamo sostanza bianca, dove centinaia di miliardi di cavi si incrociano in ogni direzione. Oggi una tecnica rivoluzionaria permette di farlo.

Si chiama RM di diffusione ed ha un algoritmo che ci mostra le fibre a colori, verde, rosso o blu, a seconda della loro direzione.

È la cosiddetta trattografia, che ci fa vedere con immagini simili alle pennellate di un artista, i grandi fasci che collegano la corteccia al mondo esterno, come quelle che, provenienti dalla retina, vanno alla corteccia occipitale visiva, o come il fascicolo che dalla corteccia motoria va al midollo spinale e da qui comanda i muscoli.

La corteccia, tuttavia, dialoga soprattutto con se stessa, scambiando informazioni tra le diverse aree. Dalla corteccia visiva, ad esempio, un ampio fascio invia segnali alla corteccia prefrontale in modo che accedano a un livello di elaborazione superiore, e noi diveniamo coscienti dello spettacolo che i nostri occhi stanno guardando.

Decine di altri fasci, più o meno lunghi, sfrecciano da un'area all'altra diffondendo informazioni necessarie a far nascere i pensieri.

NELLA RISONANZA C'È UN ALGORITMO CHE MOSTRA LE FIBRE VERDI, ROSSE O BLU, SECONDO LA DIREZIONE

I NUMERI

42%
Dell'intera massa cerebrale è rappresentata dalla corteccia cerebrale solcata da scanalature

2-5
Millimetri è lo spessore (variabile da persona a persona) della corteccia cerebrale

630
Grammi è il peso della corteccia, comprende circa 16 miliardi di neuroni e 300 trilioni di sinapsi

LA VELOCITÀ

Queste autostrade neuronali, che ci distinguono dagli altri primati, sono come le impronte digitali, si assomigliano, ma non ne esistono due uguali. Ognuno di noi ha gli stessi fasci, ma le dimensioni e la velocità non sono rigorosamente identiche.

Le connessioni cerebrali hanno un impatto importante su ognuno di noi perché influenzano le nostre capacità cognitive.

La connettività dell'ippocampo influenza la capacità di memoria, quella della corteccia prefrontale influenza il livello di attivazione della nostra coscienza. Ma la cosa straordinaria è che la connettività cerebrale, pur così importante, non è prefissata alla nascita, non è un patrimonio definito, fisso, che condiziona le nostre capacità; al contrario, le connessioni si ampliano continuamente, ogni volta che apprendiamo.

Più ampliamo le nostre conoscenze più rafforziamo le fibre della mente; il nostro cervello non è rigido bensì capace di adattarsi, in ogni suo aspetto, al nostro impegno.

**Professore di Neurochirurgia Humanitas, Milano*
Presidente Fondazione Atena Onlus, Roma

ABBIAMO GLI STESSI FASCI NEURONALI MA LE DIMENSIONI E LA VELOCITÀ NON SI MOSTRANO MAI IDENTICHE

Morbillo, boom di casi Da gennaio +3.000%

L'EPIDEMIA

I primi segnali erano stati colti già da mesi ma ora il bilancio da inizio anno non lascia spazio a dubbi. Tra gennaio e il 5 dicembre 2023 sono stati confermati 30.601 casi di morbillo in Europa e Asia centrale, rispetto ai 909 del 2022, con un aumento del 3.266%. A renderlo noto è l'Unicef che di fronte a questa ondata chiede urgenti misure di salute pubblica per i possibili effetti devastanti. Il tasso più alto è stato rilevato in Kazakistan con 69 casi per 100.000 abitanti, pari a 13.254 casi. Il Kirghizistan è al secondo posto per numero di casi di morbillo, con 58 casi ogni 100.000 abitanti, pari a 3.811 casi. La Romania che ha annunciato la scorsa settimana un'epidemia nazionale di morbillo ha un tasso di 9,6 casi per 100.000 (1.855 casi).

L'Italia per ora ne è fuori ma l'Ecdc aveva sollevato il tema della riduzione delle coperture vaccinali che ha riguardato pure il nostro paese, anche se l'ultimo bollettino dell'Istituto Superiore di Sanità che risale a settembre scorso rileva che nel nostro paese nei primi otto mesi del 2023 sono stati segnalati appena undici casi di morbillo, di cui 9 confermati in laboratorio e due casi possibili. Ma una crescita così esplosiva in paesi non così lontani, come la Romania, fa riflettere sulla adesioni all'offerta vaccinale. Circa 931.000 bambini in Europa e Asia Centrale non hanno ricevuto interamente o parzialmente i vaccini di routine fra il 2019 e il 2021.

Nuovo studio del Dipartimento di Cardiologia dell'Alfred Hospital di Melbourne. Ecco come individuare il rischio di fibrillazione atriale

Così l'algoritmo predice l'aritmia e indica la cura

Ogni paziente ha diversi fattori di rischio (foto freepik)

TECNOLOGIA

Nella medicina moderna, oltre all'ovvio sviluppo di nuove metodiche o nuovi farmaci, sempre più importanza sta acquistando la prevenzione. Si è cioè, finalmente, valorizzata l'importanza del detto "meglio prevenire che provvedere". Non è importante solo curare la patologia quando si presenta. Molto meglio è conoscere quali sono i fattori che ci portano ad ammalarsi e cercare di ridurli perché la patologia non colpisca.

L'ANAMNESI

Per questo motivo si è cercato di proporre delle "scale di rischio" che ci possano permettere di conoscere in anticipo quali siano i fattori o comportamenti che più facilmente ci portano ad una determinata patologia per poterla meglio prevenire.

Nell'ultimo numero della rivista *European Heart Journal*, Louise Segan ed i suoi collaboratori del Dipartimento di Cardiologia dell'Alfred Hospital di Melbourne (Australia) hanno sviluppato, (utilizzando i dati di oltre 314.000 pazienti) un nuovo algoritmo per " predire" il rischio di sviluppare una fibrillazione atriale, cioè l'aritmia in cui il cuore batte a frequenze molto alte con il rischio di provocare scompenso cardiaco nonché la formazione di trombi. E tale predizione sarebbe possibile semplicemente raccogliendo l'anamnesi del paziente, senza la necessità di effettuare analisi o test particolari.

IL PUNTEGGIO

Ad ogni patologia presente o abitudine di vita si è dato un punteggio (da 1 a 4 punti) che, unito all'età ed al sesso del paziente, ha permesso di valutare, con una certa probabilità, il rischio di sviluppare una fibrillazione atriale a 5 e 10 anni. Per chi realizza fino a 4 punti il rischio è basso, da 5 a 9 punti è intermedio, dopo 5 il rischio è alto. Quasi il 6% dei soggetti esaminati ha sviluppato una fibrillazione nel periodo di studio.

I FATTORI

I maggiori determinanti del rischio di sviluppare una fibrillazione atriale sono stati: l'ipertensione (4 punti), l'età (fino a 64 anni 1 punto, oltre 64 anni 2 punti), il peso (oltre 30 di Indice di massa corporea 1 punto), il sesso (maschile 2 punti), le apnee ostruttive (2 punti), il fumo (1 punto), l'alcol (1-2 punti a secondo della quantità). Da notare quindi come, oltre all'ipertensione, grande importanza rivestono fattori che possiamo modificare, quali il peso, il fumo o l'alcol. Per maggiore precisione, un punteggio totale tra 5 e 9 ha aumentato il rischio di quasi 13 volte. Con un punteggio superiore a 10, l'aumento di rischio era 38 volte superiore a quello dei soggetti a rischio normale. La fibrillazione atriale è l'aritmia più frequente nel mondo occidentale. Secondo i dati della Federazione Mondiale del Cuore ne sono colpiti almeno 11 milioni di persone, spesso senza saperlo. In Italia ne soffre un anziano su 12 , ed oltre il 30% non è in terapia.

LE STRATEGIE

Nuove strategie terapeutiche, quali l'ablazione transcatetere o l'utilizzo di nuovi anticoagulanti, hanno ridotto in maniera significativa i danni provocati da questa patologia quali l'ictus o lo scompenso cardiaco. Ma prima della terapia, un importante aiuto viene dalla prevenzione.

Antonio G. Rebuzzi
Professore di Cardiologia
Università Cattolica, Roma

I NUMERI

1,1
I milioni di italiani, soprattutto anziani, che sono colpiti da questa forma di aritmia

4
I sintomi della fibrillazione atriale: palpitazioni, dolore toracico, mancanza di respiro, stanchezza

60
Anni, è l'età dopo la quale possono iniziare a insorgere i primi segnali della fibrillazione atriale

I PARAMETRI PRESI IN CONSIDERAZIONE SONO PESO, SESSO, FUMO, ALCOL, APNEE OSTRUTTIVE E IPERTENSIONE

QUESTE ANALISI NON PREVEDONO TEST DI LABORATORIO SUPPLEMENTARI NÉ ALTRI ACCERTAMENTI PER IMMAGINI

Più vaccini insieme? Sì, in totale sicurezza

LA RICERCA

La vaccinazione come «arma fondamentale per la salute pubblica e la sostenibilità del sistema». È il tema che ha visto confrontarsi, in un evento di formazione per i giornalisti, tre esperti: Pierluigi Lopalco, ordinario di Igiene all'Università del Salento (in collegamento); Massimo Andreoni, ordinario di Malattie infettive all'Università Tor Vergata di Roma e Paolo Bonanni, ordinario di Igiene all'Università di Firenze. L'attualità della strategia vaccinale, a 4 anni dalla pandemia Covid, e il presente e futuro delle immunizzazioni nei bambini e negli adulti sono stati al centro del corso, con un occhio su quanto sta accadendo nella campagna vaccinale anti-Covid che stenta a decollare. «La paura della malattia è il primo fattore che porta a fare i vaccini, l'abbiamo visto con la pandemia - ha affermato Bonanni -. C'è però una colossale bufala che viene alimentata anche in queste giornate che il sovraccarico vaccinale, ovvero fare anti-Covid e antinfluenzale insieme ad esempio, sia dannoso per l'organismo. Ma non è assolutamente così. Ed è insopportabile sentire queste bufale, un bambino potrebbe fare 15 vaccini insieme e il bambino risponderà perfettamente senza effetti collaterali. Paradossalmente si potrebbero fare 1.000 vaccini insieme. Le mamme sono il problema, sono loro ad aver paura e non i bambini che dopo poco hanno già dimenticato la puntura».

Il Global cardiovascular risk consortium ha analizzato tutti i fattori di rischio che danneggiano il cuore: al primo posto è risultata in tutto il mondo l'ipertensione

Cuore protetto se la pressione non vola in alto

L'ipertensione è il primo fattore di rischio cardiaco (foto Freepik)

LO STUDIO

Circa un terzo della mortalità, almeno nella sfera occidentale del mondo, è dovuta a problemi cardiovascolari. Comprendere pertanto quali sono i fattori di rischio ed anche quanto essi differiscano tra un Paese e l'altro può essere utile per orientare le politiche sanitarie dei vari stati.

In un recente numero della rivista *New England Journal of medicine*, Christina Magnussen ed i suoi collaboratori del *Global Cardiovascular Risk Consortium* hanno valutato i dati sui fattori di rischio di oltre un milione e mezzo di pazienti di 34 Paesi del mondo per scoprire quanto questi impattassero sulle malattie cardiovascolari e sulla mortalità generale in un follow up di dieci anni.

Gli autori hanno analizzato quattro patologie legate al rischio cardiometabolico: elevata pressione arteriosa, elevato colesterolo non HDL, diabete, elevato peso corporeo, ed in aggiunta hanno preso in considerazione l'abitudine al fumo.

Insieme, questi fattori risultano responsabili di ben il 53% degli eventi cardiovascolari negli uomini e del 57% nelle donne. Le malattie cardiovascolari inoltre si sviluppano nelle donne ad una età più elevata rispetto agli uomini.

LE DIFFERENZE

Tra i vari fattori di rischio considerati per le malattie cardiache e vascolari, quello più importante risulta essere l'ipertensione, in particolare quella sistolica (massima) che da sola risulta essere responsabile del 22% delle patologie cardiache negli uomini e del 29% nelle donne nonché responsabile del 13,5% della mortalità.

Non sembrano, in questo studio, esserci differenze significative tra i vari paesi del mondo.

Altri studi simili hanno invece descritto un maggiore impatto dell'ipertensione nelle aree del mondo più sviluppate. Il secondo fattore risulta essere il colesterolo cattivo (quello non HDL) che incide in misura quasi uguale (tra il 15% e 17%) tra uomini e donne.

LE STATINE

Da notare che la cura dell'ipercolesterolemia varia tra i paesi del mondo, ed è particolarmente modesta nei paesi a reddito medio-basso dove, contrariamente a quanto accade nei paesi ad alto reddito, le statine sono utilizzate nella prevenzione solo dall'8% della popolazione.

Il fumo impatta meno (tra il 7% e l'11% per le malattie cardiache) e maggiormente tra gli uomini e le persone più anziane. Riguardo al fumo poi bisogna considerare che la sua importanza come fattore di rischio riguarda non solo il sistema cardiovascolare ma, in maniera più significativa, le patologie polmonari.

Al contrario del fumo, il diabete ed il peso corporeo stanno accrescendo, e di molto, il loro ruolo quali fattori di rischio, impattando tra il 10% ed il 15%, specie nei Paesi occidentali.

I FARMACI

La prevenzione cardiovascolare è fondamentale per la nostra sopravvivenza e bisogna tener presente che questi cinque fattori, tutti aggredibili con relativa facilità sia con farmaci che, con differenti stili di vita, sono responsabili di oltre la metà degli eventi patologici. Modificarli è doveroso.

Antonio G. Rebuzzi
Professore di Cardiologia Università Cattolica, Roma

I NUMERI

18%
Percentuale degli italiani che soffre di ipertensione. Si arriva anche al 50% nella fascia 70-74 anni

33%
Percentuale degli uomini (19% a rischio) e il 31% delle donne (14% a rischio) ipertesi in Italia

2
Le misurazioni della pressione a settimana previste dalle linee guida della prevenzione

NELLA RICERCA SONO STATI COINVOLTI OLTRE UN MILIONE DI PAZIENTI IN 34 PAESI IL SECONDO "NEMICO" È IL COLESTEROLO ALTO

LE DONNE SOPRATTUTTO DOPO LA MENOPAUSA RISULTANO PIÙ ESPOSTE AGLI SBALZI PRESSORI CHE VENGONO SPESSO CURATI IN RITARDO

Dimiuire le calorie rafforza i muscoli

L'ANALISI

Una riduzione dell'apporto calorico di soltanto il 12% può innescare cambiamenti benefici nell'organismo e indurre, tra le altre cose, un miglioramento nel funzionamento dei muscoli.

È il risultato di uno studio coordinato dal National Institute on Aging americano e pubblicato su *Aging Cell*.

Nella sperimentazione, 90 persone sono state sottoposte per due anni a una riduzione di circa il 12% dell'apporto calorico. Ciò ha prodotto una perdita di peso del 10,4%, un miglioramento del profilo cardiometabolico e della salute cardiovascolare. «Una riduzione del 12% è molto modesta - precisa il coordinatore dello studio Luigi Ferrucci - è fattibile e può fare una grande differenza nella salute». Significativi gli effetti sui muscoli: anche se si è verificata una leggera riduzione della massa muscolare, a questa non è corrisposto un calo della forza, a dimostrazione che i muscoli hanno cominciato a funzionare meglio.

Mambo, salsa e tango: i balli per ritrovare la giusta forma

LA TENDENZA

Il benessere si costruisce a passo di danza, meglio ancora se sui ritmi latino americani. È boom per i balli da sala, specialmente fra gli over 50 e gli over 60, che spesso preferiscono scatenarsi in pista a suon di musica piuttosto che allenarsi in palestra o outdoor. Il fenomeno del ballo si sta diffondendo a macchia d'olio nel nostro Paese, tanto che è praticato da circa 6 milioni di appassionati. In questo scenario il merengue, il mambo, la salsa e le danze caraibiche spiccano, riscuotendo consensi e sempre maggiore successo, al punto che hanno conquistato il 40 per cento del pubblico.

Che il ballo e la danza sportiva facciano bene non solo al corpo, ma anche all'equilibrio emotivo e alla mente, è ormai attestato scientificamente. L'Università dell'Illinois ha condotto uno studio (promosso da NIH National Institutes of Health) in cui sono stati coinvolti due gruppi di over 65 (con abitudini di vita sedentarie) per una durata di 4 mesi. Il primo gruppo ha seguito lezioni su buone pratiche per la salute in generale, come fare attività motoria e seguire una dieta sana. Il secondo gruppo è stato coinvolto, invece, in lezioni di balli caraibici bisettimanali.

IL TEST

Al termine del periodo di analisi, i due gruppi sono stati sottoposti a un test motorio, che consisteva nel percorrere a piedi un tragitto di 400 metri; ebbene, i senior che avevano frequentato i corsi di ballo hanno ottenuto prestazioni molto superiori ai coetanei dell'altro gruppo. Fra gli appartenenti al team dei ballerini si sono riscontrati, inoltre, significativi miglioramenti nel tono dell'umore. Le scuole di ballo da sala si trasformano nell'alternativa alla sala fitness, a suon di liscio, tango, valzer, fox trot, merengue, mambo, samba: a giovarne sono le ossa (danzando si argina la progressione dell'osteoporosi), i muscoli, le articolazioni (che recuperano elasticità), ma anche la salute cardiocircolatoria in generale e il coordinamento psicomotorio, aspetto fondamentale nella prevenzione di malattie degenerative insidiose, come l'Alzheimer. Senza dimenticare che, per molti praticanti, il fatto di avere obiettivi precisi, nel percorso del ballo, è un motivo in più per prestare attenzione al proprio peso forma, e seguire un modello di nutrizione salutare ed equilibrato.

LE RICHIESTE

«La nuova generazione Silver balla di tutto: valzer e tango sono intramontabili, ma c'è una crescente richiesta di lezioni di balli più movimentati, come salsa e bachata, specialmente da parte del pubblico femminile», afferma Sara Andracchio Ghigiarelli, romana, campionessa mondiale di Danze Standard 2018. «I benefici sono molteplici, a livello fisico ed emotivo - spiega l'esperta - e le lezioni talvolta diventano un percorso per superare stati depressivi».

C'è chi si avvicina al ballo per voglia di recuperare gioia, un pizzico di follia, armonia interiore, nuova vitalità: qualunque sia la motivazione, ciò che è alla base dell'enorme successo dei balli da sala è anche il grande valore di socializzazione, specialmente per le persone single e non solo per chi arriva già in coppia.

LA PIZZICA

La curiosità? Cresce l'interesse, a livello nazionale, anche per le danze tipiche del Mezzogiorno, come la pizzica e la taranta. La pizzica, regina dei balli pugliesi, è uno dei più popolari balli italiani: sperimentarla può diventare in molti casi un modo divertente per smaltire i chili di troppo, tenendo in allenamento arti inferiori e superiori e tonificando gambe e glutei. Con un'ora di lezione di pizzica si possono "bruciare" fra le 200 e le 300 calorie in media, a seconda dell'età della persona, dell'altezza e del peso. È importante cercare di praticare con costanza, con un ritmo di due o tre volte a settimana.

Maria Serena Patriarca